

COLLANA EDITORIALE
L'educazione zerosei

ARCHITETTURE EDUCATIVE 0-6

Progettare, organizzare e gestire
i poli per l'infanzia

ARCHITETTURE EDUCATIVE 0-6

Progettare, organizzare e gestire
i poli per l'infanzia

COLLANA EDITORIALE

L'educazione zerosei

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla l.r. 20 marzo 2000, n. 31, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza



Assessorato Istruzione, formazione professionale, università e ricerca,
impiego, relazioni internazionali e politiche di genere

Alessandra Nardini

Settore educazione e istruzione

Sara Mele

Istituto
degli
Innocenti



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Area documentazione, ricerca e formazione

Aldo Fortunati

Servizio formazione

Maurizio Parente

ARCHITETTURE EDUCATIVE 0-6

progettare, organizzare e gestire i poli per l'infanzia

A cura di

Aldo Fortunati, Barbara Giachi e Jessica Magrini

Coordinamento editoriale

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

2025, Istituto degli Innocenti, Firenze

ISBN 978-88-6374-134-6

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web: www.minoritoscana.it

Le fotografie a corredo del testo sono state fornite dai servizi educativi toscani 0-6 presenti nel volume.

INDICE

p. 04	PREFAZIONE
	di Eugenio Giani e Alessandra Nardini
p. 06	INTRODUZIONE
	di Sara Mele e Giacomo Tizzanini
	PARTE PRIMA
p. 08	I CONTRIBUTI GENERALI
	NON PIÙ CENERENTOLA DELLA PEDAGOGIA: LO SPAZIO COME CARDINE DEL PROGETTO EDUCATIVO
p. 10	di Aldo Fortunati e Barbara Giachi
	I POLI PER L'INFANZIA: UN'OCCASIONE PER RIPENSARE L'ARCHITETTURA DEI SERVIZI EDUCATIVI
p. 28	di Giovanni Fumagalli
	IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 IN TOSCANA: UN PROCESSO DI COSTRUZIONE PARTECIPATA
p. 42	di Jessica Magrini
	CONFIGURAZIONI SPAZIALI E DISPOSITIVI PEDAGOGICI: IL CAMMINO DEI POLI INTEGRATI 0-6
p. 54	di Alessia Rosa
	PARTE SECONDA
p. 68	LA RASSEGNA DEI CASI
p. 72	POLO PER L'INFANZIA BARBERINO TAVARNELLE
p. 78	POLO PER L'INFANZIA EMPOLI
p. 84	POLO PER L'INFANZIA ISTITUTO DEGLI INNOCENTI DI FIRENZE
p. 90	POLO PER L'INFANZIA PONTEDERA
p. 96	POLO PER L'INFANZIA VERNIO
p. 102	POLO PER L'INFANZIA BAGNO A RIPOLI
p. 106	POLO PER L'INFANZIA FOLLONICA
p. 110	POLO PER L'INFANZIA LATERINA PERGINE VALDARNO
p. 114	POLO PER L'INFANZIA MONTELUPO
p. 118	POLO PER L'INFANZIA MONTEMURLO
p. 122	POLO PER L'INFANZIA MONTESPERTOLI
p. 126	POLO PER L'INFANZIA TORRITA DI SIENA
	PARTE TERZA
p. 132	ORIENTAMENTI PER LA PROGETTAZIONE DEI POLI PER L'INFANZIA

PREFAZIONE

Eugenio Giani
Presidente, Regione Toscana

Alessandra Nardini
*Assessora all'Istruzione, formazione professionale, università e ricerca,
lavoro, relazioni internazionali e politiche di genere, Regione Toscana*

La legge 13 luglio 2015, n. 107 e il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 hanno stabilito l'educazione come diritto delle bambine e dei bambini fin dalla nascita, individuando il segmento 0-6 come fondamentale per il sistema nazionale di educazione e istruzione. La Regione Toscana ha anticipato queste riforme, integrando il sistema 0-3 nelle politiche educative già dal 1995 e rafforzando questa scelta con norme proprie, a partire dalla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32. Negli anni, numerosi atti hanno sottolineato l'importanza della continuità educativa 0-6, impegno che la Regione continua a sostenere con azioni specifiche, finanziamenti e il rafforzamento del sistema di *governance* territoriale. In questa prospettiva i poli per l'infanzia rappresentano un contesto di sperimentazione innovativa, in quanto favoriscono percorsi di continuità educativa tra servizi educativi e scuole dell'infanzia.

La Regione Toscana ha investito molto nella qualificazione del sistema integrato 0-6 attraverso la costituzione e il consolidamento degli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zonale, la formazione congiunta e in servizio per lo 0-3 e il 3-6, la promozione di buone pratiche di continuità educativa. La collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e ANCI è stata determinante per il raccordo interistituzionale tra istituzioni scolastiche, Comuni, privato e privato sociale.

Questo volume rappresenta un ulteriore passo in avanti per l'attuazione della normativa nazionale, offrendo un approfondimento specifico sull'organizzazione dello spazio, parte integrante e sostanziale della progettazione dei poli per l'infanzia. Il contesto concorre alla determinazione della qualità dell'esperienza offerta alle bambine e ai bambini, dunque orientarne la definizione fin dalle fasi iniziali è fondamentale per migliorare la realizzazione di esperienze di qualità educativa del sistema integrato 0-6 e per sostenerne lo sviluppo.

Un ambiente accogliente, curato, esteticamente gradevole è espressione delle scelte pedagogiche del gruppo di lavoro con il sostegno e la supervisione delle figure di coordinamento pedagogico. Le diverse figure professionali che operano nei servizi del polo svolgono una funzione educativa indipendentemente dal proprio ruolo specifico. Il buon funzionamento dei servizi e la qualità delle proposte sono sostenuti e valorizzati dalla dimensione collegiale, dalla disponibilità alla riflessione e al confronto. In attuazione di quanto previsto dalla normativa, e in una logica di continuità educativa, viene prevista per il personale del polo una formazione integrata.

INTRODUZIONE

Sara Mele

Responsabile del Settore educazione e istruzione, Regione Toscana

Giacomo Tizzanini

Coordinatore regionale del servizio ispettivo, USR per la Toscana

Le esperienze e le politiche già in atto in Toscana ben prima del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 hanno sicuramente rappresentato un punto di riferimento per il territorio regionale e nazionale. L'impegno verso la costituzione, consolidamento e qualificazione del sistema integrato 0-6 è stato caratterizzato da un lavoro sinergico tra la Regione Toscana, l'Ufficio scolastico regionale, ANCI, il territorio attraverso il coinvolgimento attivo del privato e del privato sociale. Tale dimensione interistituzionale, interdisciplinare e plurale ha permesso di sviluppare negli anni politiche, azioni e documenti di orientamento e condivisione degli elementi che più di altri determinano la qualità del sistema integrato dalla nascita fino ai 6 anni.

Come noto, il d.lgs. n. 65 del 2017 sancisce il riconoscimento dei poli per l'infanzia individuandoli come contesti di sperimentazione di buone pratiche educative in continuità, luoghi che presentano le condizioni più favorevoli per sviluppare progettualità condivise tra personale educativo e docente, nella prospettiva di favorire la realizzazione di percorsi di apprendimento con visioni e contenuti educativi comuni.

Consapevoli che la costituzione dei poli per l'infanzia non esaurisca il sistema integrato 0-6, nel 2023, è stato approvato il nuovo protocollo d'intesa¹ *Approvazione schema del Protocollo d'intesa per la realizzazione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni e in particolare per la programmazione, la costituzione e il funzionamento dei poli per l'infanzia di cui al decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017*, sottoscritto con USR Toscana e ANCI, con l'obiettivo di compiere un ulteriore passo in avanti, nella prospettiva di sostenere maggiormente i territori, definire processi chiari e avviare percorsi di formalizzazione che possano facilitare la gestione di queste esperienze di dialogo e cooperazione tra servizi educativi per la prima infanzia comunali e scuole dell'infanzia statali nonché, in generale, all'interno del complessivo sistema integrato 0-6 della Regione Toscana.

¹ Delibera della Giunta regionale 22 maggio 2023, n. 579, Approvazione schema del Protocollo d'intesa per la realizzazione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni e in particolare per la programmazione, la costituzione e il funzionamento dei poli per l'infanzia di cui al decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017.

Il tavolo interistituzionale, che vede la presenza di Regione Toscana con funzioni di coordinamento, USR Toscana, l'Istituto degli Innocenti, INDIRE, i referenti delle Centrali cooperative toscane, Istituzioni scolastiche, Referenti degli organismi di coordinamento territoriale (zonale in Toscana), ha proseguito questo lavoro di approfondimento, avviato con la stesura del protocollo sopra menzionato, sulla definizione delle condizioni che possono caratterizzare le esperienze educative che si realizzano nei poli per l'infanzia a favore delle bambine e dei bambini e delle famiglie.

Questa pubblicazione valorizza il lavoro svolto sul tema dello spazio, elemento non neutro ma determinante per la qualità del contesto educativo, e rappresenta in sintesi il frutto di un lavoro significativo e accurato, arricchito da una ricca rassegna di esempi interessanti di progettazione di spazi di poli per l'infanzia già realizzati e in fase di costruzione.

Oltre agli autori e alle autrici dei contributi generali e di quelli relativi alle esperienze, un ringraziamento particolare e specifico occorre rivolgere a Giovanni Fumagalli, che ha concorso significativamente alla realizzazione del documento di "orientamenti per la progettazione" che conclude l'opera e che ha sovrinteso, insieme ai curatori del volume, alla presentazione coordinata delle documentazioni tecniche e illustrative della rassegna dei casi di poli per l'infanzia che occupano la parte centrale del volume.

Un ulteriore passo in avanti è stato fatto, consapevoli che siamo in cammino e molto altro dobbiamo fare, utilizzeremo le competenze maturate in questi anni per accompagnare e sostenere ulteriormente il territorio con la prospettiva di rafforzare le buone pratiche che stanno nascendo o che sono già in atto.

PARTE PRIMA

NON PIÙ CENERENTOLA DELLA PEDAGOGIA: LO SPAZIO COME CARDINE DEL PROGETTO EDUCATIVO



PRELIMINARMENTE

Perché ci sono ottimi motivi per ripartire dallo spazio

Ci sono certamente molti aspetti che devono essere tenuti presenti per progettare, costruire e attuare un'esperienza educativa di qualità.

Innanzitutto, considerando il punto di vista dei bambini, i ritmi e le abitudini, che costituiscono il tessuto dell'esperienza quotidiana, sono una base importante per dare valore alle esperienze, per allontanarle dall'occasionalità e per farle diventare elementi significativi di una storia personale che cumula dentro di sé il proprio senso più profondo.

Va da sé che per dare le gambe a questo orientamento generale occorre *costruire un buon progetto educativo*; molti diversi aspetti concorrono a questo obiettivo.

Aldo Fortunati
Direttore Area documentazione, ricerca e formazione, Istituto degli Innocenti
Barbara Giachi
Ricercatrice, Istituto degli Innocenti

- **Lo spazio** – rappresenta un elemento importantissimo del progetto e proprio le esperienze dei nidi e delle scuole dell'infanzia hanno concorso a far diventare il *setting* elemento cardine per favorire esplorazioni, sperimentazioni, scambi e condivisioni fra i bambini e un grande alleato dell'adulto per offrire spunti organizzati ed efficaci.
- **Il tempo** – rappresenta una base di orientamento e insieme di sicurezza per consentire agli adulti di programmare in modo non occasionale le diverse situazioni e ai bambini di appropriarsi di una mappa di riferimenti per attendere quel che sta per succedere e per elaborare intenzioni e desideri da realizzare nelle nuove esperienze.
- **Una programmazione flessibile** – considerando che i nidi e le scuole dell'infanzia sono inserite nel sistema dell'educazione e istruzione, ma non dimenticando che l'approccio della programmazione nello 0-6 non è quello del tradizionale programma scolastico, mentre diventa valore la flessibilità delle proposte e la loro continua innovazione.
- **La documentazione** – non tanto nella prospettiva di misurare il rendimento dei bambini rispetto a un obiettivo atteso, quanto piuttosto in quella di offrire ascolto alle esperienze che si realizzano raccontandole con adeguate osservazioni e mettendone in primo piano le caratteristiche individuali che ogni bambino esprime in modo costruttivo.
- **La collegialità del progetto** – considerando che l'educazione non è un mestiere individuale e meno che mai solitario e assumendo per questo che il gruppo degli educatori/insegnanti deve costruire in modo collegiale il progetto, facendo diventare costume ordinario lo scambio e la discussione in un tempo garantito per dare vitalità e innovazione al progetto.

Infine, ma non da ultimo, se il progetto educativo di un nido o di una scuola dell'infanzia si rivolge principalmente ai bambini, è fondamentale, in una prospettiva ecologica dello sviluppo, considerare la relazione con le famiglie dei bambini, conosciute nei loro valori e orientamenti educativi per diventare, in stretta relazione con educatori e insegnanti, co-protagonisti del progetto.

Se in questo momento ci soffermiamo con particolare attenzione sul tema dell'organizzazione del *setting*, lo facciamo innanzitutto per restituire – attraverso questa esplicita attenzione – valore e merito al ruolo che proprio lo spazio educativo ha da tempo assunto nel corso dello sviluppo delle esperienze dei nidi e delle scuole dell'infanzia, contribuendo proprio attraverso di ciò a caratterizzare fortemente la pedagogia infantile come distante e diversa dai tradizionali approcci scolasticistici.

Da questo punto di vista, l'idea tradizionale che il processo educativo si compia attraverso la traslocazione di conoscenze da un adulto che le possiede a dei bambini che non ne sono ancora in possesso appartiene ormai al passato.



Infatti, pensare all'educazione come trasmissione di conoscenze impedisce di considerare i bambini come soggetti attivamente coinvolti nei processi che accompagnano lo sviluppo delle loro relazioni, conoscenze e apprendimenti, come se l'educazione non fosse innanzitutto curiosità e piacere della scoperta. Peraltro, una prospettiva educativa "trasmissiva" toglie spessore al mestiere educativo, riducendolo alla semplice applicazione di tecniche volte a stimolare gli apprendimenti appiattendolo le differenze.

A ben pensare, se oggi le prospettive dell'educazione nell'età dell'infanzia da 0 a 6 anni sono ben diverse lo dobbiamo proprio alla crescente consapevolezza che ai bambini non vanno offerti contenuti da apprendere ma soprattutto buone opportunità di esperienza.

Il ruolo del contesto educativo assume una nuova centralità ed è evidente che la sua qualità dipende dagli ingredienti che lo identificano, a cominciare dall'architettura degli spazi, ma senza dimenticare appena dopo anche gli arredi e i materiali messi a disposizione delle esperienze dei bambini.

Attraverso questa nuova centratura sulle caratteristiche fondative della qualità del *setting*, la prospettiva della progettazione restituisce agio e prestigio a una funzione di regia meno freneticamente spesa dall'adulto nella proposta diretta delle attività, rimettendo contemporaneamente al centro i bambini come attori protagonisti che costruiscono i propri saperi in un contesto in cui gli adulti hanno organizzato buone opportunità.

In un nido o in una scuola dell'infanzia tutto questo dovrebbe avvenire in modo diffuso, ma occorre non essere generici: organizzare lo spazio educativo vuol dire distinguere e aver ben chiare le diverse funzioni degli ambienti e, ancor prima, riflettere sul fatto che il *setting* deve riuscire a tenere in equilibrio architettura, arredo e materiali.

ARCHITETTURA, ARREDO E MATERIALI

Una trilogia da scrivere con grande equilibrio

Abbiamo già detto che l'organizzazione del *setting* rappresenta un punto cruciale per la qualità del progetto educativo offerto ai bambini in un nido o in una scuola dell'infanzia, ma per ottenere un buon risultato ci sono almeno tre elementi che devono essere tenuti in equilibrio: architettura, arredi e materiali.

Gioverà ricordare, in premessa, che la costruzione di un dialogo costruttivo fra spazi, arredi e materiali non è affatto scontata e richiede di integrare punti di vista e prospettive che non sempre sono abituate a confrontarsi. Proprio questa interazione/integrazione fra i tre elementi appena richiamati riesce a far diventare l'ambiente educativo una buona ecologia dove possano trovare accoglienza, nutrimento e sviluppo quel fare e quell'essere in relazione che insieme accompagnano positivamente lo svolgersi delle esperienze.

L'architettura rappresenta la maglia più larga del *setting* e, sebbene non sia frequente poter contare su un progetto moderno e pienamente consapevole, dobbiamo in ogni caso tener presente che alcune strategie organizzative sono comunque auspicabili:

- non parcellizzare lo spazio contenendo componenti strutturali come i corridoi e le porte e, allo stesso tempo, promuovere percorsi trasparenti facilmente comprensibili ai bambini, anche senza la mediazione degli adulti;
- identificare la complementarietà fra le funzioni dei diversi spazi organizzati – ad esempio accoglienza, gioco, cura, movimento, attività specifiche – senza pronunciare confini netti fra i diversi gruppi-sezione e concretizzando l'idea dello spazio come rete di possibilità per esperienze possibili;
- utilizzare tutte le potenzialità della struttura e in particolare non dimenticare le relazioni fra *indoor* e *outdoor*, inserendo anche nel giardino possibilità e spunti organizzati che provochino esperienze interessanti per i bambini.

Va da sé che lo spazio dovrà anche offrire ospitalità alle funzioni legate al lavoro degli adulti e ai servizi generali.

L'arredo, in secondo luogo, deve essere colto nelle sue potenzialità andando ben al di là della sua semplice interpretazione tradizionale, secondo la quale il fulcro dell'arredamento sono i banchi e le sedie con qualche altro arredo per contenere i materiali didattici.

Infatti, proprio il tema dell'educazione dei bambini da 0 a 6 anni ha reso necessario modificare la prospettiva e iniziare a considerare l'arredo come un elemento che accoglie in sé la proposta educativa favorendo esso stesso attività diversificate, interessanti e utili a sviluppare processi di relazione, conoscenza e apprendimento.

Così, oltre a tavoli, sedie e mobili, è ormai disponibile una vasta gamma di arredi che possono essere utilmente impiegati per sostenere attività di vario tipo: i primi movimenti verso la conquista dell'autonomia motoria, i giochi simbolici o di finzione, la manipolazione, la costruttività e le attività grafico-pittoriche, l'utilizzo dei libri, il grande movimento e l'uso del corpo in rapporto allo spazio, le prime forme di sperimentazione scientifica, etc.

I materiali – infine ma non da ultimo – costituiscono il naturale complemento finale del *setting*, non dimenticando mai che proprio i materiali sono gli ingredienti elementari utilizzati dai bambini per realizzare e sviluppare le loro esperienze.

Per questo, i materiali non devono essere selezionati e inseriti in modo casuale nel *setting*, ma rispettando la matrice organizzativa che nello spazio deriva dai diversi arredi e in modo commisurato al numero dei bambini che utilizzeranno i diversi spazi.

Ancora, in generale i materiali dovrebbero essere direttamente accessibili ai bambini e in ogni caso visibili e conosciuti come disponibili. Mobili aperti, mensole e scaffali potranno agevolare lo sviluppo di questa prospettiva.

Infine, occorre non sottovalutare le potenzialità offerte dai materiali naturali – come ad esempio foglie, sassi, pigne, noccioli di frutta – o comunque non strutturati – come ad esempio, pezzi di stoffa, legnetti, tappi di plastica, bottoni – facilmente recuperabili con poca spesa o anche coinvolgendo le famiglie dei bambini. Proprio perché non indicano un'unica possibilità di utilizzo, questo tipo di materiali lasciano aperto lo spazio a intenzioni e progetti personali da parte dei bambini.

UNA RETE DI OPPORTUNITÀ ORGANIZZATE

Il progetto dello spazio come garante della qualità del progetto educativo

Se ci spostiamo a questo punto nella prospettiva di evidenziare luoghi e funzioni importanti che devono essere messi a fuoco e per quanto possibile garantiti nel progetto di un nido o di una scuola dell'infanzia, vengono in mente molti spunti, ma non sarà inopportuno cercare di metterli in fila per trattarli in modo ordinato e non confuso.

Gli spazi per i gruppi sezione

Si tratta di un elemento fondamentale del progetto di un nido o di una scuola dell'infanzia, ma a condizione di non reiterare lo stereotipo della tradizionale aula scolastica. L'ambiente che accoglie il gruppo-sezione dovrebbe infatti offrire proposte legate ad attività di gioco sia libero che strutturato.

Ove possibile, sarebbe bene che ci fosse una diretta contiguità fra la situazione del bagno (e del cambio nel caso del nido) con quella degli ambienti dei gruppi sezione destinati al gioco e alle attività, sia per evitare passaggi impegnativi dal punto di vista organizzativo che per preservare quella dimensione di intimità che caratterizza naturalmente ogni situazione di cura.

Sebbene (in particolare nella scuola dell'infanzia) non sia sempre la scelta realizzata, non sarebbe male che anche il momento del pranzo avvenisse, con gli opportuni accorgimenti, nello stesso ambiente di riferimento primario del gruppo-sezione, per garantire anche a questo momento la giusta dimensione di socialità.

Quanto al tema del riposo potranno essere valutate varie possibili soluzioni, sia considerando le diverse età dei bambini del nido e della scuola dell'infanzia che le diverse abitudini organizzative. Il risultato che ne deriverà potrà essere vuoi uno spazio dedicato e stabile (meglio per i più piccoli) che il ricorso a soluzioni flessibili e multifunzionali (come attraverso l'uso di pedane) o anche imperniate sulla temporaneità (attraverso lettini o materassini impilabili).

Ovvio che gli elementi d'arredo da prevedere dipendono dalle caratteristiche del gruppo dei bambini, dalla loro età e dalla loro numerosità, oltreché dalle dimensioni e caratteristiche dello spazio disponibile.

I laboratori

L'utilità di disporre di spazi per la proposta di specifiche attività con piccoli gruppi di bambini è sempre più colta da educatori e insegnanti, nonostante che non sempre sia possibile individuare spazi diversi da quelli dei gruppi sezione nella struttura che ospita un nido o una scuola dell'infanzia.

I laboratori – meglio sarebbe che ce ne fossero in numero equivalente a quello dei gruppi-sezione presenti nella struttura – possono rappresentare un luogo privilegiato per svolgere attività che non sempre possono essere realizzate in modo ottimale nello spazio della sezione (si pensi a quelle col colore o anche alla lettura del libro, al teatro o al grande movimento) e proprio per questo costituiscono una risorsa di sistema preziosa utilizzabile da bambini di gruppi sezione diversi secondo un principio di rotazione.

Gli spazi di transizione e le aree di distribuzione e connessione

Se abbiamo parlato dello spazio di un nido o di una scuola dell'infanzia come di una rete di opportunità per esperienze possibili, è altrettanto importante l'identità di ogni nodo della rete ma anche delle aree di collegamento fra i nodi.

Già l'area di transizione dell'ingresso rappresenta un luogo dove deve essere consentita una sosta, uno spazio che deve consentire a ogni bambino di lasciare e ritrovare le proprie cose in un posto personale, uno spazio che accolga le informazioni per le famiglie e anche la possibilità di uno scambio non frettoloso fra genitori ed educatori/insegnanti.

Passando a questo punto ai saloni centrali – spesso derivanti da un'idea un po' ingenua di socialità da parte di chi li ha progettati come luoghi di incontro in grandi gruppi – sarebbe importante considerare anche questi spazi come meritevoli di essere organizzati in modo articolato e differenziato (un'area per il grande movimento, ma anche, mediante paretine di arredo, l'organizzazione di spazi per attività specifiche sono solamente alcuni fra i possibili spunti) per diventare utile supporto alle esperienze piuttosto che un contesto confuso e rumoroso.

Quanto infine ai corridoi – che, nell'idea di chi li ha progettati, sono soprattutto elementi di mero collegamento fra le aule – sarebbe importante trasformarli in luoghi utilizzabili (gli specchi, un gioco collocato su una parete, un tappeto con un cestino di costruzioni sono solo alcuni dei possibili spunti) per attività interessanti.



L'outdoor

Lo spazio esterno di un nido o di una scuola dell'infanzia non sempre viene pienamente concettualizzato come uno spazio da abitare. È un vero peccato, considerando il clima mite del nostro Paese, e un grande paradosso se si pensa alla consuetudine del nord-Europa a utilizzare, in condizioni climatiche anche molto rigide, gli spazi esterni in modo regolare e prolungato.

Sebbene non sia facile stabilire regole generali, possono essere definiti alcuni orientamenti per la sua organizzazione.

Gli spazi immediatamente circostanti, soprattutto se protetti da una copertura, potrebbero essere organizzati per attività di piccolo gruppo analogamente a quanto accade nelle aree interne. Andando oltre, potrebbero essere organizzati spunti per il grande movimento, mentre la parte del giardino più distante dalla struttura potrebbe mantenersi meno strutturata e aperta all'esplorazione delle risorse naturali presenti.

Gli ambienti per gli adulti e i servizi

Ci sono molte importanti cose che educatori e insegnanti devono poter fare comodamente in un nido o in una scuola dell'infanzia e per questo occorre organizzare lo spazio sia per le riunioni del gruppo di lavoro, che per il lavoro individuale di documentazione e per l'incontro con le famiglie.

L'area dei servizi, inoltre, riguarda sia la cucina e la dispensa (o la più semplice area di sporzionamento nel caso di fornitura di pasti dall'esterno) che gli spazi destinati a spogliatoio (nel caso degli operatori ausiliari), a servizio per le diverse tipologie di personale o alla tenuta ordinata dei materiali didattici e di consumo. Gli adulti che lavorano in un nido o in una scuola dell'infanzia trascorrono molto tempo della giornata nella struttura ed è per questo importante che anche gli spazi di loro pertinenza siano adeguatamente funzionali e accoglienti.

DALLA TEORIA ALLA PRASSI

Le criticità dell'attuale quadro di realtà

Tutte le riflessioni e considerazioni svolte nei paragrafi precedenti non hanno avuto una messa a fuoco radicata in orientamenti definiti a monte della gran parte delle strutture di nido e scuola dell'infanzia attualmente operative.

Uno sguardo alla rete delle scuole dell'infanzia e dei nidi attualmente presenti nel Paese ci aiuta a capire a cosa ci stiamo riferendo.

Cominciamo dalle scuole dell'infanzia.

Se ci riferiamo agli ultimi 50 anni – ci guida in questo la figura 1¹ – possiamo notare che la maggior parte delle scuole dell'infanzia oggi funzionanti deriva da progetti realizzati negli ultimi 25 anni del secolo scorso. Il rinnovamento e l'espansione del sistema dell'offerta si realizza appena successivamente alla novità derivante dalla riforma² che conduce lo Stato a intervenire direttamente nel settore diventando progressivamente e rapidamente (anche in conseguenza del decremento demografico realizzatosi proprio a partire dallo stesso periodo di tempo che stiamo considerando) l'azionista di maggioranza nel sistema delle scuole dell'infanzia italiane.

¹ Nella sezione "Open Data" del portale del Ministero dell'istruzione e del merito sono contenute informazioni riguardanti l'origine e il periodo di costruzione degli edifici delle scuole statali di ogni ordine e grado. L'ultimo dato disponibile è relativo all'a.s. 2022/2023. Mettendo in relazione il "codice scuola" con quello presente nel data set "Informazioni anagrafiche scuole statali" per lo stesso anno scolastico 2022/2023, sono stati prima identificati e poi selezionati i codici riferiti alle sole scuole dell'infanzia (13.676), che sono stati analizzati in questa elaborazione. Di queste solo 9.622 riportano valorizzato il dato riferito all'anno di costruzione e solo queste sono state perciò selezionate e incluse nell'elaborazione.

² Legge 18 marzo 1968, n. 444, Ordinamento della scuola materna statale.

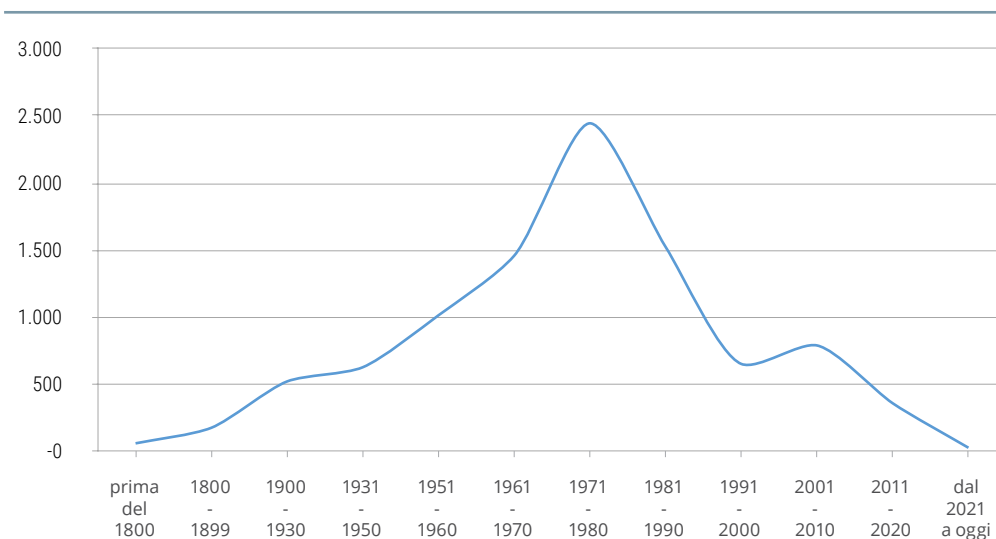


Figura 1
Scuole dell'infanzia statali attive nell'a.s. 2022/23 per anno di costruzione. Italia
Fonte: Elaborazione Istituto degli Innocenti su dati MIM

L'insieme delle strutture di cui sopra trova il proprio elemento regolativo di riferimento in una normativa che viene promulgata proprio nel 1975³, una normativa che da molto tempo viene considerata in modo diffuso come antiquata, per essere piena di riferimenti funzionali e organizzativi che non possono non essere considerati inadeguati, se non stravaganti, come la centratura sull'aula scolastica, la distinzione fra attività ordinate, libere e pratiche, la previsione di refettori, etc.

Ovvio che la combinazione di un processo evolutivo intenso come quello realizzato nell'ultimo trentennio del secolo scorso con il fatto che le regole per le strutture educative risentono in quella fase di una impostazione fortemente tradizionale abbia prodotto una condizione in cui sono gli interventi di adeguamento funzionale e di valorizzazione creativa degli spazi disponibili a giocare il fatto di maggior rilievo nel consentire – ove la vitalità del progetto lo permetta – una buona qualità degli ambienti educativi offerti ai bambini.

3 DM 18 dicembre 1975, Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica; DM 26 agosto 1992, Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica; DM 24 luglio 1998, Disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola; DPR 20 marzo 2009, n. 81, Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Spostando l'attenzione sulla situazione dei nidi – lo facciamo commentando la figura 2⁴ – possiamo rilevare agevolmente che:

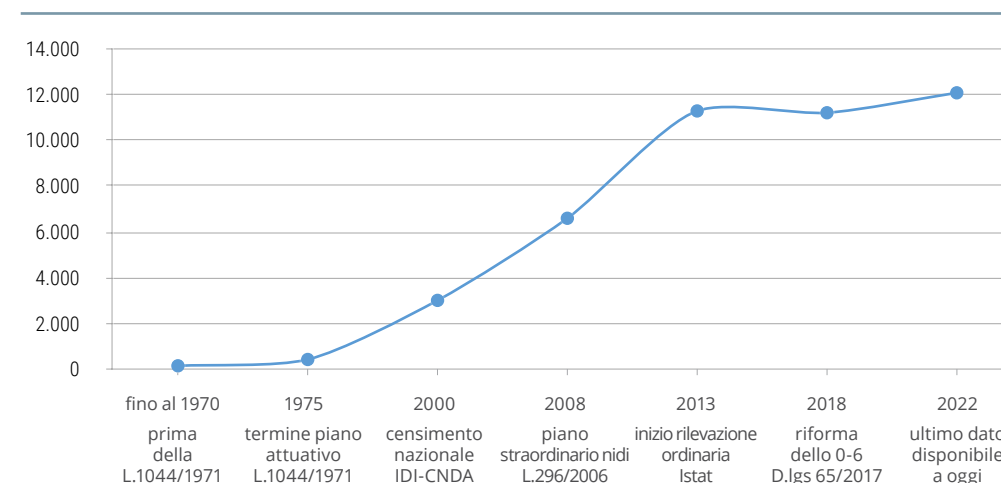


Figura 2
Numero di nidi attivi al 2000 per anno di attivazione e numero di strutture attive per anno nel periodo dal 2000 a oggi. Italia
Fonte: Elaborazione Istituto degli Innocenti su dati IDI-CNDA, IDI e ISTAT

- i nidi falliscono l'obiettivo di attivazione di 3.500 strutture nel primo quinquennio di attuazione della legge che li istituisce nel 1971⁵ e conquistano questo traguardo solo 25 anni dopo, all'alba del nuovo secolo;
- il sistema dei nidi ha un'evoluzione progressiva nei primi 12/13 anni del nuovo secolo, in modo correlato all'incremento della spesa sociale dei Comuni nel settore;
- i nidi tornano a scontare il blocco della loro ulteriore evoluzione e dal 2012 a oggi il sistema dell'offerta è sostanzialmente fermo, senza risentire in alcun modo positivamente della riforma dello 0-6 del 2017⁶.

4 In questo caso sono diverse le fonti informative che hanno sostenuto l'elaborazione del grafico:
 . dal Quaderno 21 del CNDA (2002) *I servizi educativi per la prima infanzia. Indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000* si deriva l'informazione sui nidi attivi al 2000 per anno di attivazione;
 . dai Rapporti di monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia realizzati annualmente dall'Istituto degli Innocenti per conto del CNDA si derivano i dati sui nidi attivi nel periodo dal 2008 al 2012;
 . dalla rilevazione ordinaria intrapresa da ISTAT nel 2013 si derivano i dati sui nidi attivi per anno nel periodo dal 2013 al 2022 (ultimo dato disponibile a oggi).

5 Legge 6 dicembre 1971, n. 1044, Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.

6 Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.



PRESAGI DI FUTURO

I poli per l'infanzia come cerniera di innovazione e cambiamento

Sta di fatto che, date le premesse di cui sopra, chiunque abbia affrontato il problema di costruire un polo per l'infanzia avrà potuto percepire in modo chiaro come non ci sia la possibilità di affrontare la sfida progettuale in modo integrato, semplicemente perché non esiste una normativa di riferimento che disciplini e regoli gli standard strutturali per lo 0-6.

Di conseguenza, l'unica possibilità è quella di progettare separatamente un nido e una scuola dell'infanzia per definire poi se e quali possano essere ulteriori elementi capaci di rendere reciprocamente prossime le due strutture. Molto più difficile, allo stesso tempo, identificare ambiti delle due strutture utilizzabili in modo integrato o promiscuo.

Partendo da questa condizione, risulta quasi impossibile concepire una progettazione integrata di una struttura che contenga dentro di sé la possibilità di accogliere bambini da 0 a 6 anni, sebbene i pochissimi casi in essere – alcuni dei quali ricompresi nella rassegna di casi ospitata dal presente volume – rappresentino nei fatti la reale concretizzazione di una vera prospettiva di continuità e coerenza progettuale 0-6.

Il polo per l'infanzia diventa in questo modo molto meno di un contesto privilegiato per sperimentare la continuità progettuale e l'offerta educativa ai bambini nell'intero arco dello 0-6, ma piuttosto un condominio in cui entità diverse coesistono utilizzando nel migliore dei casi alcune aree di spazio e/o servizi in modo condiviso.

Pertanto, accanto agli aspetti inerenti alle strutture dello 0-3 e del 3-6, di cui abbiamo appena detto, un altro aspetto riguarda gli assetti organizzativi. Da questo punto di vista:

- le scuole dell'infanzia hanno in generale un calendario più corto, hanno minore orario frontale e minore compresenza, pur avendo beneficiato negli ultimi anni di un tendenziale abbassamento del numero medio di bambini per sezione;
- i nidi hanno un calendario più lungo, maggiore orario frontale e rapporti numerici prescritti in ogni momento della giornata che conducono a una maggiore compresenza del personale educativo;
- la distinzione fra i rispettivi standard organizzativi perde valore nei casi di accesso anticipato dei bambini alla scuola dell'infanzia, poiché in questo caso un bambino piccolo viene accolto in standard organizzativi diversi da quelli previsti per la propria età.

La cornice di regole che accompagna l'evoluzione del sistema dei nidi è, in ogni caso, legata alle leggi regionali che si susseguono e che, a oggi, sono ancora in alcuni casi (Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano e Sicilia) legate alla stagione del primo sviluppo dei nidi – anni '70 e '80 del secolo scorso – mentre registrano recenti aggiornamenti significativi solo in una minoranza di casi (Toscana, Umbria e Calabria)⁷.

Nel caso dei nidi, diversamente da quello delle scuole dell'infanzia, le norme sono dunque diverse e variegate e spesso non tali da costringere la progettazione all'interno di un rigido recinto di regole. Così, come abbiamo commentato in precedenti occasioni, la fragilità degli standard ha consentito una maggiore vitalità progettuale, anche se non si può non segnalare che sono pochi i casi in cui si è dato luogo alla definizione di una manualistica per la progettazione.

Da questo punto di vista, alcuni contributi di questo volume – come lo stesso documento finale di orientamenti – rappresentano un contributo che la Toscana offre al dibattito nazionale, mentre fra i pochi lavori realizzati negli ultimi venti anni alcuni costituiscono un interessante punto di riferimento in merito al tema⁸.

⁷ La banca dati normativa sul tema è consultabile sul sito del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (www.minori.gov.it).

⁸ Vedi per esempio: Fumagalli, G., Masotti, F., Melograni, C., Catarsi, E., Fortunati, A., Galardini, A., e Rauch, A. e Toscana (2003). Servizi educativi per la prima infanzia. Guida alla progettazione. Pisa, Plus o anche Fortunati, A. (coordinamento scientifico). Manuale servizi educativi per l'infanzia. Programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6. Firenze, Istituto degli Innocenti per CNDA, 2023.

Restano conseguentemente senza risposta domande anche molto semplici come “quale calendario di funzionamento ha un polo?” o anche “può essere garantita la continuità di relazione fra educatori/insegnanti e bambini da 0 a 6 anni?”

La babele di regole che sono compresenti nell'orizzonte dello 0-6 è un elemento di pregiudizio che mina alle fondamenta la possibilità di dare le gambe al concetto di sistema integrato, ma proprio per questo i poli per l'infanzia costituiscono un contesto di sperimentazione innovativa da poi diffondere nell'intero sistema integrato 0-6: la prospettiva è infatti proprio quella di alimentare un processo di aggiornamento e coordinamento del quadro.

Dalla prima prospettiva – quella dell'aggiornamento – la prospettiva deve essere perseguita partendo da una ricentratura delle norme su orientamenti progettuali e correlati standard adeguati rispetto ai tempi, per esempio:

- rimuovendo il riferimento all'aula scolastica come unità elementare della struttura e sostituendolo con quella di sezione, quale unità articolata al suo interno con ambiti differenziati e integrati fra di loro per attività di relazione, gioco, apprendimento, cura e riposo;
- rendendo i servizi destinati ai bambini – bagni e zone cambio nel caso dei nidi – integrati agli spazi delle sezioni;
- inserendo il modulo del laboratorio come ambito complementare da destinarsi ad attività specifiche e diversificate rivolte a piccoli gruppi di bambini;
- eliminando il riferimento al refettorio e sostituendolo con quello a spazi in cui realizzare la somministrazione dei pasti all'interno degli ambienti della sezione come sopra ridefinita in termini di unità complessa e articolata al suo interno;
- valorizzando lo spazio esterno con orientamenti progettuali che ne definiscano non solamente le dimensioni minime ma anche le modalità di articolazione della sua organizzazione a favore di una sua complementarietà rispetto agli spazi interni.

Dalla seconda prospettiva – quella del coordinamento – non sfugge il fatto che si debba tener conto del quadro costituzionale di riferimento e della diversa centratura delle competenze sullo Stato per le scuole dell'infanzia e sulle Regioni per il nido.

È però tuttavia ben vero che questo elemento problematico non è diverso da quello che la riforma dello 0-6 definisce nella ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni anche per le problematiche di gestione dei nidi e delle scuole dell'infanzia.



Il punto, anche relativamente al tema degli orientamenti progettuali e degli standard per le strutture, è esattamente quello di prendere atto che tale distinzione di competenze, per non degenerare in divaricazione vanificando la prospettiva del sistema integrato, deve essere oggetto di una azione in cui si determina un livello di convergenza reciproca fra le diverse prerogative in ordine alla normazione, valorizzando i contesti – *in primis* la conferenza Stato Regioni – in cui tale convergenza possa essere concretamente perseguita, come peraltro accade ordinariamente per numerose materie e ambiti delle politiche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Fortunati, A. (coordinamento) (2009-2017). Monitoraggio del piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Firenze, Istituto degli Innocenti.
<https://cdm21071.contentdm.oclc.org/digital/collection/piano-nidi/search>

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Fortunati, A. (coordinamento scientifico) (2023). Manuale servizi educativi per l'infanzia. Programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6. Sesta ed. Firenze, Istituto degli Innocenti.
<https://cdm21071.contentdm.oclc.org/digital/collection/educativi/id/6/rec/2>

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. (2002). I servizi educativi per la prima infanzia. Indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000. Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 21)
<https://cdm21071.contentdm.oclc.org/digital/collection/questioni/id/79/rec/44>

Fumagalli, G., Masotti, F., Melograni, C., Catarsi, E., Fortunati, A., Galardini, A., Rauch, A., e Toscana (2003). Servizi educativi per la prima infanzia. Guida alla progettazione. Pisa, Plus.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge 18 marzo 1968, n. 444, Ordinamento della scuola materna statale.

Legge 6 dicembre 1971, n. 1044, Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.

Decreto ministeriale 18 dicembre 1975, Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica.

Decreto ministeriale 26 agosto 1992, Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica.

Decreto ministeriale 24 luglio 1998, n. 331, Disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola.

Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

I POLI PER L'INFANZIA: UN'OCCASIONE PER RIPENSARE L'ARCHITETTURA DEI SERVIZI EDUCATIVI



L'istituzione dei poli per l'infanzia è un importante elemento di novità del sistema educativo-didattico che riguarda anche le strutture. Comporta azioni e cambiamenti da interpretare come tema di progetto architettonico. Il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 che presenta i nuovi poli apre un campo molto vasto, che va dal coordinamento di due o più servizi di educazione e istruzione, preesistenti e ubicati in edifici separati, alla realizzazione di costruzioni per servizi educativi unici per bambini da zero a sei anni, comprendendo la possibilità dell'inserimento di nidi in istituti comprensivi e l'accoppiamento di scuole dell'infanzia e servizi integrativi. È chiaro come questa ampia gamma di possibilità voglia tenere insieme la situazione attuale dei servizi per l'infanzia – molto varia per tipologia e ancor più per qualità e diffusione nel territorio nazionale – con l'obiettivo di superare la distinzione tra nido e scuola dell'infanzia, per arrivare a un servizio che offra continuità del percorso educativo. È soprattutto in questa prospettiva che troviamo l'orizzonte progettuale su cui riflettere: il tema di una struttura di nuovo tipo per accogliere tutti i bambini in età prescolare e sostenerne la formazione e la crescita.

Le pagine che seguono, scritte dal punto di vista di un architetto, sono il contributo di un progettista al quadro di analisi raccolto in questo volume.

SCUOLE DELL'INFANZIA E NIDI COME TEMA DI PROGETTO ARCHITETTONICO

Prima di delineare una prospettiva progettuale per i poli per l'infanzia, è utile tentare di cogliere con uno sguardo d'insieme lo stato dell'arte del disegno delle strutture dei servizi educativi e l'evoluzione degli ultimi decenni che ha portato alla situazione attuale. Uno sguardo inevitabilmente limitato, che non ha l'ambizione di restituire tutta la complessità del percorso, ma di sottolinearne alcuni passaggi rilevanti.

Scuole dell'infanzia e nidi hanno storie diverse, anche per quanto riguarda le rispettive architetture. Le scuole, che venivano chiamate materne, hanno una tradizione più lunga e consolidata, che possiamo far risalire ai primi decenni del secolo scorso o anche prima, ma che qui ci interessa nella sua fase più attuale, quella che ha trovato un riferimento nel decreto ministeriale che regola tutta l'edilizia scolastica italiana. Il DM 18 dicembre 1975, n. 29 per mezzo secolo ha guidato – e ancora guida – il progetto delle scuole dell'infanzia: ne stabilisce la dimensione, tra una e nove sezioni, ne delinea i caratteri essenziali e detta prescrizioni e standard. La norma è certamente troppo vecchia e va superata ma, a una lettura attenta, alcune indicazioni risultano tuttora valide: l'organizzazione a cluster per scuole composte da più di tre sezioni, la flessibilità degli ambienti, il suggerimento di articolare i volumi principali superando la consueta forma del parallelepipedo, l'esortazione a disegnare spazi distributivi che siano «*tessuto connettivo e interattivo, visivo e spaziale di tutto l'organismo architettonico*». Sono raccomandazioni pertinenti, ancora largamente disattese. D'altra parte la nota distinzione degli spazi secondo la loro destinazione per attività «*ordinate, libere e pratiche*», che denuncia la centralità delle cosiddette attività a tavolino, è certamente antiquata, non solo per questioni lessicali.

È singolare che la scuola dell'infanzia più nota, anche per la sua struttura, sia precedente alla normativa tecnica. È la Scuola Diana, la più diretta realizzazione del pensiero di Loris Malaguzzi: un edificio che è diventato un riferimento riconosciuto e ammirato in campo internazionale, che può essere letto a partire dalla sua organizzazione planimetrica. Il cuore della scuola è la piazza interna, luogo vitale che contiene la mensa e serve tutti gli ambienti. Le tre sezioni, distinte per fascia di età, sono nuclei composti da più locali, tra i quali un mini atelier. In continuità con la piazza, separato da questa con una vetrata, si trova un grande atelier comune a tutti.

A differenza di quanto avviene in celebrati edifici contemporanei, nella Scuola Diana la ricerca di qualità degli spazi interni supera decisamente l'attenzione all'aspetto esteriore. Un edificio discreto, potremmo dire ordinario, contiene proposte davvero innovative, frutto di intuizioni e pratiche pedagogiche ben sperimentate.

La Scuola Diana è stata un modello che ha esteso la propria influenza fino ai nidi, almeno ai migliori. La storia di questi servizi è più limitata e recente, ma con aspetti significativi, anche in particolare per le questioni architettoniche. L'istituzione con legge nazionale, nel 1971, è solo di poco successiva a quella delle scuole dell'infanzia ma la loro realizzazione, normata da regolamentazioni tecniche demandate alle Regioni, ha avuto un'evoluzione più lenta e una distribuzione molto più disomogenea.

A più riprese, con la spinta di finanziamenti che miravano a raggiungere obiettivi europei di copertura territoriale, i nidi sono diventati un tema di progetto particolarmente attrattivo. Varie ragioni hanno fatto di questi servizi un campo d'azione interessante soprattutto per giovani architetti. Da una parte, l'interesse per la funzione dei servizi per la prima infanzia e, almeno nei contesti più avanzati, la possibilità di sperimentare non frequenti collaborazioni tra progettisti e pedagogisti. Dall'altra, la dimensione contenuta e la morfologia tipica hanno reso questi edifici, prima di altri, un campo privilegiato per l'applicazione di nuovi sistemi costruttivi – come le strutture in legno – e di tecnologie a basso impatto ambientale.

Si può sostenere che negli ultimi due decenni, nel campo dell'edilizia educativa e didattica, proprio i nidi siano stati l'oggetto di maggiore ricerca, con molte realizzazioni significative. Un panorama vivace e interessante, però ancora limitato a casi sporadici, mentre gli obiettivi di distribuzione sul territorio nazionale e di qualità diffusa sono ancora lontani dall'essere raggiunti.

Figura 1
Nido La Chiocciola,
realizzato a San Miniato
nel 2014



IL MODELLO DEI NIDI TOSCANI

Nel quadro nazionale della cultura dei nidi, la Regione Toscana ha un ruolo significativo. Meno noto di quello della vicina Emilia-Romagna, ma di qualità altrettanto alta, con punte di eccellenza distribuite in tutte le sue province.

Una tappa che vale la pena di ricordare è la pubblicazione nel 2003 del volume *Servizi educativi per la prima infanzia. Guida alla progettazione*. Una ricerca con diretta finalità progettuale, voluta dall'allora assessore della giunta regionale Paolo Benesperi, realizzata da un gruppo di architetti coordinato da Carlo Melograni (chi scrive era parte della squadra), con il contributo determinante di tre pedagogisti impegnati nel territorio – Enzo Catarsi, Aldo Fortunati, Anna Lia Galardini – e del designer grafico Andrea Rauch. Si tratta di un lavoro ancora unico in questo campo. Una prova di metodo del collegamento tra ricerca di riferimenti, elaborazione di concetti e traduzione in indicazioni operative. L'obiettivo non era tanto descrivere una serie di cosiddette *soft qualities*, quanto delineare soluzioni tecniche concrete, da prendere come base di progetti architettonici.

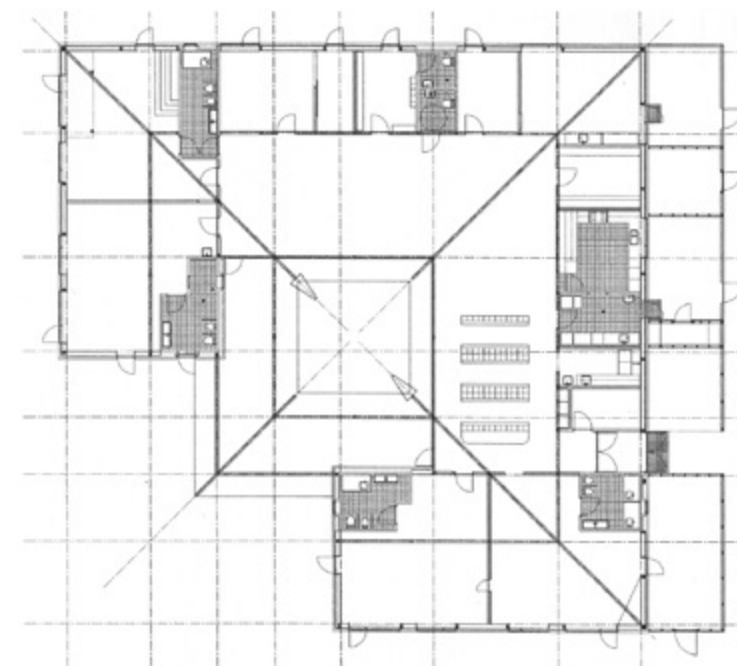
Una rassegna di edifici e ambienti per l'infanzia tratti dalla storia dell'architettura moderna e un'analisi inedita di servizi educativi allora recentemente realizzati in campo internazionale erano propedeutici al disegno di alcuni modelli di riferimento per la realizzazione di nuovi nidi. Questi non si limitavano a schemi generici, ma erano rappresentati in disegni dettagliati.

L'elemento di maggiore novità nell'organizzazione delle strutture era la proposta di offrire una ricca dotazione di laboratori esterni alle sezioni. Non un solo grande atelier né piccoli ambienti per attività inseriti all'interno delle sezioni, ma una serie di laboratori, da realizzare possibilmente in numero pari a quello delle sezioni. In questo modo, i nidi si compongono di una rete di ambienti, adatta a favorire attività di piccoli gruppi, anche composti da bambini di età mista.

In tutti i modelli, a questa indicazione si aggiungono il disegno planimetrico articolato e policentrico delle sezioni – che comprendono ambiti per il riposo e per il pranzo – la ricerca di identità e qualità dello spazio connettivo, una relazione forte e ben mediata tra interno ed esterno. Inoltre, ogni modello era completato da una rappresentazione del giardino, pensato come spazio educativo all'aperto, in stretta connessione con gli ambienti interni dell'edificio.



Figura 2-3
Veduta e pianta del nido e scuola dell'infanzia a Roskilde in Danimarca, uno degli esempi internazionali illustrati nella Guida alla progettazione pubblicata nel 2003 dalla Regione Toscana.



Tutti questi elementi, messi a fuoco e concretamente raffigurati quasi quindici anni prima del d.lgs. 65 del 2017 sulla base di esperienze maturate in Toscana, rappresentano ancora un valido riferimento, non solo per i nidi ma anche per i poli per l'infanzia. Un riferimento ora certamente parziale che ha bisogno di adattamenti e merita di essere integrato e arricchito da nuove analisi e idee.

Figura 4
Quadro di sintesi degli
schemi funzionali dei
servizi educativi scelti
come riferimento,
selezionati nel panorama
internazionale e
inseriti nella Guida alla
progettazione pubblicata
nel 2003 dalla Regione
Toscana.

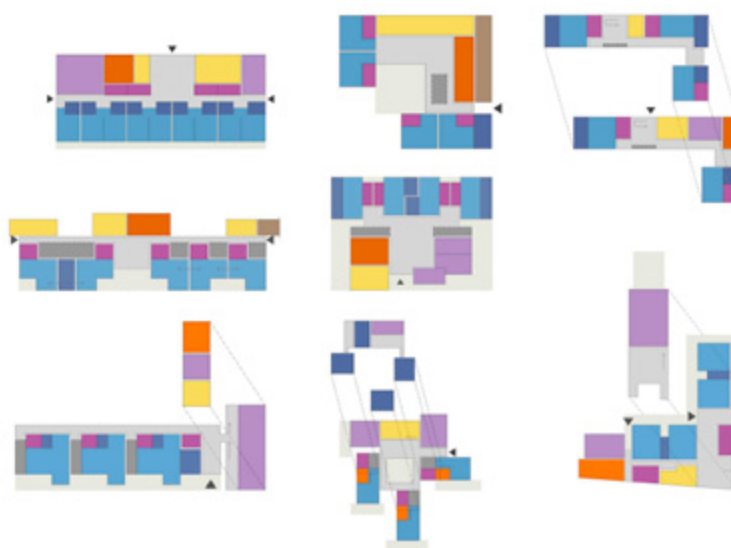


Figura 5
Il modello "a patio
aperto" proposto nella
Guida alla progettazione
pubblicata nel 2003 dalla
Regione Toscana.



I NUOVI POLI PER L'INFANZIA

Il progetto dei poli per l'infanzia che si propongono come completi servizi educativi per bambini da zero a sei anni non può essere una semplice somma di nidi e scuole. Come detto in premessa, è un tema architettonico in buona parte nuovo, con aspetti inediti da esplorare, che deve essere occasione di un più generale ripensamento e rinnovamento.

I riferimenti diretti non sono molti, in particolare nell'ambito delle strutture pubbliche. Ci sono alcune interessanti avanguardie; una selezione di quelle avviate in Toscana è documentata in questo volume.

Altri precedenti si possono trovare in ambito privato, soprattutto tra i servizi per l'infanzia realizzati da aziende per il welfare dei dipendenti. È un ambito da non trascurare con alcuni casi eccellenti che vale la pena di considerare. Per dare un'idea di quanto questa nicchia sia significativa, basta citare qui almeno un caso storico, che fa parte del bagaglio di tutti gli architetti che si interessano a questo tema: l'asilo Olivetti, realizzato a Ivrea da Luigi Figini e Gino Pollini, tra il 1939 e il 1941. È un bel capitolo della storia dell'architettura moderna, che racconta una vicenda purtroppo non frequente, almeno in Italia: un'azienda all'avanguardia, la più impegnata nelle pratiche rivolte al benessere sociale della sua comunità, chiede a due tra i migliori progettisti dell'epoca di costruire un nuovo complesso per bambini da zero a sei anni, in linea con criteri pedagogici avanzati. Ne nasce un edificio originale, funzionale e innovativo, che raggiunge una notorietà internazionale e che ancora oggi è utilizzato come servizio per l'infanzia.

Figura 6
L'asilo Olivetti a Ivrea,
progettato da Luigi Figini
e Gino Pollini, realizzato
nel 1939-41.





Figura 7
Il padiglione nel giardino
dell'asilo Olivetti a Ivrea.

Alla carenza di riferimenti si aggiungono altre difficoltà di ordine pratico, che complicano l'elaborazione dei progetti dei nuovi poli.

La prima è la mancanza di un unico testo normativo per tipi di ambienti, superfici e dotazioni. Dal 2017 tutto è fermo alle regole precedenti, distinte tra nidi e scuole. Per i primi i regolamenti regionali, differenziati in venti declinazioni. Per le seconde il già citato decreto ministeriale che riguarda tutta la scuola italiana. Pertanto il progetto di un polo per l'infanzia deve rispondere a due sistemi di norme, che costringono a una artificiosa suddivisione degli spazi in due parti, ciascuna rispondente a propri requisiti.

D'altra parte, la divaricazione delle prescrizioni tecniche è solo una delle dicotomie da comporre. Ancora più notevole e carica di implicazioni è la distinzione che riguarda il personale educativo e la gestione del servizio, in molti casi anch'essa divisa in due: una per i bambini da zero a tre anni, una per quelli da tre a sei.

Chi oggi progetta poli per l'infanzia deve considerare questa condizione, non può sottovalutare le ambiguità ancora non risolte. Proprio il progetto architettonico può dare un contributo utile ad avvicinare la situazione attuale, con i suoi aspetti critici, all'idea che è alla base dell'istituzione dei poli. Bisogna tenere insieme realismo e visione. Non è un artificio retorico, può essere una strategia progettuale.

Realismo significa ad esempio rispettare le situazioni di doppia gestione, offrendo, da un lato, ambienti distinti per ciascuna delle due parti; dall'altro spazi comuni di incontro attraenti e multifunzionali. Qualunque sia la distanza tra le gestioni, lo spazio all'aperto può essere progettato per tutti. Lo spazio connettivo può comprendere una zona di condivisione e almeno un laboratorio può essere pensato per attività comuni ai bambini più piccoli e più grandi.



Figura 8
Un gruppo di bambini
nel giardino dell'asilo
Olivetti a Ivrea, negli
anni '50.

Dove c'è una distanza da colmare, non è azzardato pensare che il polo per l'infanzia sia come un ponte, con i piloni piantati alle estremità, dove si trovano nidi e scuola, per sostenere il passaggio da una parte all'altra.

Ma la visione è più ambiziosa. Per delinearla, funzionano bene alcune parole prese dal decreto fondativo che descrivono i poli come «*laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio*» per favorire «*flessibilità e diversificazione*». Non è facile tradurre questa idea in concreti pezzi di architettura: serviranno progetti, prove d'uso e verifiche.

Come base di lavoro, immaginiamo edifici composti non da banali sequenze di stanze, ma da spazi in relazione tra loro, con giuste aperture che li connettono. Pensiamo spazi flessibili e interpretabili: concretamente, prevedendone possibili allestimenti e usi diversi. Diamo corpo alla dimensione laboratoriale, ancora più di quanto fatto nei migliori nidi, predisponendo ambienti per molte varie attività. Favoriamo la partecipazione e apertura al territorio, modulando l'accessibilità degli ambienti: rendendone alcuni più aperti e pubblici e altri più protetti e riservati. Questo breve parziale elenco è solo un esempio di come concetti ideali possano essere tradotti in azioni di progetto.

Si capisce come l'istituzione dei poli apra la strada a una vera riconsiderazione dell'architettura dei servizi per l'infanzia. Come ci allontani dallo schema, duro a tramontare, di piccole scuole con aule e locali accessori, per spingerci verso nuovi tipi edilizi che sappiano interpretare l'idea di educazione dei bambini come centro di una comunità. Una comunità dinamica, che attraversa generazioni e identità culturali. È un ripensamento profondo, un percorso appena iniziato. Auspicabilmente toccherà anche altri aspetti che riguardano la cultura dell'architettura e del design. Immaginare progetti di nuovi spazi per l'infanzia significa anche rimuovere stereotipi tanto banali quanto radicati. L'esempio più semplice è l'incontenibile uso dei colori che, secondo un sentimento molto diffuso, dovrebbe rendere più adatto ai bambini qualunque edificio. Ma anche costruzioni fiabesche più raffinate, scenografie *glamour* ottime per riviste di settore e comunicazione social, non sono quasi mai l'ambiente più adatto per realizzare gli obiettivi profondi dei servizi per l'infanzia e della nuova istituzione.

Riferimenti di segno diverso non mancano: belle architetture – in Italia, in altri Paesi europei e anche in contesti lontani come il Giappone – propongono spazi moderni, eleganti, luminosi, liberi da sovrastrutture e segni gratuiti o ingombranti. Spazi che dimostrano che il progetto di un luogo per l'infanzia non può essere un'azione superficiale, ma è innanzitutto un atto culturale. È la sintesi di formazione, scelte, orientamenti – di una visione dell'ecologia e delle relazioni tra persone, potremmo dire – che un gruppo di adulti mette in campo per aprire un dialogo con generazioni di bambini.

Figura 9-11
Servizi per l'infanzia
progettati dallo studio
giapponese Hibino
Sekkei.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Fortunati, A. (coordinamento scientifico) (2015). Manuale servizi educativi per l'infanzia. Programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6. Prima ed. Firenze, Istituto degli Innocenti.

<https://cdm21071.contentdm.oclc.org/digital/collection/educativi/id/4/rec/6>

Fumagalli, G., Masotti, F., Melograni, C., Catarsi, E., Fortunati, A., Galardini, A., Rauch, A., e Toscana (2003). Servizi educativi per la prima infanzia. Guida alla progettazione. Pisa, Plus.

Gandini, L. (2017). Spazio, architettura e relazioni, in Edwards Carolyn, Gandini Lella, Forman George (a cura di), I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia. Parma, Edizioni Junior (edizione originale in inglese, The Hundred Languages of Children, Santa Barbara, California, ABC-CLIO, 2012).

Hibino, T. (2023). The World Designed for Children. Complete Works of Hibino Sekkei Youji no Shiro and Kids Design Labo. Melbourne, The Images Publishing Group.

Protasoni, S. (2021). Figini e Pollini. Asilo Olivetti a Ivrea. Milano, Jaca Book.

Quattrocchi, L. (a cura di) (2009). Architetture per l'infanzia. Asili nido e scuole materne in Italia 1930-1960. Torino, Umberto Allemandi & C.

Regione Toscana, Settore infanzia (2014). Linee guida regionali per la applicazione del nuovo Regolamento regionale per i servizi educativi per la prima infanzia.

<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/24100/Linee+Guida+Regolamento+41+r+2013.pdf/fbc578b8-7274-4d22-a721-0cf866e9c0c6>

RIFERIMENTI NORMATIVI

Decreto ministeriale 18 dicembre 1975, Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica.

Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Toscana. Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32, Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro.

Toscana. Decreto del Presidente della Giunta regionale 30 luglio 2013, n. 41/R, Regolamento di attuazione dell'art. 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia.

IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 IN TOSCANA: UN PROCESSO DI COSTRUZIONE PARTECIPATA



FRA INTESE INTERISTITUZIONALI E TAVOLO TECNICO DI LAVORO

Le azioni regionali a favore del sistema integrato 0-6 si sono sviluppate, negli anni, attraverso la costruzione di contesti di riflessione e di approfondimento che hanno visto coinvolte numerose figure professionali provenienti sia dal settore pubblico che da quello del privato e del privato sociale.

Attraverso un confronto aperto e costruttivo, esperti, rappresentanti istituzionali e coordinatori pedagogici hanno condiviso conoscenze, analisi e buone pratiche, contribuendo in modo significativo alla definizione di orientamenti con la finalità di armonizzare le esperienze sul territorio e di attuare norme regionali e nazionali.

Negli anni sono maturate consapevolezze e visioni che hanno contribuito a mantenere nel tempo processi articolati e partecipati, oltre all'individuazione di risposte sempre più vicine ai bisogni che di volta in volta il sistema stesso ha espresso.

In questo quadro metodologico si sono sviluppate riflessioni e necessità di riscontri specifici riguardo all'attivazione dei poli per l'infanzia, contesti che rappresentano, come sottolineano anche le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*¹, un banco di prova per la cultura dello zero-sei, in quanto luoghi fisicamente connotati in cui i temi pedagogici, organizzativi, didattici, tipici del raccordo servizi educativi-scuole dell'infanzia e della continuità educativa 0-6 anni, possono trovare una realizzazione concreta e operativa.

Il primo aspetto su cui si è concentrata la riflessione del tavolo interistituzionale 0-6² è stato quello della messa a punto di linee pedagogiche regionali, in particolare si è proceduto all'elaborazione di linee guida e di schema tipo di progetto pedagogico ed educativo contenute nel volume già pubblicato nel 2024 *I poli per l'infanzia fra realtà e progetto. Esperienze, riflessioni e orientamenti nel sistema integrato 0-6 toscano*. Per progettualità pedagogica si è inteso, in generale, la definizione di un percorso che, partendo da scelte valoriali e dall'identificazione di finalità educative esplicite, tenesse conto delle bambine e dei bambini e dell'ambiente socio-culturale di riferimento. L'obiettivo è stato quello di condividere un percorso che conducesse alla definizione di un documento di indirizzo riguardo alla costruzione della progettualità, dal quale emergesse con chiarezza l'idea di continuità 0-6. In linea generale sono stati toccati alcuni punti: quello dell'organizzazione degli spazi, dei tempi, dei gruppi di esperienza e di apprendimento.

Il lavoro è stato caratterizzato da un dialogo continuo, orientato all'integrazione di esperienze diverse e al riconoscimento delle peculiarità territoriali, con l'obiettivo di offrire uno strumento utile e ispiratore per chiunque operi nella qualificazione dei contesti destinati all'educazione dell'infanzia.

La progettualità educativa rappresenta la cornice che garantisce il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini e delle bambine, consente di dare ordine e prevedibilità alle esperienze e contribuisce a promuovere il consolidamento dell'identità, la progressiva autonomia, la conquista delle competenze.



L'obiettivo è stato quello di offrire un documento di indirizzo che aiutasse il personale educativo e docente a riflettere con attenzione sugli elementi che costituiscono la progettazione dei contesti e delle esperienze che vi si realizzano, in un'ottica di continuità e di condivisione di visioni e approcci.

Il buon funzionamento dei poli deriva anche dalla chiarezza con la quale si attivano processi e procedure nello svolgimento delle pratiche quotidiane, attraverso una definizione di tempi, responsabilità, modalità di attuazione, contesti di realizzazione. La condivisione di schede operative facilita le relazioni all'interno dei gruppi di lavoro, oltre a chiarire i ruoli e le competenze attribuiti a ciascuna istituzione/ente, nella piena consapevolezza che si tratta di documenti modificabili, trasformabili in relazione alle esigenze che si presentano durante i momenti di verifica di quanto realizzato.

Dopo questa prima fase del lavoro si è reso necessario porgere lo sguardo sulla progettazione degli spazi educativi dei poli per l'infanzia.

- 1 Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei – decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334.
- 2 Hanno preso parte ai lavori del tavolo: Gianni Autorino (Legacoop), Elisa Avola (Istituto comprensivo Lastra a Signa), Ilaria Bichicchi (FISM), Claudia Calafati (Confcooperative), Tiziana Ciacchi (Zona Valdicornia), Alba Cortecci (Zona Fiorentina), Cristina Detti (Istituto comprensivo Lastra a Signa), Francesco Fragola (Confcooperative), Sabrina Gori (Zona Empolese), Viviana Ingegni (Zona Aretina), Letizia Insero (Zona Grossetana), Serena Lari (Zona Versilia), Irene Lorenzini (Istituto comprensivo don Lorenzo Milani di Barberino Tavarnelle), Eleonora Marchionni (Istituto comprensivo Lastra a Signa), Tania Meoni (Zona Pisana, Zona Valdera, Zona Valdicesina), Maria Pia Misiti (Istituto comprensivo don Lorenzo Milani di Barberino Tavarnelle), Barbara Pagni (Zona Valdarno Inferiore), Federico Pericoli (AGCI), Sura Spagnoli (Legacoop), Federica Taddei (Zona Pistoiese), Chiara Torrigiani (Zona Pratese), con il contributo di Giacomo Tizzanini (Ufficio scolastico regionale per la Toscana).

IL TEMA DELLO SPAZIO EDUCATIVO INCONTRA LE ESPERIENZE DEI POLI PER L'INFANZIA

Come scrive Aldo Fortunati (Fortunati, 2018) i bambini hanno diritto a percorsi unitari di crescita, in cui la novità non si propone come qualcosa di sconvolgente ma è pensata come una stimolante occasione per poter costruire la propria autonomia e il proprio patrimonio di conoscenze.

In questa prospettiva, questo volume rappresenta il risultato del lavoro svolto in questi mesi che vede l'integrazione di teoria e prassi intorno al tema e la presentazione del documento di sintesi che si propone come strumento di orientamento e ispirazione per amministratori, progettisti, pedagogisti, educatori e insegnanti e, in generale, per tutti coloro che, a vario titolo, operano per la qualificazione degli ambienti educativi nella fascia 0-6 anni, nella convinzione che lo spazio sia un elemento fondamentale del progetto educativo e ne debba riflettere i valori di cura, ascolto e inclusione.

Le riflessioni hanno condotto a un'idea di spazio dove dare riconoscimento a ogni bambino e ogni bambina, al suo fare, alle sue intenzioni, alle sue emozioni, alle sue relazioni ha lo scopo di dar valore alle individualità sostenendo l'intreccio delle relazioni quotidiane tra bambini e adulti³. Relazioni educative che trovano nell'organizzazione dell'ambiente un elemento costitutivo della qualità. Sempre citando Fortunati (2008), uno spazio "buono" accoglie il bisogno di intimità e di relazioni diversificate, è capace di raccontare quale immagine di bambino ha sollecitato la sua organizzazione, ma anche di attestare la presenza di individualità molteplici da rispettare, narra le storie di affetti e la costruzione di mondi, custodisce in sé la memoria per immaginare il futuro.

L'ambiente è importante che sia connotato in modo da trasmettere l'immagine di uno spazio organizzato, accogliente, capace di comunicare con immediatezza le possibilità e le modalità del suo utilizzo sia al bambino che all'adulto.

Il gruppo di lavoro ha riflettuto sugli orientamenti generali che possono caratterizzare l'organizzazione dello spazio, nella consapevolezza che servizi educativi e scuole dell'infanzia abbiamo norme di riferimento diverse riguardo ai requisiti strutturali. Lo sforzo è stato quello di approfondire e condividere quali elementi possono caratterizzare comunque i poli per l'infanzia a fronte della specificità delle diverse età coinvolte e degli specifici standard rivolti al contesto 0-3 e 3-6.



Tra queste dimensioni è stata richiamata l'importanza di proporre ai bambini spazi delimitati da confini ma comunicanti fra loro (spazi chiusi/spazi aperti) che, lasciando vedere/intravedere, sollecitino il bisogno naturale di scoperta ed esplorazione, ma che al momento opportuno consentano la concentrazione sull'esperienza in atto.

La ricchezza delle esperienze si esplica e si manifesta nel ventaglio di opportunità che il contesto mette a disposizione di tutti e di ognuno per favorire l'azione, la relazione e anche la transizione da uno spazio all'altro.

Ogni ambiente dovrebbe contenere tutto quello che serve per consentire ai bambini una situazione ben caratterizzata, ricca, concreta, appetibile, accessibile e tale da suggerire, attraverso la qualità e la quantità dei materiali, piste di gioco e di esplorazione.

Le proposte educative dovrebbero essere collocate stabilmente negli spazi, non improvvisate di volta in volta, questo perché gli ambienti predisposti suggeriscono ai bambini le possibilità di gioco e supportano i bambini in comportamenti più organizzati.

Si è riflettuto sui materiali presenti per ciascun tipo di proposta e pensati per consentire esperienze ricche e multiformi; l'opportunità che siano contenuti, ordinatamente, su scaffali e mensole, in appositi contenitori (scatole, vassoi, sacchetti, ecc.) di facile presa per i bambini. I servizi e le scuole dovrebbero prevedere una presenza ricca e varia con preferenza di materiali naturali, anziché oggetti di plastica e materiale strutturato che privano i bambini del piacere di esperienze sensoriali ed esplorative⁴.

3 Galardini, A. (2003). Crescere al nido. Roma, Carocci.

4 Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Il sistema qualità dei servizi educativi per l'infanzia in Regione Toscana. https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/11%20sistema%20qualita_0.pdf



Dovrebbero essere presenti materiali da manipolare, trasformare, utilizzare, che sollecitano la curiosità e la voglia di fare, condivisioni, esplorazioni tattili, visive, olfattive e sonore. I materiali vanno disposti in modo chiaro, ordinato. Materiali visibili e organizzati su scaffali facilmente accessibili dai bambini. La loro collocazione dà rilievo agli aspetti materici e alle suggestioni estetiche e favorisce nei bambini atteggiamenti di curiosità, e di autonomia.

INDOOR E OUTDOOR COME ELEMENTI COMPLEMENTARI DEL PROGETTO

Nell'esperienza dei poli per l'infanzia, oltre agli spazi interni è stato importante anche riflettere sulla dimensione dello spazio esterno nella prospettiva dell'*outdoor education*.

Riguardo a questo aspetto specifico è utile richiamare la recente pubblicazione realizzata nell'ambito di un tavolo di lavoro regionale *Educazione all'aperto nel sistema 0-6. Linee guida regione toscana*⁵, che mette in valore l'educazione all'aperto in rapporto al benessere e alla crescita delle bambine e dei bambini. In questi anni si sta sempre più diffondendo un movimento di pensiero che vuole riequilibrare nella vita delle bambine e dei bambini l'interno e l'esterno, per affermare il loro diritto a giocare, apprendere e crescere con la natura.

Ciò presuppone un ripensamento sull'atteggiamento dell'adulto accanto alla bambina e al bambino: si tratta di evitare il rischio di una iperprotezione, volta a tenere le bambine e i bambini troppo al sicuro senza dare loro la possibilità di inciampare, e questo significa quindi immaginare un adulto meno direttivo, più capace di dare ascolto e protagonismo alle bambine e ai bambini. Le bambine e i bambini hanno bisogno per crescere di spazi più liberi, hanno bisogno di sentirsi parte del fuori. Un altro aspetto che il gruppo di lavoro ha voluto mettere in valore sotto il profilo educativo è stata la fiducia che è necessario avere nelle bambine e nei bambini e la volontà di rispettare la loro iniziativa nel gioco e nelle esperienze, anche per quanto riguarda i più piccoli del nido, proponendo contesti comunque adeguati alle loro possibilità. Per questo tutte le diverse soluzioni che sono state individuate, come gli allestimenti e i materiali per caratterizzare gli spazi esterni (giardini, cortili, terrazzi), testimoniano l'attenzione che è da porre al gioco libero, con la volontà di creare condizioni favorevoli all'autonomia.

La capacità di giocare delle bambine e dei bambini va nutrita e all'aperto il gioco diviene più ricco, con effetti immediati e a lungo termine sullo sviluppo fisico, emotivo e cognitivo. "Fuori" in natura la conoscenza è una realtà vissuta, toccata con mano, le bambine e i bambini trovano un'esperienza autentica che ciascuno può interpretare a modo proprio, secondo le sue risorse e il proprio passo. Inoltre, la salute delle bambine e dei bambini è più fragile se non frequentano abitualmente l'ambiente esterno.

⁵ Magrini, J., Serina, S. (a cura di) (2024). *Educazione all'aperto nel sistema 0-6. Linee guida regione toscana*, Tipografia del Consiglio regionale della Toscana.

Numerose ricerche dimostrano che lo stress cala in natura, aumenta la capacità di attenzione, calano i rischi di iperattività. Lo spazio esterno attiva la dimensione corporea nella sua interezza, c'è una sollecitazione diffusa di tutti i sensi. In particolare, all'aperto viene valorizzata l'esperienza di emozioni preziose, come lo stupore, la meraviglia, la gioia e altre qualità che appartengono alla sfera emotiva come la fiducia in sé stessi, il coraggio, la capacità di mettersi alla prova, insieme al piacere di conoscere il mondo. Ciò ci riconduce a una visione olistica della crescita, ricomponendo il corpo e la mente, i bisogni fisici e quelli psichici. Un ulteriore aspetto riguarda la volontà che nel testo prende corpo di leggere il giardino del nido e della scuola come un pezzo di natura attraverso i diversi aspetti che danno testimonianza della vita degli elementi e dei fenomeni naturali. La natura propone armonia e bellezza e può avere un riverbero sull'esperienza educativa complessiva dei bambini perché nutre i loro sensi, gli va incontro con i suoi doni, i materiali naturali per esempio.

In quest'ottica è importante progettare con la stessa cura sia gli spazi esterni sia quelli interni, quelli destinati ai bambini, quelli dedicati alle famiglie con la piena convinzione che i primi segnali dell'accoglienza passano attraverso l'allestimento dell'ambiente.

Anna Bondioli (2018) nei suoi testi richiama l'attenzione sull'importanza di «*non trascurare il valore della dimensione estetica dello spazio vissuto*» affermando che uno spazio esteticamente piacevole e bello educa al gusto estetico fin da piccoli.

Gli orientamenti, frutto del lavoro del tavolo interistituzionale, oltre che del contributo di autorevoli competenze specifiche in materia, rappresentano una sintesi ragionata di tutte le dimensioni che caratterizzano il tema dello spazio, con l'obiettivo di offrire una cornice ampia entro cui potranno prendere forma nuove esperienze o la riorganizzazione di esperienze di poli per l'infanzia già attive.

L'obiettivo, così come avviene per tutte le azioni che Regione Toscana compie a favore del sistema integrato 0-6, anche attraverso il prezioso coinvolgimento del sistema di *governance* territoriale, non è certamente di omologare dentro cornici rigide le pratiche che si realizzano, ma di valorizzare la pluralità di esperienze facendo emergere valori pedagogici condivisi.

Perché questo avvenga, educatrici e insegnanti devono essere sostenute nella progettazione dei percorsi per costruire pratiche innovative e congruenti e ancor prima devono avere occasioni di conoscenza e riconoscimento reciproci. Indispensabile diventa quindi la formazione congiunta che permette di condividere un linguaggio e una visione comune sulle bambine e sui bambini, i contesti, gli apprendimenti.



La crescita del sistema passa anche attraverso l'evoluzione che i contesti compiono grazie al supporto generato dall'aggiornamento permanente delle conoscenze e competenze professionali, dalla riflessione continua sull'agire educativo e dall'accompagnamento da parte dei livelli di coordinamento della progettazione quotidiana delle esperienze.

Siamo consapevoli che i poli per l'infanzia non esauriscano la complessità del sistema integrato 0-6 ma possono rappresentare sicuramente un'opportunità per praticare da vicino la continuità sperimentando valori pedagogici condivisi tra personale educativo e docente, contribuendo così a trasformare la cultura per l'infanzia.

Come diceva il professor Enzo Catarsi, dobbiamo avere il coraggio dell'utopia per poter immaginare e creare, nelle nostre vite sociali, familiari e professionali, altri mondi migliori di quelli in cui viviamo.

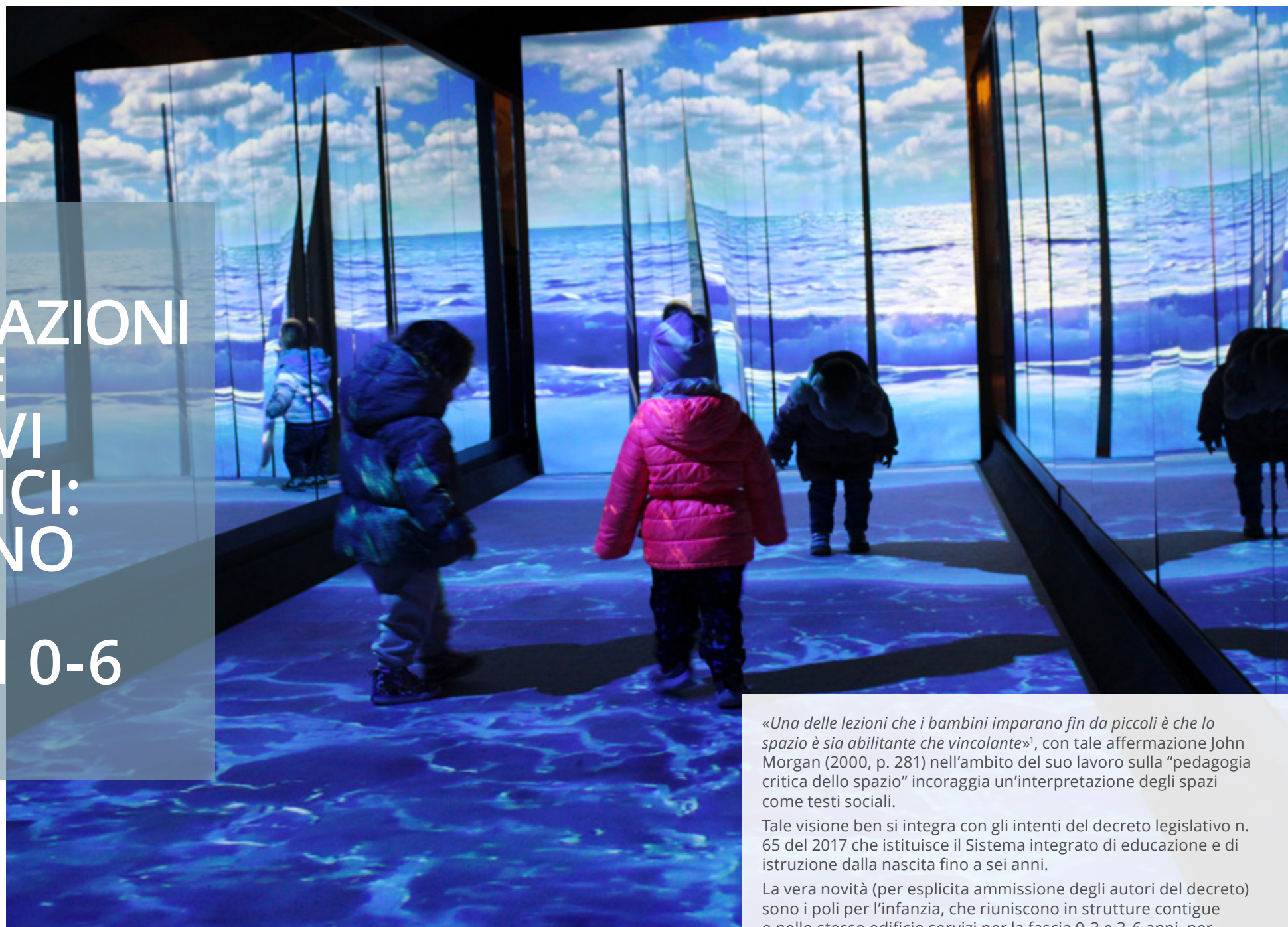
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bondioli, A., e Savio, D. (2018). Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6. Roma, Carocci.
- Catarsi, E., e Fortunati, A. (a cura di) (2011). L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia. Azzano San Paolo, Edizioni Junior.
- Fortunati, A., Fumagalli, G., e Galluzzi S. (2008). La progettazione dello spazio nei servizi educativi per l'infanzia. Bergamo, Edizioni Junior.
- Fortunati, A. (a cura di) (2018). Per un curriculum aperto al possibile. Protagonismo dei bambini e educazione. Centro di ricerca e documentazione sull'infanzia La Bottega di Geppetto, San Miniato (PI).
- Galardini, A. (2003). Crescere al nido. Roma, Carocci.
- Guerra, M. (2015). Fuori: suggestioni nell'incontro tra educazione e natura. Milano, Franco Angeli.
- Guerra, M. (2017). Bambini e bambine nell'ambiente esterno: una pedagogia in divenire. Milano, Franco Angeli.
- Magrini, J., e Serina, S. (a cura di) (2024). Educazione all'aperto nel sistema 0-6. Linee guida regione toscana. Tipografia del Consiglio regionale della Toscana.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.
- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg>
- Decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334, Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei. <https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-334-del-22-novembre-2021>
- Decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43, Adozione degli "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/6735034/Decreto+Ministeriale+n.+43+del+24+febbraio+2021.pdf/33a0ba6d-6f99-b116-6ef7-f6a417e0dabe?t=1648550954343>
- Toscana. Legge regionale 5 agosto 2002, n. 32, Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro.
- Toscana. Decreto del Presidente della Giunta regionale 30 luglio 2013, n. 41/R, Regolamento di attuazione dell'art. 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia.

CONFIGURAZIONI SPAZIALI E DISPOSITIVI PEDAGOGICI: IL CAMMINO DEI POLI INTEGRATI 0-6



«Una delle lezioni che i bambini imparano fin da piccoli è che lo spazio è sia abilitante che vincolante»¹, con tale affermazione John Morgan (2000, p. 281) nell'ambito del suo lavoro sulla "pedagogia critica dello spazio" incoraggia un'interpretazione degli spazi come testi sociali.

Tale visione ben si integra con gli intenti del decreto legislativo n. 65 del 2017 che istituisce il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni.

La vera novità (per esplicita ammissione degli autori del decreto) sono i poli per l'infanzia, che riuniscono in strutture contigue o nello stesso edificio servizi per la fascia 0-3 e 3-6 anni, per ottimizzare l'uso delle risorse attraverso la condivisione di spazi, servizi e strumenti e parallelamente permettere ai bambini che ne usufruiscono di vivere esperienze educative strutturate di comunità e continuità.

Alessia Rosa

Prima ricercatrice presso il Nucleo territoriale Nord di INDIRE (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa)

¹ One of the lessons that children learn from a very young age is that space is both enabling and constraining (trad. nostra).



L'intento di ottimizzare le risorse configura i poli educativi come centri formativi qualificati di erogazione di servizi rivolti tanto ai singoli quanto alle comunità territoriali, contribuendo a rivitalizzare paesi, quartieri e città attraverso il sostegno ai ritmi familiari e l'offerta ai bambini di un'esperienza educativa unica, orientata all'apertura verso sé stessi, i coetanei e il mondo circostante (Donà, 2023).

L'opportunità per i bambini di vivere esperienze educative strutturate di comunità e continuità può invece realizzarsi solo a condizione che vi sia la volontà di ripensare in un'ottica più globale, a partire dalla collocazione spaziale degli stessi, l'offerta 0-6 «*mettendo in dialogo due segmenti che fino ad oggi in molti contesti non hanno saputo parlarsi, incontrarsi, confrontarsi, sporcarsi insieme*» (Sannipoli, 2022, p.19).

La realizzazione pratica di tale dialogo tra segmenti può seguire forme di gestione e organizzazione molteplici: da un'integrazione completa dei servizi educativi (più agevole quando la gestione è unificata) a forme graduali di condivisione che includono momenti comuni temporanei, scambi pianificati tra gruppi misti per età e collaborazioni tra i professionisti appartenenti ai diversi ordini di scuola.

Le indicazioni contenute nelle Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 sono volutamente generali con ampi margini di interpretazione, dimostrando un rispetto autentico, e dovuto, verso le caratteristiche specifiche di ogni servizio, delle tradizioni educative, del territorio in cui si colloca, sia in termini di bisogni che di risorse disponibili e, non per ultimo, degli interessi delle amministrazioni.

La costituzione dei poli, al di là dell'effettiva forma in cui si declina, rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale e organizzativa rispetto alla tradizione dei servizi rivolti ai bambini, e in quanto tale non può essere in alcun modo posta in ottica *top down* né pensata in tempi ristretti, ma deve essere fatta propria dai professionisti che a vario titolo vi lavorano, non solo concedendo, ma valorizzando ampi margini di manovra.

Attualmente, i poli per l'infanzia rappresentano realtà educative "in costruzione" in diversi territori italiani.

I tavoli di confronto che vedono oggi molteplici attori impegnati nell'individuazione di elementi comuni, criteri generali, e soluzioni adatte alle specificità locali, rappresentano una prima e indispensabile fase nel processo di costituzione del Sistema integrato e di realizzazione dei poli. Come esplicitato da Gianfranco Cerini: «*In questa cornice ancora in fieri, l'attivazione dei poli per l'infanzia rappresenta certamente un banco di prova per la cultura dello zero sei, perché diventa un luogo fisicamente connotato in cui i temi pedagogici, organizzativi, didattici, tipici del raccordo nidi-infanzia e della continuità educativa 0-6 anni, possono trovare una realizzazione concreta ed operativa*» (Cerini, 2019).

Su tali premesse i poli 0-6 si configurano al contempo come laboratori sperimentali, spazi culturali, spazi pedagogici, spazi organizzativi, spazi didattici, spazi professionali, spazi sociali e non in ultima istanza spazi architettonici. Sebbene tutti questi elementi siano inscindibili l'uno dall'altro, l'analisi che segue concentra il proprio focus d'attenzione sugli spazi fisici e su come questi possano dar conto di specifiche visioni sul concetto di polo 0-6.

I POLI 06: LE ARCHITETTURE CHE COPROGETTANO PERCORSI EDUCATIVI

Intendiamo in questo secondo paragrafo delineare alcune possibili modalità di evoluzione e sviluppo nella costituzione dei poli sul territorio italiano. Immaginandoci di poter visionare alcune strutture così come si farebbe con un drone a partire dall'alto e planando poi giù sino agli spazi di soglia, entrando virtualmente all'interno, e facendoci raccontare dagli spazi stessi quello che potrebbe avvenire. Poniamoci dunque in ascolto degli spazi che possono narrare di idee, progetti e prospettive. È questo un viaggio doppiamente immaginario in quanto oltre a dar voce alla materia intende farlo anche con i progetti, ossia con quelle realtà che a oggi sono in corso di realizzazione.

Per sole ragioni di sintesi ci concentreremo unicamente sui poli collocati in un unico edificio, considerando sia le nuove costruzioni (o in completamento), sia le realtà in cui vi è stata una ristrutturazione sostanziale che quelle in cui il polo si inerisce in contesto preesistente. Le realtà che intendiamo esplorare si differenziano inoltre per i tempi di esperienza e sperimentazione come polo. Nel 2017, il sistema integrato, così come sopra descritto, è infatti entrato nel nostro ordinamento ma ciò non significa che non vi fossero esperienze e sperimentazioni precedenti, anzi è proprio a quest'ultime che forse dobbiamo l'impalcatura generale su cui il decreto si fonda. Alcune delle realtà considerate lavoravano quindi già in precedenza in prospettiva 0-6 e appartengono a differenti tipologie di *governance*.

POLI RISULTATO DI RICONVERSIONE: IL POLO PER L'INFANZIA EMMI PIKLER A TORINO

Tra i poli risultato di riconversione un esempio interessante è il polo per l'infanzia Emmi Pikler a Torino, sia per quanto concerne il processo di individuazione del sito che di organizzazione.

L'individuazione del sito è stato il risultato di un lavoro articolato iniziato nel 2021 a partire dalla costituzione di un gruppo interdisciplinare composto dal Dipartimento Servizi educativi (di cui hanno fatto parte esperti interni ed esterni all'amministrazione) con il coordinamento scientifico del Laboratorio Città sostenibile di ITER al fine di elaborare le linee guida pedagogiche di indirizzo per la realizzazione di poli 0-6. Dopo una prima selezione su 19 strutture comunali che rispondevano ai criteri condivisi, la scelta di adeguare le strutture esistenti si è orientata su quattro servizi (ITER, 2023) tra cui quello sito in via Paolo Braccini 75 (poi divenuto polo per l'infanzia Emmi Pikler). Già il nome scelto è interessante, dato che omaggia la pediatra ungherese il cui lavoro ha promosso con forza i processi di autonomia dei bambini, e l'importanza di lasciargli libertà di movimento e gioco indipendente elementi, il cui valore è oggi confermato dalle neuroscienze, che trovano nell'organizzazione degli spazi importanti opportunità.

La zona della città in cui è collocata tale realtà è particolarmente vivace, in soli cinque minuti è possibile raggiungere sia le scuole primarie che le scuole secondarie di primo e secondo grado, e diverse realtà formative e di animazione territoriale si trovano all'interno di un raggio di 15 minuti a piedi. Il polo Emmi Pikler, attualmente in sperimentazione, è stato realizzato attraverso la trasformazione di un edificio preesistente che rappresentava un paradigma di separazione funzionale tipico dell'architettura scolastica tradizionale in cui la scuola dell'infanzia era collocata al primo piano e il nido al secondo. La distribuzione per piani creava una cesura fisica netta tra i segmenti educativi, e gli ingressi separati impedivano qualsiasi forma di interazione tra le diverse utenze.

La struttura originaria ospitava 11 sezioni per un totale di 251 posti di cui 126 al nido e 125 alla scuola dell'infanzia. Dati i numeri iniziali, e la volontà di mantenere la stessa capienza di servizio, il progetto di riconversione è stato particolarmente complesso anche per le dimensioni e la tipologia edilizia a tre livelli (oggi il polo accoglie 138 bambini per piano).



ESPERIENZE DI CONTINUITÀ GIÀ IN ATTO: IL BIOASILO DEL CARPANEDO A LA SPEZIA

La sperimentazione ha comportato una radicale riconfigurazione spaziale fondata su principi di integrazione architettonica e pedagogica. L'intervento ha previsto la ridistribuzione funzionale degli spazi attraverso il trasferimento strategico di tre sezioni del nido dal primo piano al piano terra e due sezioni della scuola dell'infanzia sono state spostate al primo piano. Dal punto di vista strutturale l'intervento ha comportato il solo adeguamento dei servizi igienici, e tutti i laboratori sono stati adattati per un utilizzo trasversale da parte dei bambini del polo.

La nuova configurazione spaziale ha permesso di creare un ambiente educativo integrato, con diversi spazi di transizione e connessione tra gli ambiti, che favorisce la permeabilità visiva attraverso l'eliminazione di quelle barriere architettoniche che impedivano il contatto visivo e la continuità relazionale, cioè la possibilità di mantenere legami tra educatori e bambini nei passaggi di età.

Spazi e risorse sono in tale prospettiva concepiti come dotazioni del polo. Nel seminterrato, infine, sono stati collocati gli atelier 0-6 elementi molto importanti nella gestione dei processi fluidi di continuità (a oggi sono presenti ben 14 atelier utilizzati a gruppi omogenei o misti). Il solo adeguamento strutturale non sarebbe bastato, come ha affermato Pasquale Salerno «Questo rinnovamento ha rappresentato una sfida importante, resa possibile grazie all'impegno del personale educativo, che ha creduto nel progetto e nella sua visione pedagogica» (Forum Infanzia, Milano, ottobre 2024), nonché al sistema organizzativo e gestionale e al coinvolgimento attivo delle famiglie, a partire dall'inserimento (per ragioni di sintesi non possiamo approfondire tali aspetti, centrali per il successo della sperimentazione).

Un'esperienza di continuità nido – scuola dell'infanzia nata prima del 2017 è quella del Bioasilo del Carpanedo² nelle campagne limitrofe a La Spezia, ideato e realizzato all'insegna dell'architettura sostenibile e del benessere degli utenti, che è situato all'interno di una fattoria didattica biologica di 15.000 mq.

Il Bioasilo Carpanedo è un caso di studio emblematico di integrazione tra architettura sostenibile e innovazione pedagogica. Il progetto dimostra come i principi della bioedilizia possano essere applicati efficacemente nell'ambito dell'edilizia scolastica, creando ambienti che favoriscono specifiche chiavi interpretative del concetto di continuità. La struttura è letteralmente immersa nel verde, con un grande giardino, un orto e un insieme di allestimenti naturali che ne configurano svariate opportunità di utilizzo (come, ad esempio, la buca in cui si può accendere un falò per celebrare il passaggio delle stagioni ma anche saltarci dentro con gli stivaletti quando piove). L'edificio trova poi nel legno di cui è composto, e nella luce che filtra attraverso le grandi vetrate, gli elementi immediatamente caratterizzanti³. Le grandi vetrate consentono inoltre l'integrazione visiva e spaziale con il contesto naturale (ad esempio i bambini possono osservare le mutazioni stagionali della natura) supportando un approccio pedagogico basato sull'esplorazione e sulla scoperta dell'ambiente naturale. Gli spazi interni, concepiti secondo un modello di distribuzione orizzontale, sono progettati secondo principi di flessibilità, consentendo modificazioni d'uso durante la giornata e nel corso dell'anno scolastico.

² <https://www.cocrea.it/bioasilo-carpanedo/>

³ La progettazione dell'edificio ha seguito un approccio bioclimatico integrato, con particolare attenzione all'orientamento delle superfici vetrate. La scelta di orientare la maggior parte delle vetrate verso sud-ovest garantisce un massimo sfruttamento dell'irraggiamento solare, ottimizzando i guadagni termici gratuiti durante i mesi invernali. L'edificio è caratterizzato da un sistema costruttivo interamente realizzato in legno e fibre naturali, seguendo i canoni della bioarchitettura contemporanea. L'integrazione di pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e di pannelli fotovoltaici per la generazione di energia elettrica completa il quadro delle fonti energetiche rinnovabili adottate. Un sistema di recupero delle acque piovane fornisce acqua per i servizi igienici e per l'irrigazione del giardino, ottimizzando la gestione delle risorse idriche.



Il salone principale di circa 200 metri quadrati costituisce il fulcro distributivo dal quale si accede a un laboratorio specializzato (atelier) destinato alle attività di manipolazione, sperimentazione e ricerca scientifica, alla cucina con annessa dispensa, e a due ampie unità spaziali progettate per ospitare diverse tipologie di attività educative. L'utilizzo di pareti divisorie trasparenti consente al personale educativo di mantenere un controllo visivo costante sugli spazi e sulle attività, garantendo la sicurezza dei bambini senza compromettere la flessibilità d'uso degli ambienti. All'interno di tale contesto di relazione con la natura il Bioasilo⁴ accoglie bambini dai 12 mesi ai sei anni (circa 14 nella fascia 1-3 anni e 22 appartenenti al gruppo 4-6 anni). Gli spazi flessibili e organizzati secondo le modalità sopra descritte agevolano la scelta di non suddividere i bambini per fasce d'età, cercando di stimolare ognuno a seconda delle competenze. I processi di continuità si declinano così attraverso l'opportunità di esplorare liberamente le proposte allestite dallo staff educativo e parallelamente attraverso la possibilità di imitare i compagni più grandi e prendersi cura dei più piccoli. Tale struttura implica un'organizzazione progettuale strutturata che costruisce con le famiglie alleanze importanti capaci di garantire reali continuità di sguardi.

4 È stato documentato all'interno della Biblioteca dell'innovazione di Indire

LE NUOVE COSTRUZIONI: IL PROGETTO DEL POLO DI ALTAMURA

La costruzione di edifici nuovi atti ad accogliere poli 0-6 ha beneficiato di molteplici fonti di finanziamento che i territori hanno gestito in modi differenti, ma accumulate da un approccio progettuale interessato a privilegiare la continuità territoriale come principio cardine.

In tale visione il progetto educativo non si configura come entità autoreferenziale, ma diviene estensione del contesto di appartenenza, attraverso un dialogo e uno scambio costante, capace di trasformare le risorse territoriali in opportunità educative. In tale prospettiva, l'esperienza della Regione Puglia nei territori di Bari, Altamura e Capurso risulta particolarmente interessante in quanto *«Al fine di supportare i Comuni nell'ottenimento delle progettazioni - conditio sine qua non per ottenere le risorse stanziare - sono stati promossi tre concorsi [di progettazione], superando le ordinarie procedure di affidamento dei servizi di progettazione, così attribuendo alla procedura concorsuale la valenza di strumento idoneo a favorire un elevato standard, al contempo, architettonico e urbano, attraverso la selezione di soluzioni coerenti con gli obiettivi posti dalla riforma del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai sei anni»* (Annese, Lamacchia, Cascione, Sunna, 2022).

I tre progetti emersi dalle procedure concorsuali regionali rappresentano esempi paradigmatici di come l'innovazione architettonica possa coniugarsi con l'integrazione territoriale. I progetti selezionati si distinguono per la ricerca di nuove modalità di relazione tra spazio fisico e processi di apprendimento. La collocazione strategica dei poli in contesti peri-urbani o paesaggisticamente significativi genera opportunità per una didattica territorializzata che utilizza il quartiere come laboratorio educativo diffuso, superando i confini fisici dell'edificio scolastico. I poli si configurano inoltre come hub di servizi di prossimità che rafforzano la coesione sociale attraverso l'offerta di prestazioni integrate, creando continuità funzionale e relazionale con il tessuto residenziale circostante. L'apertura territoriale rappresenta una strategia di accessibilità estesa che trasforma il polo per l'infanzia da servizio settoriale a infrastruttura sociale polivalente, capace al contempo di rispondere alle esigenze diversificate della comunità insediata e accogliere la partecipazione della stessa.

All'interno di tale sfondo la progettazione degli spazi del nuovo polo di Altamura, vincitrice del concorso di idee, adotta un approccio integrato che privilegia la funzionalità e l'identità territoriale.

L'edificio verrà realizzato nel quartiere Trentacapilli, zona periferica di recente sviluppo, in cui il polo si configurerà come contenitore sociale e punto di riferimento comunitario offrendo servizi importanti oltre l'orario scolastico, fra cui una biblioteca, una ludoteca, un auditorium, laboratori, un parco giochi e un orto botanico. In una prospettiva di scambio la struttura è progettata per accogliere esperti locali, artigiani, genitori e nonni per laboratori formativi relativi al "saper fare" locale.

Il progetto si inserisce visivamente nel peculiare paesaggio dell'Alta Murgia, caratterizzato dalla presenza diffusa di muretti a secco, masserie e piccole case rurali realizzate in calcarenite. Nell'intento di richiamare tali paesaggi, nonché in risposta a esigenze di efficacia e semplicità di esecuzione, le pareti esterne del polo verranno realizzate attraverso la tecnica denominata "a gabbioni" riempiti con pietrisco selezionato di varia pezzatura. Al di là delle ragioni di tipo architettonico, un elemento incontrovertibile riguarda il fascino che da sempre le pietre hanno sui bambini, stimolo per una miriade di giochi. La progettazione del verde si caratterizza per la stessa attenzione ai territori di appartenenza attraverso l'impiego esclusivo di specie autoctone. Un altro spazio educativo esterno è la terrazza panoramica a servizio del nido e della sezione primavera, ma destinata anche ad accogliere eventi e manifestazioni comunitarie.

Ispirato ai principi della "scuola senza zaino" la struttura prediligerà un impianto flessibile che consente di accompagnare il bambino nella crescita privilegiandone l'autonomia nelle interazioni con spazi, oggetti e persone e attribuendo un ruolo centrale alla partecipazione attiva delle famiglie nel processo formativo. L'ingresso al polo accoglierà i bambini e i loro "accompagnatori" in una sorta di "piazza pubblica", da cui è possibile accedere ai servizi specifici (micro-nido, sezione primavera, scuola dell'infanzia). Le sezioni sono organizzate in due gallerie (tre sezioni nella prima, due nella seconda), aggregate per fasce d'età e tipologia di attività. La progettazione prevede la possibilità di unificazione degli ambienti in una sola grande aula per attività di gruppo o eventi specifici. Ogni unità sezione è poi suddivisa in cinque aree differenziate: l'Agorà, lo spazio per attività pratiche, lo spazio laboratoriale, lo spazio per attività a tavolino e lo spazio per attività libere.

La visione di continuità proposta in quest'ultimo caso è dunque quella di un servizio suddiviso per gruppi di età ma con ampi margini di flessibilità e incontro. L'approccio progettuale integra principi pedagogici contemporanei con soluzioni architettoniche flessibili, configurando un sistema spaziale adattabile alle diverse modalità di apprendimento e alle esigenze comunitarie.

I POLI PER L'INFANZIA: UN PERCORSO IN DIVENIRE

Gli esempi presentati danno conto di tre vie di sviluppo dei poli 0-6 tra loro molto differenti a partire dai contesti di collocazione, una città metropolitana come Torino, la campagna spezzina e una città di media dimensioni come Altamura.

L'interpretazione del concetto di continuità non è sovrapponibile ma risponde in tutti i casi alla promozione del diritto di crescita dei bambini, attraverso la predisposizione di un'esperienza educativa che diviene percorso di crescita comunitario tramite la valorizzazione dei servizi 0-6 e del territorio.

Affinché tale visione si ampli, come Blackmore e colleghi (2011) hanno evidenziato, è indispensabile un'appropriata formazione del personale educativo, capace di sostenere un atteggiamento attivo verso l'organizzazione e gli allestimenti degli ambienti di apprendimento, altrimenti gli insegnanti rischiano di mettere in atto comportamenti difensivi del conosciuto e dell'esperito ritornando di fatto a metodi e strategie tradizionali.

L'unione di competenze, visioni e risorse consentirà a nostro parere la diffusione capillare dei poli sul territorio italiano.

Le strade che conducono alla realizzazione dei poli 0-6 sono molteplici ma la meta può dirsi oggi condivisa e con tempi e modi differenti il sistema integrato saprà presto costituirsi come realtà culturale, sociale nonché pacifica rivoluzione del divenire, a vantaggio dell'infanzia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Annese, M., Lamacchia, M. R., Cascione, V., e Sunna, C. (2022). I poli per l'infanzia ZeroSei: progettare nuovi spazi per crescere tra le istanze della didattica e quelle della città. *Contesti. Città, Territori, Progetti*, 1(1), 173-193.

<https://doi.org/10.36253/contest-13457>

Blackmore, J., Bateman, D., Loughlin, J., O'Mara, J., & Aranda, G. (2011). *Research into the connection between built learning spaces and student outcomes*. Melbourne: Department of Education and Early Childhood Development.

Cerini, G. (2019). Sistema integrato zerosei: A.A.A. polo infanzia cercasi. *Scuola7* (140).

<https://www.scuola7.it/2019/140/sistema-integrato-zerosei-a-a-a-polo-infanzia-cercasi/Scuola7-140>

Donà, L. (2023). I poli per l'infanzia e la progettazione educativa, in Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, *Educazione zerosei: sistema integrato e poli per l'infanzia. Riflessioni e confronti a partire dall'esperienza formativa toscana*. Firenze, Istituto degli Innocenti.

<https://cdm21071.contentdm.oclc.org/digital/collection/educazione-06/id/9/rec/2>

ITER, Castiglioni, F., e Turi, G. (2023). *Poli zerosei a Torino. Progetto a cura della città di Torino*. Dipartimento Servizi educativi.

Morgan, J. (2000). Critical pedagogy: the spaces that make the difference. *Pedagogy, Culture & Society* 8(3): 273 – 289.

Regione Puglia (2021). *Spazi per crescere. O concorsi di progettazione dei poli per l'infanzia zerosei in Puglia*.

Sannipoli, M. (2022). *I poli per l'infanzia. La sfida dello 0-6*. Città di Castelo, Zeroseiup edizioni.

PARTE SECONDA

LA RASSEGNA DEI CASI



In questa parte del volume viene presentata una rassegna di casi nella prospettiva di legare le riflessioni di carattere generale con le concrete operatività attive o in corso di sviluppo sul territorio: 12 casi ben rappresentativi del valore delle numerose esperienze già in corso, ma anche della vitalità progettuale che, anche per impulso dei recenti finanziamenti del PNRR, anima il sistema integrato 0-6 toscano. La presentazione dei casi comprende sia la descrizione generale del polo, sia i dati e le illustrazioni tecniche inerenti al progetto della struttura.

I poli infanzia già in attività sono i seguenti: polo per l'infanzia di Barberino Tavarnelle, polo per l'infanzia di Empoli, polo per l'infanzia dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, polo per l'infanzia di Pontedera, polo per l'infanzia di Vernio.

I progetti di polo in corso di realizzazione – allo stesso tempo – sono i seguenti: polo per l'infanzia di Bagno a Ripoli, polo per l'infanzia di Follonica, polo per l'infanzia di Laterina Pergine Valdarno, polo per l'infanzia di Montelupo, polo per l'infanzia di Montemurlo, polo per l'infanzia di Montespertoli, polo per l'infanzia di Torrita di Siena.

Non casuale che la rassegna dei casi, nell'economia del volume, si collochi tra i contributi introduttivi e il documento di orientamenti per la progettazione che conclude l'opera, a significare lo stretto legame tra la teoria e la prassi nel supporto allo sviluppo e all'aggiornamento delle politiche.

POLO PER L'INFANZIA

BARBERINO TAVARNELLE

Obiettivi, organizzazione e attività

La scelta di costruire degli edifici in ottica 0-6 è partita già nel 2008 e si è consolidata negli anni grazie alla convergenza di visioni tra il coordinamento pedagogico, guidato da Manola Pignotti, la presenza di Marina Baretta come assessore all'istruzione, conosciuta nel contesto regionale e nazionale per la sua sensibilità per la pedagogia dell'infanzia e per il mondo della scuola in generale, e i dirigenti scolastici che si sono succeduti negli anni. Nell'anno scolastico in corso, nell'Istituto comprensivo don Lorenzo Milani sono attivi due poli 0-6 e di recente è stata approvata la richiesta del terzo polo. La presenza di un'offerta così importante di servizi integrati 0-6 nasce dalla volontà e lungimiranza dell'amministrazione comunale di voler offrire servizi di qualità in un contesto caratterizzato da specificità molto diversificate.

Negli anni dalla costruzione dell'edificio, in località Bustecca in cui i due servizi sono contigui, si è passati alla costruzione di un lessico comune, di pratiche e di progetti pedagogici condivisi. Se la storia del "farsi" del polo inizia nel 2008, la costituzione formale in quanto tale è recente in quanto solo nel 2022 è stata deliberata la sua approvazione. Il 15 dicembre 2023 è stato siglato l'accordo locale, di durata triennale, tra Comune di Barberino Tavarnelle e l'Istituto comprensivo don Lorenzo Milani relativo ai poli 0-6. L'obiettivo principale è consolidare i due poli, già esistenti sul territorio, come laboratori di innovazione educativa e tra le principali finalità indicate nell'accordo per il funzionamento dei due servizi ci sono la costruzione di un curriculum unitario che garantisca continuità educativa, la definizione delle funzioni di coordinamento tra educatori e insegnanti, e la promozione della formazione congiunta per il personale educativo e docente. Il polo di Bustecca è a gestione mista ovvero combina il servizio dei nidi comunali erogato da una cooperativa di servizi finanziata con risorse del bilancio comunale e la scuola dell'infanzia che fa parte dell'istituzione scolastica.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Anna Maria Pia Misiti, dirigente scolastica Istituto comprensivo don Lorenzo Milani di Barberino Tavarnelle



Dal punto di vista organizzativo l'accordo stabilisce che si condividano spazi e risorse professionali per favorire la coprogettazione educativa. Vista la complessità dell'Istituto comprensivo, il collegio dei docenti su proposta della dirigente scolastica ha approvato l'individuazione tra le figure di sistema di una coordinatrice pedagogica per tutte le quattro scuole dell'infanzia che si interfaccia direttamente con la dirigente scolastica per le azioni relative ai poli 0-6. Questa figura, riconosciuta nell'organigramma, si confronta con il collegio di ordine e coordina internamente le azioni e le iniziative programmate in accordo con la coordinatrice pedagogica dei nidi con la quale annualmente elabora il progetto pedagogico.

La sperimentazione didattica della scuola dell'infanzia fa riferimento ad una pluralità di metodi tra cui: la pedagogia povera e della meraviglia di A. Catalano, Malaguzzi e i 100 linguaggi dei bambini, gli angoli di apprendimento riferibili al metodo Montessori e infine l'*outdoor education*. Questa nostra peculiarità viene vissuta e consolidata insieme ai bambini, alle bambine in routine quotidiane per poi trasmetterla alle famiglie attraverso riti di comunità.

L'intero impianto educativo del polo 0-6 è ispirato alla ricerca-azione: ogni proposta educativa nasce dall'osservazione, si evolve attraverso la riflessione in équipe e si documenta per costruire memoria e consapevolezza pedagogica.

Il polo nasce quindi con la volontà di ricostruire un senso di identità collettiva, promuovendo un "noi" rinnovato basato su ascolto, condivisione e ricerca educativa. Negli anni, nei nostri tre poli ma anche nelle altre scuole dell'infanzia, sono stati potenziati il progetto del pranzo educativo, delle letture ad alta voce, dei progetti sulla cura che fanno oramai parte di un curriculum verticale dell'istituto e coinvolge anche gli altri ordini di scuola. Anche strumenti come il documento di passaggio, la formazione congiunta del personale e le esperienze didattiche integrate tra nidi e scuola dell'infanzia sono pratiche consolidate per favorire la transizione dallo 0-3 al 3-6. Le attività annuali si strutturano in un percorso scandito in fasi: dopo un avvio nei mesi di ottobre e novembre con momenti plenari di confronto, i mesi successivi sono dedicati alla sperimentazione di pratiche condivise tra educatori e insegnanti, con un'attenzione particolare alla co-progettazione tra nidi e scuole dell'infanzia. Dagli incontri annuali nascono i documenti che rappresentano l'identità del polo: il progetto pedagogico ed educativo 0-6. Nell'arco dell'anno scolastico sono previsti diversi momenti di partecipazione attiva delle famiglie e della comunità, attraverso assemblee, colloqui, laboratori congiunti, ma anche momenti di festa/riti condivisi per rafforzare il senso di comunità. Periodicamente genitori e personale vengono coinvolti in azioni di monitoraggio e valutazione della qualità percepita, con la somministrazione di questionari o confronti. Negli anni a questi elementi si è aggiunta la dimensione formativa, fortemente integrata nel progetto.

La formazione interna, guidata dal gruppo di coordinamento e da esperti esterni dal titolo "S-cambiarsi", ha coinvolto tutto il personale dei poli 0-6 e delle scuole dell'infanzia. Infine, la continuità verticale e orizzontale è perseguita sia all'interno del sistema 0-6, sia nella relazione con il territorio e con gli altri attori educativi contribuendo a costruire una rete educativa diffusa e sinergica.

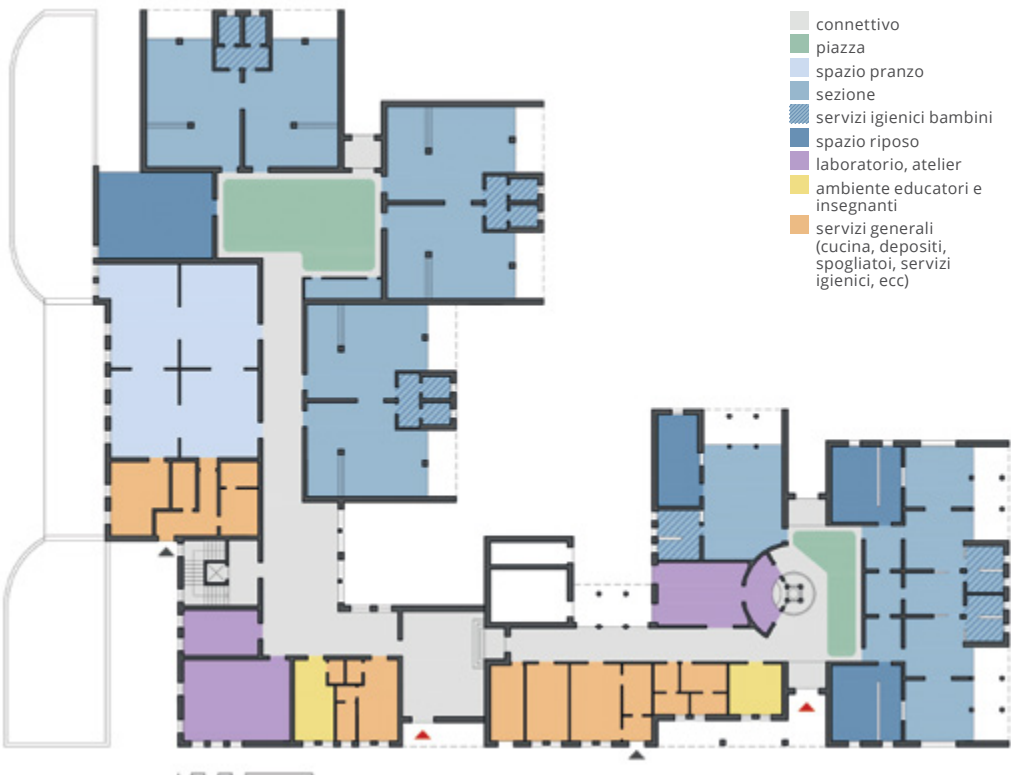
SCHEDA UNITÀ DI OFFERTA		
	Nido d'infanzia	Scuola dell'infanzia
Denominazione	nido d'infanzia Il melarancio	scuola dell'infanzia La casa del sole
Indirizzo	via Bustecca - loc. Bustecca	via Ugo Foscolo, 14b Barberino
Soggetto titolare	Comune di Barberino Tavarnelle	Istituto comprensivo don Lorenzo Milani Barberino Tavarnelle
Soggetto gestore	Arca cooperativa sociale	Istituto comprensivo don Lorenzo Milani Barberino Tavarnelle
Ricettività	51 bambini	168 bambini
Età dei bambini accolti	12-36 mesi	3-5 anni
· 1° gruppo	15 bambini (da 12 a 18 mesi)	22 bambini (da 36 a 72 mesi)
· 2° gruppo	19 bambini (da 18 a 36 mesi)	23 bambini (da 36 a 72 mesi)
· 3° gruppo	17 bambini (da 18 a 36 mesi)	23 bambini (da 36 a 72 mesi)
· 4° gruppo	-	24 bambini (da 36 a 72 mesi)
· 5° gruppo	-	22 bambini (da 36 a 72 mesi)
Calendario annuale di funzionamento	da settembre a luglio	15/09-30/06
Orario giornaliero di funzionamento	7.30-17.00	8.00-16.00





Relazione tecnica illustrativa

Il polo è in località Bustecca, ai margini dell'abitato di Barberino Val d'Elsa, in direzione di Tavarnelle Val di Pesa, due centri recentemente uniti in un solo Comune. Un'unica struttura comprende il nido Il Melarancio e la scuola dell'infanzia La Casa del Sole. L'edificio è costruito in posizione rilevata in un'area in forte pendenza, fiancheggiata su un solo lato da una strada a quota utile per i principali punti di accesso. La disposizione planimetrica è articolata e assimilabile alla forma di una L: il corpo di fabbrica più grande contiene la scuola dell'infanzia, quello di dimensione minore il nido. Scuola e nido hanno due ingressi indipendenti, ciascuno a fianco di un nucleo di ambienti per il personale educativo; un terzo ingresso serve il blocco della cucina. Il sistema distributivo dell'intero complesso è un percorso lineare che piega ad angolo retto e termina in due spazi abbastanza ampi, due piazze che sono il cuore delle due parti che compongono il polo.



DATI STRUTTURA	
anno del progetto	2004 nido 2006 scuola infanzia
anno della conclusione della realizzazione	2009
superficie dell'area (edificio + giardino)	5.545,6 mq
superficie coperta	2.195,9
superficie interna netta	2.174,92

La scuola dell'infanzia ha sei sezioni, due laboratori, un locale per il riposo e un grande ambiente quadripartito dedicato al pranzo, collocato in adiacenza alla cucina. Le sezioni sono disposte a coppie; ogni coppia condivide un unico servizio igienico ed è dotata di un'apertura nella parete di separazione che permette di unificare lo spazio.

Il nido occupa buona parte del corpo di fabbrica minore. È composto da tre sezioni e un laboratorio. Due sezioni sono accoppiate in una configurazione simile a quella che si trova nella scuola. Tutte comprendono un ambiente per il sonno e un unico servizio igienico. Sia nel nido sia nella scuola, le sezioni affacciano sul giardino attraverso un portico che media il passaggio tra interno ed esterno. Il giardino contenuto dai corpi di fabbrica, è diviso in due parti – una di pertinenza del nido, una della scuola dell'infanzia – da un percorso carrabile di accesso al nucleo dei locali tecnici.

POLO PER L'INFANZIA

EMPOLI

Obiettivi, organizzazione e attività

Il Centro Zerosai, situato ad Empoli in via Cherubini, nasce alla fine degli anni Ottanta. L'iniziativa, frutto di una scelta fortemente voluta dall'amministrazione comunale e sostenuta dalla competenza di autorevoli pedagogisti, quali Enzo Catarsi e Aldo Fortunati, che ne hanno elaborato il progetto organizzativo e pedagogico, ha anticipato di molti anni le *Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6*, offrendo un percorso unitario per l'intera età prescolare, fondato su una visione coerente del bambino e del suo sviluppo.

Il Centro ha preso avvio nell'anno educativo 1988/89 a seguito della riorganizzazione congiunta della scuola dell'infanzia comunale Primavera e del nido d'infanzia di Via Barzino. L'intento è stato quello di creare le condizioni, all'interno della stessa istituzione, per una continuità educativa stabile e strutturata, difficile da realizzare quando il nido e la scuola dell'infanzia sono collocati in strutture separate. È nato così il Centro Zerosai, un'esperienza innovativa e lungimirante, pensata come luogo privilegiato di relazione tra bambini di età diverse e come laboratorio educativo, in cui la continuità non fosse solo organizzativa, ma anche culturale e relazionale.

Il Centro Zerosai è un'unica istituzione formativa con un unico progetto educativo e un unico gruppo di lavoro in un'unica struttura. Accoglie 64 bambini organizzati in tre gruppi per fasce allargate di età: Gialli: 17 bambini (3-24 mesi); Arancioni: 21/22 bambini (24-48 mesi) e Rossi: 25/26 bambini (48-72 mesi). Da evidenziare la sezione "collante" tra le due istituzioni educative/scolastiche, il gruppo Arancioni, che accoglie i "grandi" del nido e i bambini del primo anno della scuola dell'infanzia, che permette il superamento della tradizionale cesura tra i due segmenti educativi.

Il servizio è aperto da settembre a fine luglio, con orario 7.30-15.30 e con possibilità, su richiesta, di usufruire del servizio educativo integrativo Zerosai più (15.30-17.30) con personale della cooperativa. Il gruppo di lavoro è composto da 9 educatrici 0-6 comunali, 6 educatrici della cooperativa che ha in gestione il servizio educativo integrativo pomeridiano, 5 ausiliarie e la cuoca, essendo presente la cucina interna.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Elisa Bertelli, funzionaria coordinatrice pedagogica del Comune di Empoli



Al Centro Zerosai continuità e discontinuità si intrecciano in modo dinamico e complementare, rappresentando entrambe dimensioni essenziali: elementi di permanenza, che tengono conto dell'esperienza e del vissuto di ogni bambino e del gruppo e aspetti di novità che favoriscono l'emergere di nuovi adattamenti, sostenendo lo sviluppo di competenze sociali, emotive e cognitive.

Due aspetti di particolare significato:

- a) la predisposizione di "occasioni simboliche" di passaggio/ crescita: *passaggio* da un gruppo all'altro e *cambiamento di status* nello stesso gruppo (posizione di piccolo => medio => grande);
- b) l'evitamento di condizioni di omogeneizzazione all'interno dello stesso gruppo o di eccessiva differenza fra un gruppo e quello che lo precede/lo segue.

I gruppi sezione da un anno all'altro si modificano, si scompongono e si ricompongono: i bambini più grandi, con un'educatrice, passano nel gruppo successivo, acquisendo lo status di "piccoli" all'interno del nuovo contesto; i più piccoli, invece, restano con le altre due educatrici nel proprio gruppo, preparandosi ad accogliere i nuovi arrivati dal gruppo precedente e ad assumere il ruolo di "grandi".

Il gruppo che si sposta si inserisce in un ambiente nuovo ed è qui che incontra il cambiamento, attenuato dal fatto che è accompagnato e sostenuto da compagni conosciuti e da un'educatrice che sarà con loro fino alla fine del percorso. Ogni bambino nel proprio gruppo fa esperienza del permanere di alcune relazioni con gli amici dell'anno precedente, ma è invitato anche ad aprirsi alla costruzione di relazioni con nuovi bambini, più piccoli e più grandi. Questa organizzazione consente a ciascuno di ripercorrere la propria "storia", di vivere passato, presente e futuro: poter accedere, quindi, in tempi e modi stabiliti, agli spazi dove hanno vissuto e rievocare ricordi e emozioni attraverso quello che vedono, toccano; di vivere il presente in tutta la sua pienezza e di poter affacciarsi al futuro, la sezione dei grandi, alla quale non vedono l'ora di arrivare.

Questo assetto organizzativo dà forma concreta all'identità pedagogica del servizio: sostenere la crescita dei bambini attraverso esperienze quotidiane significative contraddistinte da un armonico intreccio tra continuità e discontinuità, all'interno di una rete di relazioni – tra bambini e con gli adulti – che si consolidano e arricchiscono lungo l'intero percorso quinquennale.

Il modello organizzativo del Centro Zerosei favorisce ampie possibilità di relazione, di crescita e di apprendimento. I più piccoli, affascinati dai compagni più grandi, ne osservano i comportamenti e sono stimolati a sviluppare nuove competenze nel tentativo di interagire e imitarli. I più grandi, a loro volta, mostrano attenzione e interesse verso i più piccoli, assumendo spontaneamente atteggiamenti di cura e disponibilità sul piano emotivo e affettivo: vanno loro incontro quando arrivano, li aspettano e li accolgono con le modalità che hanno imparato vedendo gli adulti.

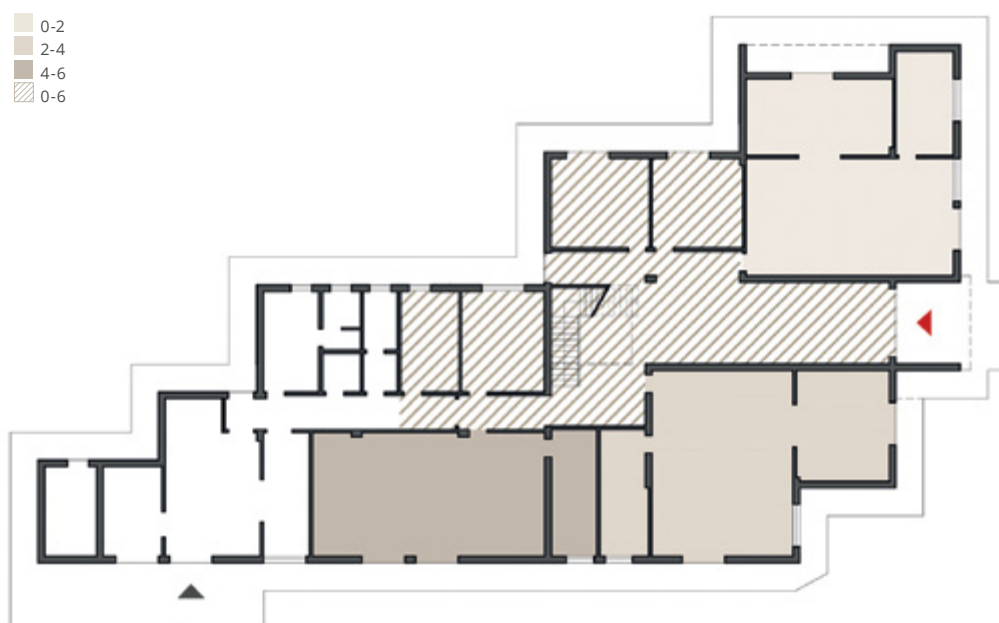
Durante la giornata sono tanti i momenti in cui si ha la possibilità di incontrarsi, di condividere spazi, di abitarli insieme. Gli ambienti, progettati per favorire autonomie e interazioni, sono contesti educativi in cui si costruiscono relazioni e apprendimenti. I bambini, cooperando, condividono esperienze e conoscenze, scoprendo nuovi punti di vista attraverso lo sguardo e le azioni degli altri e costruiscono legami che coinvolgono il piano emotivo, affettivo e cognitivo.

A oltre 35 anni dalla sua istituzione, il Centro Zerosei di Empoli continua a rappresentare un esempio virtuoso di continuità educativa: un modello che ha saputo mantenere viva, nel tempo, la propria identità pedagogica, rinnovandosi senza mai perdere di vista la centralità del bambino e il valore delle relazioni. La stabilità del progetto, unita alla sua capacità di evolvere nel rispetto dei bisogni di bambini e famiglie, testimonia come un'integrazione basata su una visione condivisa possa dar vita a esperienze coerenti e significative in un percorso di crescita unitario.

SCHEDA UNITÀ DI OFFERTA

	Centro Educativo Integrato 0-6
Denominazione	Centro Zerosei
Indirizzo	via Cherubini 43, Empoli
Soggetto titolare	Comune di Empoli
Soggetto gestore	Comune di Empoli
Ricettività	64 bambini
Età dei bambini accolti	3 mesi-6 anni
· 1° gruppo	17 bambini (da 3 a 24 mesi)
· 2° gruppo	21 bambini (da 24 a 48 mesi)
· 2° gruppo	26 bambini (da 48 a 72 mesi)
Calendario annuale di funzionamento	settembre-fine luglio
Orario giornaliero di funzionamento	7.30-15.30





Relazione tecnica illustrativa

Il polo per l'infanzia si trova a meno di due chilometri a est del centro cittadino, sul limite tra la zona residenziale e un comparto a prevalente destinazione produttiva, dove si concentrano stabilimenti di varie aziende. L'edificio, di costruzione recente, è stato realizzato nel luogo in cui si trovava il preesistente Centro Zerosci, la cui struttura era ormai inadeguata.

Il nuovo fabbricato è parzialmente a due livelli – piano terra e sottotetto – con copertura a falde. È inserito trasversalmente tra due strade, in un giardino di estensione contenuta che lo circonda su tre lati. La configurazione planimetrica ha un andamento scalettato per adattarsi alla forma irregolare del terreno di pertinenza. Il polo è composto da tre sezioni, tre laboratori, ambienti e servizi per educatori e insegnanti e un nucleo cucina. Due ingressi servono separatamente la parte educativa e il blocco dei servizi.



DATI STRUTTURA

anno del progetto	2012
anno della conclusione della realizzazione	2014
superficie dell'area (edificio + giardino)	2.153 mq
superficie coperta	620 mq
superficie interna netta	705 mq

Le sezioni sono disegnate in relazione alla suddivisione dei bambini in tre fasce di età: da 0 a 2 anni, da 2 a 4 e da 4 a 6. Quelle dedicate alle prime due fasce includono un ambiente dedicato al riposo, che non è previsto per i più grandi. Tutte le sezioni sono dotate di un proprio servizio igienico e sono predisposte per accogliere il pranzo.

I tre locali laboratorio, uguali per forma e superficie, sono disposti intorno allo spazio centrale, in continuità con l'ambito di ingresso, che contiene la scala di accesso al sottotetto. Lo spazio comune e i laboratori sono pensati come luogo di incontro e di attività di tutti i bambini del polo.

L'ampio sottotetto è predisposto per un futuro utilizzo.

POLO PER L'INFANZIA

ISTITUTO DEGLI INNOCENTI DI FIRENZE

Obiettivi, organizzazione e attività

Il polo per l'infanzia dell'Istituto degli Innocenti, denominato Polo 0-6 Innocenti, è situato nel centro storico di Firenze all'interno della più antica istituzione pubblica italiana che opera da sei secoli per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini e delle bambine. La costituzione del Polo 0-6 Innocenti, in ultimo sancita con l'attivazione del centro educativo integrato 0-6 Girandola nell'anno educativo 2016/2017, si inserisce sulla scia di una solida esperienza che l'Istituto degli Innocenti ha maturato nel tempo nella gestione di servizi educativi per l'infanzia e che si estende con l'attualità della prospettiva zero-sei, sostenuta dai benefici derivanti dal fatto di realizzarsi all'interno della stessa cornice fisica – quella del complesso monumentale dell'Istituto – e progettuale. L'impegno dell'Istituto in questo ambito risale al 1977 con l'apertura del primo "asilo nido," che da subito si caratterizza come intervento inserito nel quadro del complessivo sistema educativo integrato del Comune di Firenze. Un partenariato, quello con il Comune di Firenze, definito all'interno della cornice del rapporto di collaborazione tra enti pubblici, che è rimasto stabile negli anni e che consente oggi all'Istituto di riservare la totalità dei propri posti nido/infanzia all'offerta educativa cittadina e riconosce al contempo il Polo 0-6 Innocenti come punto di riferimento privilegiato per le riflessioni sulla qualità delle esperienze in corso.

Il Polo 0-6 Innocenti accoglie complessivamente circa 250 bambini e bambine, dalla nascita fino alla scuola dell'obbligo, che ogni giorno trovano risposta ai propri bisogni educativi e di crescita in uno dei seguenti servizi educativi:

- nido d'infanzia Birillo, a titolarità dell'Istituto e a gestione diretta;
- nido d'infanzia Biglia, a titolarità dell'Istituto e a gestione affidata;
- nido d'infanzia Trottola, a titolarità dell'Istituto e a gestione affidata;
- centro educativo integrato 0-6 Girandola, a titolarità dell'Istituto e a gestione affidata;
- scuola dell'infanzia Innocenti, a titolarità del Comune di Firenze e a gestione mista.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Cristina Gabbiani, direttore Area educazione accoglienza e attività culturali, Istituto degli Innocenti e Arianna Pucci, responsabile E.Q. Servizio Servizi educativi e comunità di accoglienza Area educazione accoglienza e attività culturali, Istituto degli Innocenti



Nel rispetto dell'autonomia delle diverse istituzioni educative e salvaguardando le specifiche prassi pedagogiche consolidate in ciascun caso, il Polo 0-6 Innocenti prevede un'integrazione tra la pedagogia del nido e quella della scuola dell'infanzia, con una cornice di riferimento coerente alimentata da:

- la formazione comune del personale in servizio;
- il coordinamento per lo scambio di buone pratiche;
- la progettazione di esperienze di continuità educativa.

La costruzione di una comunità professionale ricca di scambi, orientata alla condivisione di conoscenze e all'innovazione non può prescindere da una formazione congiunta del personale educativo e docente. La partecipazione a percorsi formativi comuni costituisce un fattore indispensabile per la costruzione di linguaggi condivisi e contribuisce alla diffusione di una progettualità educativo/didattica e di una cultura dell'infanzia coerente nel Polo 0-6 Innocenti. Ogni anno, per questo, il personale in servizio partecipa insieme ai percorsi formativi organizzati dalla Zona educativa fiorentina e sostenuti da fondi della Regione Toscana. Gli incontri di coordinamento tra i referenti delle diverse istituzioni educative afferenti al Polo 0-6 Innocenti, calendarizzati di norma mensilmente, rafforzano il confronto tra operatori avviato con la formazione, poiché permettono la conoscenza diretta, la contaminazione e innescano processi di rimodellamento del proprio contesto per attuare buone pratiche osservate altrove. Ne sono esempio quanto realizzato insieme per la progettazione degli spazi e la gestione del pranzo.

All'interno di un percorso educativo connotato nei differenti servizi educativi, sono previsti specifici momenti, dove bambini e bambine possano condividere esperienze sia in particolari progetti sia nell'ambito di occasioni ricorrenti che avvengono ogni giorno.

Le diverse proposte educative sono pensate nel rispetto degli interessi e delle effettive capacità dei bambini senza precocismi o sovrapposizioni, attente a far sì che ciascuno possa trovare le proprie modalità di sperimentazione ed espressione.

A tale scopo, all'interno del polo per l'infanzia vengono favorite le occasioni di scambio di visite tra servizi permettendo a piccoli gruppi di bambini, accompagnati da un adulto di riferimento, di entrare in relazione con altre persone e altri contesti. Allo stesso tempo, il privilegio di abitare un luogo unico nel suo genere consente a grandi e piccini di ampliare le opportunità di incontro fuori dai servizi ma sempre all'interno dell'Istituto, per dar vita a percorsi di:

- educazione al bello e all'arte, alimentati dalla frequenza del Museo degli Innocenti;
- promozione della lettura, realizzata nelle occasioni di scambio di visite nei servizi e con il favore del prestito interbibliotecario attivato dalla Innocenti Library;
- creatività espressiva con l'utilizzo dei materiali naturali e di recupero, con una relazione diretta tra spazio del giardino grande e atelier dei servizi.

Infine, il valore del Polo 0-6 Innocenti trova piena espressione nei confronti dei bambini e delle famiglie, che possono trovare in esso una cornice unitaria di possibilità ed esperienze da fare insieme, condividendo con educatori e insegnanti il percorso educativo dei primi 6 anni di vita e gettando così le basi per future opportunità.

SCHEDA UNITÀ DI OFFERTA			
	Nido d'infanzia	Nido d'infanzia	Nido d'infanzia
Denominazione	Biglia	Birillo	Trottola
Indirizzo	piazza SS. Annunziata, 12, Firenze	piazza SS. Annunziata, 12, Firenze	piazza SS. Annunziata, 12, Firenze
Soggetto titolare	Istituto degli Innocenti	Istituto degli Innocenti	Istituto degli Innocenti
Soggetto gestore	Arca cooperativa sociale	Istituto degli Innocenti	Arca cooperativa sociale
Ricettività	56 bambini	19 bambini	55 bambini
Età dei bambini accolti	0-36 mesi	0-36 mesi	0-36 mesi
· 1° gruppo	14 bambini (da 0 a 12 mesi)	-	12 bambini (da 0 a 12 mesi)
· 2° gruppo	19 bambini (da 12 a 36 mesi)	-	21 bambini (da 12 a 36 mesi)
· 3° gruppo	23 bambini (da 12 a 36 mesi)	-	22 bambini (da 12 a 36 mesi)
Calendario annuale di funzionamento	dalla prima settimana di settembre alla terza settimana di luglio	dalla prima settimana di settembre alla terza settimana di luglio	dalla prima settimana di settembre alla terza settimana di luglio
Orario giornaliero di funzionamento	7.30-17.30	7.30-14.30	7.30-16.30

	Centro educativo integrato 0-6	Scuola dell'infanzia
Denominazione	Girandola	Scuola dell'infanzia Innocenti
Indirizzo	piazza SS. Annunziata, 12, Firenze	piazza SS. Annunziata, 12, Firenze
Soggetto titolare	Istituto degli Innocenti	Comune di Firenze
Soggetto gestore	Arca cooperativa sociale	Comune di Firenze
Ricettività	64 bambini	70 bambini
Età dei bambini accolti	0-72 mesi	3-6 anni
· 1° gruppo	25 bambini (da 0 a 30 mesi)	24 bambini (da 36 a 72 mesi)
· 2° gruppo	17 bambini (da 30 a 48 mesi)	24 bambini (da 36 a 72 mesi)
· 3° gruppo	22 bambini (da 48 a 72 mesi)	22 bambini (da 36 a 72 mesi)
Calendario annuale di funzionamento	dalla prima settimana di settembre alla terza settimana di luglio	dalla seconda metà di settembre al 30/06
Orario giornaliero di funzionamento	7.30-16.30	8.30-16.30





Relazione tecnica illustrativa

Il Polo 0-6 Innocenti per l'infanzia è un caso molto particolare, a partire dalla sua sede. Nel centro di Firenze, occupa il complesso architettonico cresciuto intorno al nucleo originale dello Spedale degli Innocenti, disegnato da Filippo Brunelleschi a partire dal 1419. Un luogo eccezionale per la qualità dell'architettura e per la destinazione d'uso. Lo Spedale è un'opera fondativa del Rinascimento. Il portico in piazza SS. Annunziata, i cortili degli uomini e delle donne e il Museo degli Innocenti sono noti in tutto il mondo. D'altra parte, il complesso da quasi sei secoli senza interruzioni è sede di istituzioni e servizi rivolti all'infanzia.

Oggi il Polo 0-6 Innocenti comprende tre nidi – Birillo, Trottola e Biglia – una scuola dell'infanzia comunale, il centro per bambini e famiglie Crescere insieme e il centro educativo integrato 0-6 Girandola. Quest'ultimo, anche preso singolarmente, è un pionieristico polo per l'infanzia. Occupa parte di uno degli edifici della zona tergale del complesso. Gli ambienti sono disposti su tre livelli, sfalsati ciascuno di mezzo piano.



DATI STRUTTURA

anno del progetto	1977
anno della conclusione della realizzazione	2016
superficie dell'area (edificio + giardino)	6.420 mq
superficie coperta	1.253 mq
superficie interna netta	2.380 mq

Al mezzanino si trova un ampio laboratorio, scandito in tre parti dalla struttura muraria. Al primo piano le sezioni per i bambini da 0 a 2 anni e da 2 a 4. Al livello superiore, intorno a una chiostrina si sviluppa la sezione dei più grandi.

Il progetto del polo, fortemente condizionato dalla forma e disposizione irregolare dei locali, è riuscito a trovare una giusta funzionalità e a ricavare qualità e fascino proprio dall'unicità del contesto. I tre livelli, oltre all'ingresso al piano terra, sono collegati da un ascensore e da una scala, allestita con pannelli che illustrano la storia e il funzionamento del servizio.

Il centro educativo Girandola – insieme ai tre nidi e alla scuola dell'infanzia – fruisce di uno spazio all'aperto che completa il Polo 0-6 Innocenti: il Giardino Grande. È un ampio spazio verde, con alberi maestosi, recentemente risistemato con un allestimento originale che ne ha accentuato il carattere di luogo educativo, di relazione e incontro con la natura.

POLO PER L'INFANZIA

PONTEDERA

Obiettivi, organizzazione e attività

Un antico proverbio africano sottolinea che per crescere un bambino occorre un intero villaggio; il Polo per l'infanzia Enzo Catarsi, situato a Pontedera, nella frazione di La Rotta, è l'esempio di come un forte indirizzo programmatico politico, sinergie interistituzionali e di competenze tecniche possano dare concretezza a realtà di rilievo. L'osmosi fra ruoli diversi, esplicitata in un protocollo innovativo fra Comune di Pontedera e Istituto comprensivo Curtatone e Montanara, ha trovato concretezza in sperimentazioni e pratiche 0-6 innovative.

Il polo nasce nel luogo natale del prof. Enzo Catarsi, territorio in cui forte è il suo richiamo ai diritti dell'infanzia, al valore dell'arte come strumento educativo per promuovere attenzione al bello, in un sentimento di consonanza verso lo spazio e la relazione con l'altro e la comunità.

La scuola dell'infanzia Joan Mirò e il nido comunale a gestione indiretta La Mongolfiera raccontano questa attenzione all'arte, alla scelta di materiali e arredi, alla strutturazione di ambienti modulari e flessibili, individuati in modo intenzionale, sia per quanto attiene l'interno che il giardino, spazi di uguale dignità per sviluppare nuove competenze, dentro relazioni collettive volte a sostenere la costruzione di personalità solide, in condizioni di benessere.

L'input derivante dalla normativa e il supporto dato da Regione Toscana e USR, hanno trovato accoglienza e intenzionalità politica nell'assessore Francesco Mori, che ha dato forte input alla programmazione del polo; la dr.ssa Orlandini, dell'Ufficio scuola del Comune, ha poi supportato la parte politica, occupandosi del riconoscimento economico ulteriore per le attività non frontali.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Tania Meoni, referente del coordinamento gestionale e pedagogico zonale della Zona Valdera

0 m 5 m



La parte apicale del Comune e dell'Istituto comprensivo, con la dirigente scolastica Maura Biasci, hanno sostenuto la costruzione di un percorso innovativo 0-6 aperto alla continuità con la scuola primaria; il coraggio di assolvere alla propria funzione in un modo nuovo e di accettare il bisogno di fare insieme ha permesso la comprensione delle potenzialità di contesto e l'apertura a nuovi modelli organizzativi 0-6 e ad esperienze di polo in un circolo virtuoso di progettazione, verifica e riprogettazione, secondo la metodologia della ricerca-azione, in una circolarità che promuove un accomodamento continuo di pratiche e aspetti organizzativi condivisi.

Supporto fondamentale è stato dato anche dall'Unione Valdera che, con le funzioni di coordinamento infanzia zonale, comunale e di CRED, delegate all'associazione Crescere Insieme con A.M. Braccini, ha collaborato alla qualità di tutti i processi, insieme al Consorzio CO&SO, soggetto gestore con la Coop. sociale SPES; il coordinamento pedagogico del nido, svolto in modo non tradizionale ma di sistema dalla dr.ssa Barbara Frosini, ha poi facilitato il raccordo e sostenuto un metodo di lavoro, con una strutturazione evidente, calendarizzata, condivisa e documentata.

Le varie figure di coordinamento, insieme ad una di potenziamento della scuola dell'infanzia, assegnata, dal dott. Tizzanini, dell'UST- Pisa, per promuovere il sistema 0-6, hanno sostenuto l'intenzionalità educativa e uno sguardo riflessivo sulla attuazione quotidiana delle sperimentazioni.

Programmazione e progettazione sono sostenute da un coordinamento multilivello: la programmazione del polo scaturisce dal tavolo interistituzionale, che ha funzione di indirizzo, definisce obiettivi e strumenti per la qualità; il tavolo tecnico acquisisce le linee di indirizzo, dando a esse operatività, promuovendo il lavoro collegiale, i rapporti con enti e territorio, la riflessione sulla pratica educativa. Il tavolo operativo è costituito dal personale dei due servizi e declina obiettivi, proposte e metodologie nel quotidiano.

Potenzialità ulteriore del polo è l'adesione della scuola alla rete delle scuole senza zaino e alla pedagogia della Fondazione Idana Pescioli, cornice a sostegno dei processi educativi, insieme alla pedagogia della famiglia, ai principi dell'educazione all'aperto, da sempre perseguiti dal nido comunale. La continuità orizzontale si sostanzia del forte legame con il territorio, contesto ricco di cittadinanza attiva: le associazioni Il Mattone e Crescere Insieme, presieduta da S. Forsi, sono sostegno, non occasionale, nella realizzazione di eventi e nella cura delle strutture.

Peculiarità del polo è il coinvolgimento delle famiglie, previsto non soltanto per ottemperare al dettame normativo; sono organizzate iniziative rivolte a tutte le famiglie del polo e realizzate insieme a esse. Anche le esperienze rivolte ai bambini e alle bambine riguardano tutti o piccoli gruppi.



Quindi, in un contesto così complesso, generato da un sistema integrato in cui collaborano enti di natura diversa, l'efficacia del processo è data dalla regia del Comune, in concorso con la scuola, e dalle persone che, per competenza, visione e sensibilità, hanno sostenuto e sostengono questo cammino educativo con uno sguardo aperto al possibile, dimostrando, come sottolineato dal prof. Catarsi, che *"si può fare"*.

SCHEDA UNITÀ DI OFFERTA

	Nido d'infanzia	Scuola dell'infanzia
Denominazione	La Mongolfiera	scuola dell'infanzia Joan Mirò
Indirizzo	Via Caprera, 14 - La Rotta, Pontedera	Via Caprera, 2 - La Rotta, Pontedera
Soggetto titolare	Comune di Pontedera	Istituto comprensivo Curtatone e Montanara
Soggetto gestore	cooperativa sociale SPES	Istituto comprensivo Curtatone e Montanara
Ricettività	31 bambini	84 bambini
Età dei bambini accolti	3-36 mesi	3-5 anni
· 1° gruppo	15 bambini (da 3 a 36 mesi)	22 bambini (da 36 a 60 mesi)
· 2° gruppo	16 bambini (da 3 a 36 mesi)	22 bambini (da 36 a 60 mesi)
· 3° gruppo	-	22 bambini (da 36 a 60 mesi)
Calendario annuale di funzionamento	1/09-31/07	15/09-30/06
Orario giornaliero di funzionamento	7.30-16.30	8.00-16.00

0-3
3-6
0-6



Relazione tecnica illustrativa

Il polo dell'infanzia, intitolato a Enzo Catarsi, si trova nella frazione La Rotta, a est del centro di Pontedera, nel territorio natale del professore Enzo Catarsi, dove è ancora forte il suo richiamo ai diritti dell'infanzia e al valore dell'arte.

Il polo nasce dall'unione della scuola dell'infanzia Joan Mirò e del nido La Mongolfiera, ubicati in un'unica struttura edilizia. Nido e scuola raccontano l'attenzione all'arte, alla scelta di materiali e arredi, alla strutturazione di ambienti modulari e flessibili, negli ambienti interni come all'esterno. L'edificio è a un solo livello. Comprende tre sezioni di scuola e due di nido. Le due parti hanno ingressi distinti e sono separate e connesse dal blocco dei servizi generali e dall'ambiente dedicato al pranzo dei più grandi. Quest'ultimo è il centro del polo, punto di incontro delle due fasce di età. Anche lo spazio all'aperto è luogo privilegiato di relazione per tutti: il giardino alberato che circonda l'edificio, in parte arredato con strutture autocostruite, è organizzato e vissuto secondo i principi dell'educazione all'aperto.

connettivo
piazza
spazio pranzo
sezione
servizi igienici bambini
spazio riposo
laboratorio, atelier
ambiente educatori e insegnanti
servizi generali (cucina, depositi, spogliatoi, servizi igienici, ecc)



DATI STRUTTURA	
anno del progetto	1950-1960
anno della conclusione della realizzazione	1962-1970
superficie dell'area (edificio + giardino)	3.774 mq
superficie coperta	996 mq
superficie interna netta	570,04 mq

Il polo è un esempio di come un forte indirizzo programmatico politico, sinergie interistituzionali e competenze tecniche possano dare concretezza a realtà innovative. Il protocollo fra il Comune e l'Istituto comprensivo Curtatone e Montanara ha avviato sperimentazioni e pratiche 0-6 in una programmazione coordinata: un tavolo interistituzionale con funzione di indirizzo definisce obiettivi e strumenti per la qualità; un tavolo tecnico dà operatività alle linee di indirizzo; un tavolo operativo, costituito dal personale dei due servizi, declina obiettivi, proposte e metodologie. Ulteriore potenzialità è data dall'adesione della scuola dell'infanzia alla rete Senza Zaino e alla pedagogia della Fondazione Idana Pescioli. La continuità orizzontale si sostanzia nel coinvolgimento delle famiglie e nel forte legame con il territorio: le associazioni Il Mattone e Crescere Insieme sono sostegno, non occasionale, nella realizzazione di eventi e nella cura dell'edificio e del giardino.

POLO PER L'INFANZIA

VERNIO

Obiettivi, organizzazione e attività

Il polo per l'infanzia Il Boschetto del Comune di Vernio nasce all'interno della Strategia nazionale aree interne (Valdisieve - Mugello - Val di Bisenzio) di cui il Comune di Vernio è parte e grazie alla quale sono stati ricevuti finanziamenti regionali e nazionali che hanno permesso la nascita di poli 0-6 nei cinque Comuni facenti parte dell'Area (Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Godenzo, Vernio). La progettazione della Strategia ha posto al centro l'investimento sui piccoli cittadini, implementando i servizi educativi e scolastici come scelta per contrastare l'abbandono e lo spopolamento del Comune.

Nella frazione di Sant'Ippolito di Vernio la ex scuola elementare del paese era stata ristrutturata per ospitare un nido d'infanzia che però nel 2019 ha dovuto cessare l'attività per mancanza di iscritti; con il trasferimento su tale plesso della scuola dell'infanzia facente capo all'ICS Pertini di Vernio la scuola ha ripreso la sua attività risultando comunque l'intero complesso troppo sovradimensionato per le esigenze della sola scuola dell'infanzia. L'amministrazione comunale, quindi, ha scommesso sulla nascita di una sezione di nido all'interno dello stesso complesso della scuola dell'infanzia al fine della costituzione del polo 0-6. È stato sottoscritto un protocollo d'intesa con l'ICS Sandro Pertini di Vernio che disciplina i rapporti tra i due Enti, il progetto educativo e pedagogico del polo.

Il polo 0-6 Il Boschetto è stato inaugurato nel settembre 2023; nel corso del primo anno educativo (2023/24) sono stati inseriti inizialmente 11 bambini, successivamente, con l'ampliamento della ricettività sono accolti 18 bambini, pari alla capienza massima. Le richieste continuano ad aumentare, confermando l'ottima scelta compiuta dall'amministrazione comunale.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Damia Amerini, responsabile Area Servizi alla persona dei Comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo e Francesca Marchi, referente della struttura di supporto tecnico-organizzativo del coordinamento gestionale e pedagogico della Zona Mugello

0 m 5 m



La finalità del polo 0-6 Il Boschetto, è quella di «*promuovere la crescita dei bambini favorendo un equilibrato intreccio tra gli aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici e spirituali, senza trascurarne alcuno*». La progettualità del gruppo di lavoro si è sviluppata intorno a una riflessione individuale e a una valorizzazione delle specificità di ogni figura educativa coinvolta, coltivata sia durante le riunioni in micro-equipe della sezione nido, che durante quelle con tutto il team del polo 0-6.

Questo ha portato alla costruzione di un lessico pedagogico comune finalizzato alla progettazione di percorsi di esperienza condivisi e alla predisposizione di luoghi d'incontro per i bambini frequentanti.

Si è cercato in tal modo di dare un senso e una intenzionalità all'intreccio di routine, attività e tempi con l'intento di promuovere coerenza e continuità all'interno del contesto pedagogico del polo.

Si è investito, inoltre, nel promuovere una riflessione costruttiva riguardo alle buone pratiche e all'identità del servizio, per la costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata alla condivisione di conoscenze e di pratiche del fare comuni.

La strutturazione del curriculum del polo 0-6 si basa sull'idea di ampliare la visione tradizionale di curriculum stesso, adottando l'idea di base della relazione tra esperienza del bambino e processi di co-costruzione dei significati sulle relazioni e sulla realtà fisica, sociale e culturale. Ciò permette di tracciare un percorso 0-6 in ottica di *processualità* e di *traiettorie esperienziali* in grado di adattarsi agli *eventi estemporanei* del qui ed ora, sollecitando le peculiarità del bambino e dei profondi cambiamenti nello sviluppo in questa particolare età della vita.

Sono stati strutturati momenti di esperienze/attività di intergruppo tra i bambini e le bambine della sezione nido e la sezione dell'infanzia, predisponendo diversi ambiti di esperienza per favorire lo scambio e la relazione. In quest'ottica è stato inserito nella programmazione annuale condivisa il progetto orto e il progetto lettura (con la partecipazione anche al progetto *Un prato di libri*) e sono state predisposte con regolarità attività congiunte all'interno della programmazione mensile e la condivisione di routine quali il pranzo. È stato inoltre dedicato uno specifico percorso per quei bambini che continueranno il loro percorso all'interno del polo, passando dalla sezione nido a quella dell'infanzia, per promuovere la continuità e favorire l'instaurarsi di un legame con le figure educative e il gruppo di coetanei dell'anno successivo.

L'organizzazione delle sezioni è caratterizzata dalla presenza di centri d'interesse e una molteplicità di ateliers allestiti con materiale non strutturato e naturale, che vengono utilizzati dai gruppi misti nido-infanzia. La programmazione educativa del polo prevede l'attiva collaborazione delle famiglie in maniera strutturata e sistematica e non semplicemente occasionale: sono previsti durante il corso dell'anno momenti di incontro a tema o di festa in cui famiglie e bambini abbiano occasione di conoscersi, di confrontarsi e scambiarsi esperienze e informazioni.

SCHEDA UNITÀ DI OFFERTA		
	Nido d'infanzia	Scuola dell'infanzia
Denominazione	Polo 0-6 Il Boschetto	Il Boschetto
Indirizzo	via La Pieve, 39, Vernio (PO)	via La Pieve, 39, Vernio (PO)
Soggetto titolare	Comune di Vernio	Ministero dell'istruzione
Soggetto gestore	Consorzio Metropoli	Ministero dell'istruzione
Ricettività	18 bambini	35 bambini
Età dei bambini accolti · 1° gruppo	12-36 mesi 17 bambini (da 12 a 36 mesi)	3-6 anni 23 bambini (da 36 a 72 mesi)
Calendario annuale di funzionamento	09/09 - 01/08	15/09 - 30/06
Orario giornaliero di funzionamento	7.30-16.30	8.00-16.00





Relazione tecnica illustrativa

Il polo dell'infanzia Il Boschetto si trova in località Sant'Ippolito, in un'area adiacente al verde naturale di una collina, a breve distanza dal centro dell'abitato. È inserito in un fabbricato realizzato negli anni '70 su un ampio lotto di terreno, ristrutturato e ampliato nel primo decennio del 2000. Utilizzato come scuola dell'infanzia e da poco ulteriormente riadattato per essere riconvertito come polo. L'intervento più recente rientra tra le attività realizzate nell'area progetto Valdisieve, Mugello e Val di Bisenzio", nell'ambito della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne, finanziata dalla Regione Toscana e dallo Stato, con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento di questi territori. L'edificio presenta un'organizzazione tipica di edifici scolastici di piccole dimensioni: una serie di blocchi disposti a corona intorno a uno spazio centrale. Qui, in un nucleo sono affiancate due sezioni, uno contiene un'altra sezione e un ufficio, uno è riservato ai servizi, igienici e generali.



DATI STRUTTURA	
anno del progetto	2022
anno della conclusione della realizzazione	2023
superficie dell'area (edificio + giardino)	300 mq
superficie coperta	195 mq
superficie interna netta	85 mq

La recente ristrutturazione ha modificato il blocco che comprende l'ufficio e una sezione per trasformarlo in un micronido, adatto ad accogliere bambini da 0 a 3 anni. Oggi il polo è composto di due parti distinte e fortemente integrate. La nuova sezione dei piccoli comprende un servizio igienico, un ambito per il sonno e uno spazio per gli educatori. Ai bambini più grandi sono riservate due sezioni, un nucleo di servizi igienici e l'uso prevalente della piazza centrale. Una parte di questa è stata delimitata con elementi di arredo per realizzare un laboratorio comune a tutti i bambini, accessibile sia dalla scuola sia dal nido. Nido e scuola dell'infanzia hanno due ingressi distinti, affiancati sotto il portico del fronte principale dell'edificio.

POLO PER L'INFANZIA

BAGNO A RIPOLI

Motivazioni e obiettivi

Il Polo per l'infanzia Belmonte nasce dalla volontà del Comune di Bagno a Ripoli di investire con decisione sul sistema integrato 0-6, ampliando l'offerta educativa e promuovendo una cultura dell'infanzia fondata su continuità, partecipazione e qualità. Il progetto è il risultato di un percorso pluriennale, avviato con la consapevolezza che integrare nido e scuola dell'infanzia non significa solo coesistenza fisica, ma condivisione di visioni, spazi e pratiche. La scelta dell'area – centrale, ben connessa e vicina ad altri servizi – riflette il desiderio di costruire una “Piazza dell'infanzia”, luogo simbolico e reale di cura, cultura e comunità. Il polo accoglierà 60 bambini 0-3 e 75 della fascia 3-6 anni. Le due strutture, pur distinte, sono pensate in stretta connessione: giardino condiviso, atelier tematici 0-6, spazi per genitori e bambini, accessi accompagnati alle sezioni. Le routine, gli ambienti e le relazioni sono progettati in modo coerente, grazie a un'équipe educativa integrata, al coordinamento pedagogico comunale e a una collaborazione strutturata tra ente locale, scuola statale e soggetto gestore del nido. Il polo si configura così come laboratorio permanente di dialogo educativo, ricerca e innovazione.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Sandra Falciai, responsabile Settore Servizi educativi e sportivi del Comune di Bagno a Ripoli e Michele Mannelli, coordinatore pedagogico

0 m 5 m





0-3
3-6

Relazione tecnica illustrativa

Il polo di Belmonte è composto da due nuovi edifici distinti: nido e scuola dell'infanzia. La costruzione di due fabbricati, anziché di un'unica struttura, deriva dall'iter del progetto, che in origine prevedeva la realizzazione del solo nido, al quale il PNRR ha successivamente consentito di affiancare una scuola. I due fabbricati sono speculari e quasi gemelli. Entrambi hanno tre sezioni e spazi laboratoriali distribuiti intorno a una piazza centrale, adiacente a un patio aperto sul giardino.

Le sezioni del nido comprendono un ambiente per il sonno e sono predisposte per accogliere il pranzo dei bambini. Nella scuola gli spazi del riposo si riducono ad ambiti riparati per il relax. Ed è previsto un ampio spazio per il pranzo fuori dalle sezioni; questo è aperto, adiacente alla piazza e in diretta comunicazione con l'esterno. Tutte le sezioni e i laboratori, sia nel nido sia nella scuola, sono tra loro comunicanti, con aperture che collegano gli spazi per le attività. Un portico le scherma dall'esposizione a sud e le unisce al giardino e alla limitrofa collina boscosa.



- connettivo
- piazza
- spazio pranzo
- sezione
- servizi igienici bambini
- spazio riposo
- laboratorio, atelier
- ambiente educatori e insegnanti
- servizi generali (cucina, depositi, spogliatoi, servizi igienici, ecc)

DATI STRUTTURA	
anno del progetto	2022-23
anno della conclusione della realizzazione	2026
superficie dell'area (edificio + giardino)	5.550 mq
superficie coperta	1.890 mq
superficie interna netta	1.360 mq
ricettività	135
età dei bambini accolti	3-72 mesi

I servizi generali dei due fabbricati sono riuniti in due nuclei, con accessi indipendenti, ubicati su fronti opposti, lontani dal centro dell'area, dove si trovano gli ingressi principali.

I nuovi edifici sono allineati lungo una strada, di fronte a una scuola e alla biblioteca comunale.

Obiettivo primario del progetto è la realizzazione di spazi pubblici urbani connotati dalla presenza di queste istituzioni educative e culturali. Nido e scuola dell'infanzia definiscono il fronte di un percorso-giardino, sicuro e accogliente per ragazzi e bambini. A metà del percorso, tra gli ingressi dei due edifici è inserita una piazza pedonale con caratteristiche peculiari. È allo stesso tempo spazio pubblico e vero cuore del polo per l'infanzia. È una piazza per tutti ma progettata a partire dai bambini. È aperta verso il bosco che, al pari di strada e piazza, potrà essere luogo di scambio, relazione ed esperienza comune a tutti i bambini del polo.

POLO PER L'INFANZIA

FOLLONICA

Motivazioni e obiettivi

Il polo 0-6 di Follonica rappresenta un passo fondamentale nel percorso intrapreso dall'amministrazione comunale per diventare sempre più una città a misura di bambino e di bambina. Il progetto, nato grazie alla spinta dei finanziamenti PNRR, sarà ultimato entro l'estate del 2025, accoglierà 60 bambini del nido e 90 della scuola dell'infanzia e vedrà l'apertura del servizio nel settembre del 2026. L'idea è infatti quella di configurare una struttura organizzativa di tipo innovativo, aperta al modello educativo dell'*outdoor education*. Proprio tale modello pedagogico rappresenta infatti il filo conduttore concettuale che tiene uniti, pur nelle specifiche diversità, tutti i servizi della Zona educativa delle Colline Metallifere.

La struttura, ormai quasi terminata, sorgerà presso il Parco Centrale, in una zona facilmente raggiungibile, vicina a molte altre strutture scolastiche, di cui diventerà centro e fulcro pedagogico e didattico. L'idea è che il polo 0-6 possa rappresentare non solo un luogo di cura ma anche un luogo di cultura, dove concretizzare anche attraverso gli ambienti esterni e interni l'idea di bambino che contraddistingue questo Comune e questa Zona. Un bambino libero di esplorare, di conoscere e di muoversi all'interno di un contesto pensato per favorirne la crescita. Relativamente al modello gestionale è tutt'ora in corso un lavoro di riflessione partecipata tra tutti gli attori del sistema integrato 0-6 di Follonica, con l'obiettivo di valorizzare il lavoro ricco e composito che in questi anni il pubblico e il privato hanno compiuto insieme al fine di arricchire, migliorare e promuovere l'offerta formativa destinata ai più piccoli.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Tania Terlizzi, referente del coordinamento gestionale e pedagogico zonale della Zona Colline Metallifere

0 m 5 m





0-3
3-6

Relazione tecnica illustrativa

Il polo per l'infanzia si trova nella zona del Parco Centrale, in prossimità del terreno destinato alle scuole superiori di primo grado. Il progetto urbanistico complessivo corrisponde all'orientamento dell'amministrazione comunale di riservare quella parte della città ai servizi e alle attività educative e didattiche per bambini e ragazzi da 0 a 14 anni.

Al polo è destinato un unico edificio di nuova costruzione, che comprende un nido e una scuola dell'infanzia, distinti ma ben integrati. I due servizi hanno ingressi affiancati, protetti in una rientranza del volume. Entrambi sono adiacenti a un locale per il personale educativo. Nido e scuola sono composti da tre sezioni ciascuno, disposte intorno a due piazze aperte sul giardino, che sono il cuore dei due servizi. La piazza della scuola si estende in un ambiente, adiacente alla cucina, destinato al pranzo. Gli spazi connettivi delle due parti possono essere messi in comunicazione, favorendo così incontri tra tutti i bambini.



connettivo
piazza
spazio pranzo
sezione
servizi igienici bambini
spazio riposo
ambiente educatori e insegnanti
servizi generali (cucina, depositi, spogliatoi, servizi igienici, ecc)

DATI STRUTTURA	
anno del progetto	2023
anno della conclusione della realizzazione	2026
superficie dell'area (edificio + giardino)	5.270 mq
superficie coperta	1.430 mq
superficie interna netta	1.090 mq
ricettività	60
età dei bambini accolti	3-36 mesi

Le sezioni sono disposte a pettine lungo tre lati dell'edificio, separate da rientranze del giardino che formano una serie di patii e angoli verdi protetti dalle pareti del volume.

Obiettivo centrale del progetto è l'integrazione tra edificio, spazio all'aperto e ambiente circostante, per sostenere le attività all'aperto che caratterizzano il modello pedagogico promosso dal Comune di Follonica e dalla zona educativa delle Colline Metallifere.

Il nido e la scuola hanno autonomia funzionale ma trovano una buona integrazione soprattutto negli spazi esterni, disegnati come luogo di esperienze, continuità e condivisione, pensati anche per favorire il confronto tra educatori e insegnanti.

Il progetto e la realizzazione del polo sono stati finanziati con i fondi del PNRR.

POLO PER L'INFANZIA

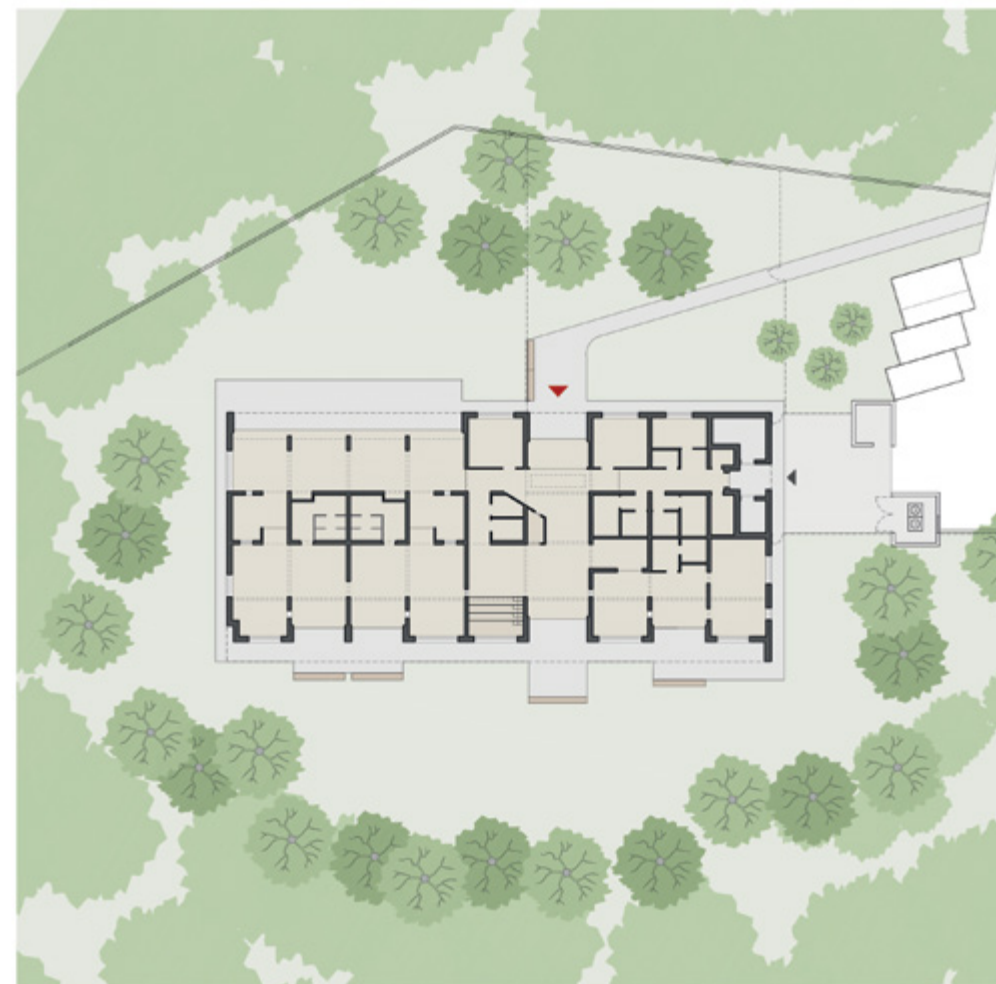
LATERINA PERGINE VALDARNO

Motivazioni e obiettivi

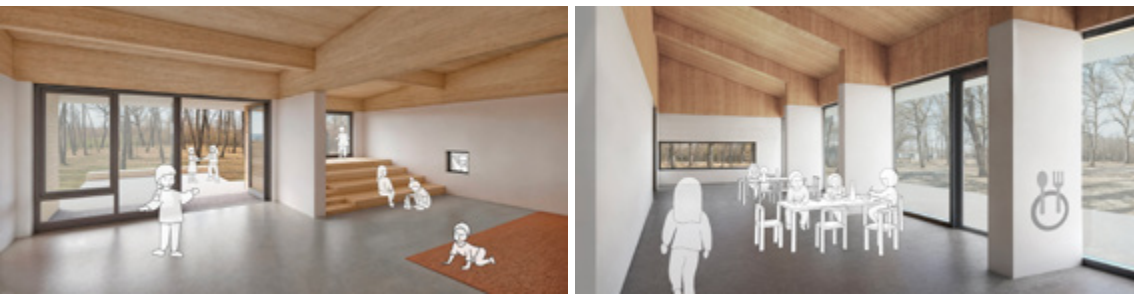
Il progetto riguarda la demolizione della scuola dell'infanzia Le Querci di Montalto e la costruzione di un polo per l'infanzia 0-6. L'edificio attuale non risponde più alle norme di sicurezza antisismica e risparmio energetico; obiettivo è realizzare una struttura rispondente ai requisiti e adatta ad accogliere due sezioni di scuola dell'infanzia e una di nido. Oltre alle risorse PNRR, il Comune ha deliberato di cofinanziare l'opera; in accordo con la dirigenza scolastica si è stabilito un aumento della superficie e della ricettività. L'impostazione planimetrica è inalterata, ma la distribuzione degli ambienti è stata modificata per miglior funzionalità. Il nuovo polo d'infanzia sarà costituito da un unico edificio con ambienti dedicati e spazi di uso comune, a un solo piano fuori terra, a livello del terreno, senza barriere architettoniche, con uscite verso il giardino con infissi con soglia ribassata. Il progetto strutturale prevede tecnologie in linea con la bioedilizia che limitano il consumo di risorse non rinnovabili e usano materiali ecosostenibili. L'ingresso è sul fronte nord-est; a destra si trova la scuola dell'infanzia, a sinistra il nido, mentre uno spazio centrale è d'uso comune. L'organizzazione degli spazi tiene conto della doppia gestione del polo, statale per la scuola, comunale per il nido; per questo si distinguono, separati e insieme connessi dallo spazio comune.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Elisabetta Sani, amministrativa e sostituta responsabile del Settore Affari generali, servizi alla persona del Comune di Laterina Pergine Valdarno

0 m 5 m



0-3
3-6
0-6



Relazione tecnica illustrativa

Il polo di Montalto prende il posto di una preesistente scuola dell'infanzia. Si trova in posizione rilevata, in una radura di un bosco di querce di pregevole valore ambientale.

Il volume ha una geometria semplice. La pianta ha forma rettangolare, con rientranze lungo i lati maggiori. La copertura è a due falde asimmetriche: più stretta quella rivolta a nord, più ampia quella a sud, che supporta pannelli fotovoltaici.

Il nuovo edificio comprende una scuola dell'infanzia a due sezioni e un micronido, distinti ma fortemente interconnessi.

L'ingresso principale – unico per scuola e nido – è sul fronte nord, in posizione mediana. L'organizzazione degli spazi tiene conto che il servizio avrà una doppia gestione. Per questo si distinguono chiaramente due parti, unite dagli ambienti comuni centrali. Le sezioni sono rivolte verso sud. Sono articolate in più ambiti scanditi dai setti strutturali. Comprendono un ambito spogliatoio e un servizio igienico. Quella del nido include un ambiente polifunzionale per il sonno, mentre nella scuola sono predisposti ambiti aperti per il relax. Tutte le sezioni affacciano su un portico continuo che le prolunga verso il bosco.

connettivo
piazza
spazio pranzo
sezione
servizi igienici bambini
spazio riposo
laboratorio, atelier
ambiente educatori e insegnanti
servizi generali (cucina, depositi, spogliatoi, servizi igienici, ecc)



DATI STRUTTURA	
anno del progetto	2023
anno della conclusione della realizzazione	2025
superficie dell'area (edificio + giardino)	oltre 3.000 mq
superficie coperta	789 mq
superficie interna netta	670 mq
ricettività	74
età dei bambini accolti	12-72 mesi

Sul lato opposto le sezioni della scuola si aprono su un ambiente dedicato al pranzo. Questo spazio potrà essere utilizzato per attività laboratoriali, anche dai bambini del nido.

La parte centrale dell'edificio è la piazza, il cuore del polo. Una parte è una gradonata in legno che, verso l'interno funziona come spalti di un piccolo teatro, verso l'esterno permette ai bambini di guardare il bosco da una posizione sopraelevata.

Tutti gli ambienti interni sono caldi e materici, caratterizzati dai pannelli strutturali in legno, che nella parte superiore sono lasciati a vista.

I servizi generali, con un proprio accesso indipendente, sono raggruppati in un nucleo all'angolo nord est dell'edificio.

Il bosco è il giardino indiviso, luogo attraente, naturale e educativo, il primo spazio comune per tutti i bambini.

Il progetto e la costruzione sono stati finanziati da fondi del PNRR.

POLO PER L'INFANZIA

MONTELUPO

Motivazioni e obiettivi

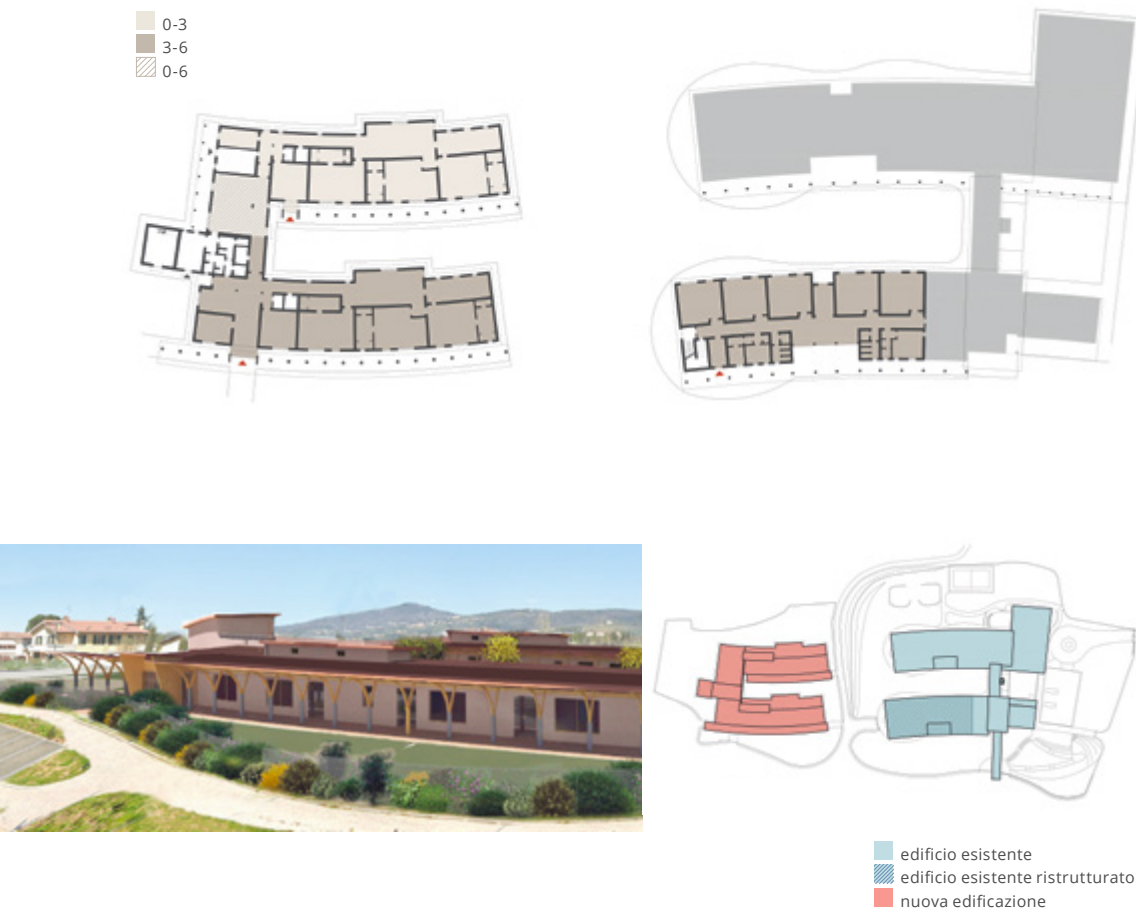
Il Comune di Montelupo Fiorentino ha individuato un'area immersa in un parco storico per realizzare un nuovo polo scolastico: il "nuovo insediamento scolastico di San Quirico – la scuola nel parco". L'intervento, articolato in più stralci, ha visto la costruzione della scuola primaria Margherita Hack e prosegue oggi con il polo per l'infanzia 0-6. Il progetto si basa su principi ispiratori fondamentali: risposta ai bisogni quantitativi e qualitativi, partecipazione attiva, riferimenti pedagogici, integrazione nel contesto, sostenibilità ambientale. L'edificio si inserisce armoniosamente nel paesaggio, con forme semplici, ampie vetrate schermate, coperture modulate e rispetto della morfologia del terreno. Gli spazi esterni sono pensati per attività didattiche all'aperto. Sono impiegate soluzioni costruttive a basso impatto: materiali naturali, geotermia, fotovoltaico e recupero delle acque piovane.

L'organizzazione funzionale prevede un corpo centrale per gli spazi comuni e due ali: una per la scuola dell'infanzia e una per il nido. Il giardino educativo, ampio e condiviso, favorisce l'apprendimento in continuità tra i diversi ordini. Obiettivi fondamentali del progetto sono: garantire pari opportunità, contrastare le disuguaglianze e assicurare l'accesso a servizi educativi di qualità per tutti i bambini.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Giuseppa Maruccio, responsabile dell'Ufficio servizi educativi del Comune di Montelupo Fiorentino

0 m 10 m

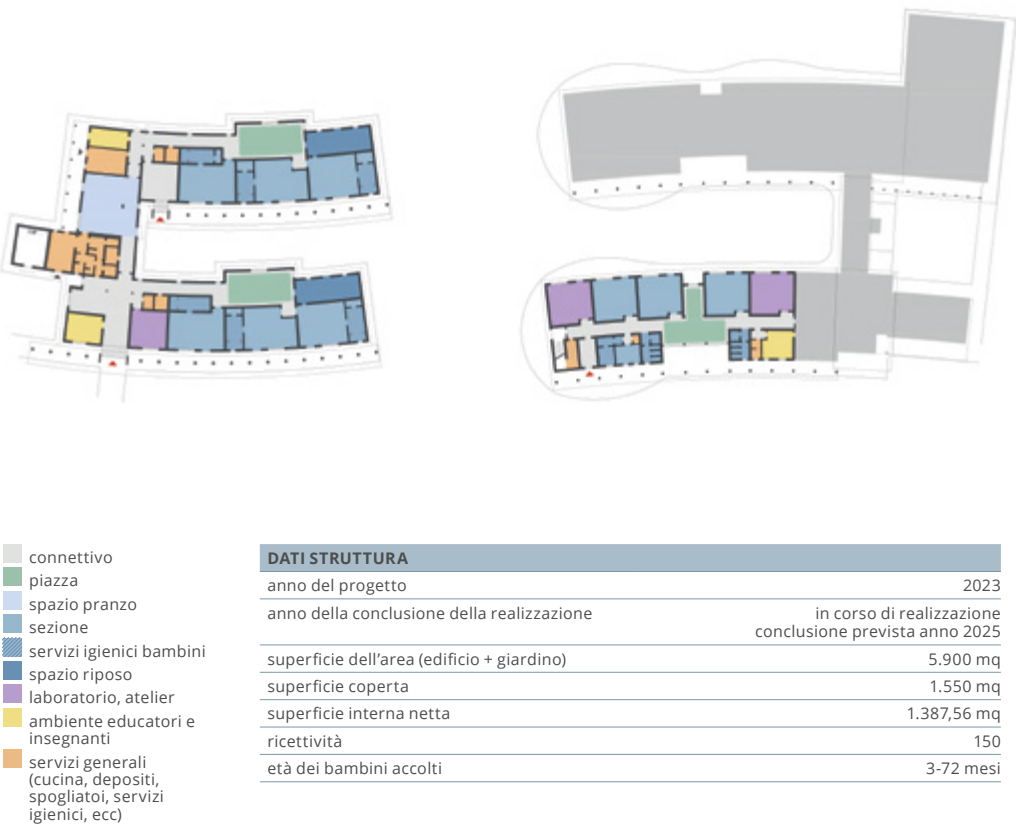




Relazione tecnica illustrativa

Il polo per l'infanzia si trova nella frazione di San Quirico, vicino alla riva sud dell'Arno, adiacente al Parco dell'Ambrogiana. Fa parte del "Nuovo complesso scolastico di San Quirico - La Scuola nel Parco". Proprio il contesto ambientale è degno di nota, essendo fortemente caratterizzato dal sistema fluviale e dalla presenza di architetture storiche, quali il complesso mediceo e la Torre de' Frescobaldi.

Il nuovo polo si compone di un edificio nuovo e di un fabbricato esistente. La costruzione più recente comprende un nido a tre sezioni e una scuola dell'infanzia anch'essa a tre sezioni; la parte preesistente è un'ala della scuola primaria Margherita Hack, che viene riconvertita per accogliere altre tre sezioni della scuola dell'infanzia. Il nuovo fabbricato si pone in continuità con la struttura vicina, riprendendone l'andamento curvilineo e l'organizzazione in due ali parallele attestate su un corpo centrale.



DATI STRUTTURA	
anno del progetto	2023
anno della conclusione della realizzazione	in corso di realizzazione conclusione prevista anno 2025
superficie dell'area (edificio + giardino)	5.900 mq
superficie coperta	1.550 mq
superficie interna netta	1.387,56 mq
ricettività	150
età dei bambini accolti	3-72 mesi

Un corpo di fabbrica contiene il nido, l'altro la scuola. Ciascun servizio, organizzato lungo un corridoio che si allarga formando una piazza in posizione mediana, comprende un ambiente per il riposo esterno alle sezioni. La scuola è dotata anche di un locale per attività laboratoriali.

Nel corpo di fabbrica centrale si trovano l'ingresso principale, gli ambienti per educatori e insegnanti, lo spazio per il pranzo e la cucina. Un secondo ingresso permette di accedere direttamente al nido. Il fronte sud di entrambe le ali è protetto da un portico continuo che mette in relazione tutte le sezioni e il laboratorio con il giardino condiviso da tutti i bambini. Tre sezioni della scuola dell'infanzia si trovano in un'ala dell'edificio preesistente, anch'essa servita da un sistema distributivo lineare, che al centro si allarga a formare uno spazio comune. Qui, ai lati del gruppo delle sezioni sono inseriti due laboratori.

Il progetto e la realizzazione del polo sono stati finanziati con i fondi del PNRR.

POLO PER L'INFANZIA

MONTEMURLO

Motivazioni e obiettivi

La realizzazione del primo polo per l'infanzia 0-6 di Montemurlo nasce dalla volontà di rispondere in modo integrato e qualificato ai bisogni educativi dei bambini nei primi anni di vita, offrendo un ambiente ricco di stimoli, inclusivo e attento ai diritti dell'infanzia.

Il nuovo polo sorgerà a Oste, una frazione del Comune di Montemurlo, che si presenta, da un punto di vista sociale, fortemente caratterizzata dalla presenza di numerose giovani famiglie provenienti da contesti culturali molto diversi. Questa eterogeneità, che rappresenta una ricchezza del territorio, porta spesso con sé difficoltà di integrazione; la realizzazione del polo servirà da sostegno a queste famiglie e, attraverso attività e percorsi condivisi, le aiuterà a sentirsi parte della collettività. Il polo sarà quindi un luogo in cui nido e scuola dell'infanzia si incontrano in una continuità pedagogica e organizzativa, promuovendo fiducia nelle famiglie e benessere emotivo nei bambini.

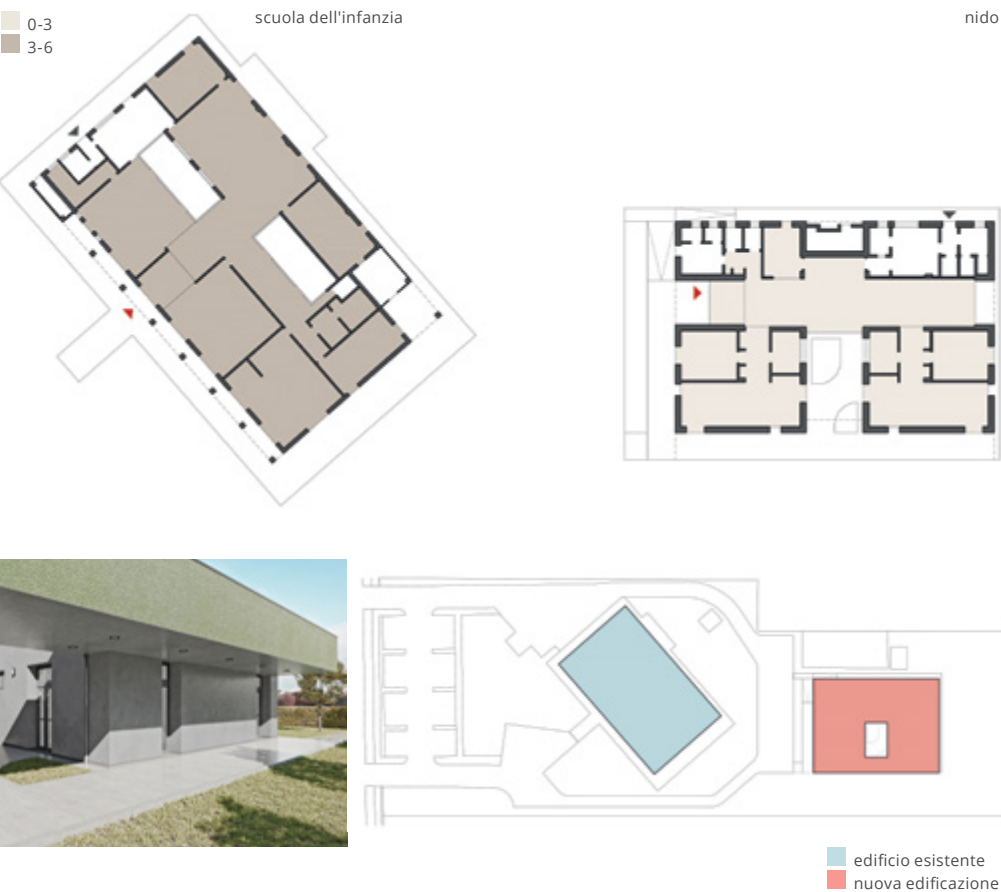
Il polo 0-6 comprenderà la già esistente scuola dell'infanzia Sergio Giorgetti e un nuovo nido realizzato in spazi adiacenti con fondi PNRR, che permetterà di ampliare la ricettività dell'attuale nido da 23 a 40 bambini.

L'edificio, pensato a misura di bambino, avrà spazi flessibili, luminosi e sostenibili con ambienti polifunzionali, giardini didattici e spazi per le famiglie. Sarà un luogo aperto, accogliente e innovativo, dove educare significa costruire la comunità.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Claudia Ciardi, responsabile del Servizio pubblica istruzione e politiche giovanili del Comune di Montemurlo

0 m 5 m





Relazione tecnica illustrativa

Il polo per l'infanzia della frazione di Oste si trova al margine del tessuto residenziale, lungo il limite di una zona produttiva molto vasta. Nasce dalla costruzione di un nuovo nido a fianco alla scuola dell'infanzia Sergio Giorgetti, che fa parte dell'istituto comprensivo Margherita Hack. I due edifici condividono un lotto di terreno di forma rettangolare, con unico accesso, pedonale e carrabile, sul lato in cui si trova la scuola dell'infanzia.

L'edificio preesistente della scuola è realizzato con struttura prefabbricata in cemento. È a tre sezioni, con un laboratorio e uno spazio collettivo comune, oltre a locali per insegnanti e di servizio. Le sezioni sono allineate lungo il fronte dell'ingresso, rivolte verso lo spazio all'aperto attraverso una stretta fascia porticata. Il nido è un edificio separato e autonomo di forma rettangolare, con copertura piana. Gli ambienti sono disposti sui due lati di uno spazio distributivo lineare che si sviluppa in continuità con l'ambito di ingresso. Su un lato sono allineati i locali di servizio, sull'altro due sezioni uguali e speculari.



Ogni sezione comprende un ambiente per il riposo e un servizio igienico. L'affaccio all'esterno è protetto da un profondo aggetto della copertura. Tra le due sezioni, una rientranza del giardino è un patio protetto che dà luce alla parte mediana dello spazio connettivo, dove si svolgono attività motorie o laboratoriali.

Il nuovo fabbricato ha una geometria semplice e funzionale: aggetti della copertura, rientranze e vuoti scavati nel volume producono buone interrelazioni tra gli ambienti e tra interno ed esterno.

Nella sistemazione planimetrica generale, lo spazio all'aperto è suddiviso in due zone distinte. Una per i bambini della scuola dell'infanzia, una per quelli del nido.

Il progetto e la costruzione del nido sono stati finanziati da fondi del PNRR.

POLO PER L'INFANZIA

MONTESPERTOLI

Motivazioni e obiettivi

Riconoscendo il diritto dei bambini e delle bambine a un percorso formativo organico e completo, il polo 0-6 si propone come luogo dove valorizzare esperienze di continuità all'interno di un contesto educativo caratterizzato da un equilibrio tra aspetti di continuità e discontinuità, in modo da favorire lo sviluppo armonico dei bambini e delle bambine sollecitando curiosità e attività mirate alla scoperta.

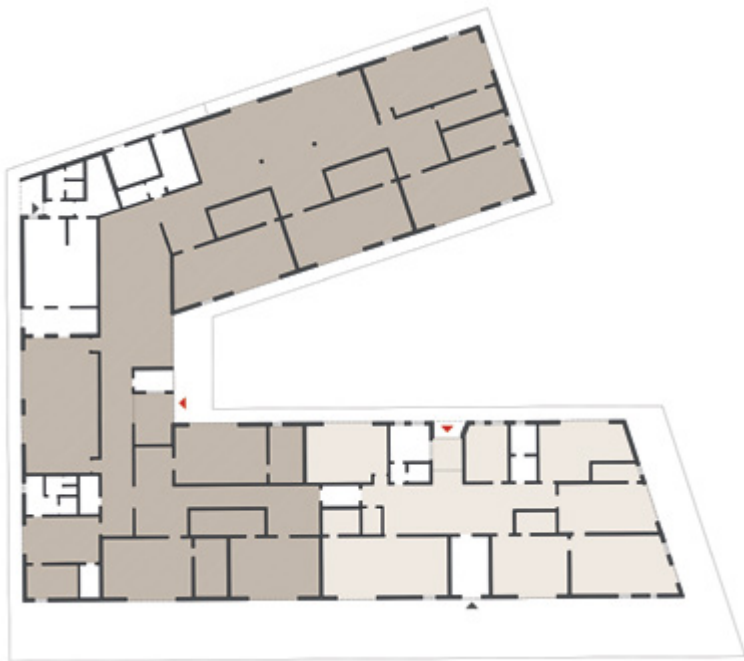
Il percorso di condivisione della progettazione, tra Comune e Istituto comprensivo, è partito da una riflessione sul progetto architettonico di un edificio che accoglierà le due realtà educative, dando a ciascuna uno spazio identitario con la possibilità di un dialogo costruttivo.

I poli per l'infanzia sono opportunità preziose, ma dobbiamo anche tenere presenti le persone, le professionalità che andranno ad abitare questo luogo. Si tratta di comprendere il valore di questo percorso condiviso che dovrà rappresentare un'innovazione, una buona occasione per valorizzare una buona norma che ben chiarisce quali passi sono necessari per garantire la qualità dell'educazione da zero a sei anni. Nella nostra Zona, sentiamo di poter avere risorse politiche, amministrative, pedagogiche che possono mettere a frutto questa opportunità. All'interno del nuovo polo si prevedono utilizzi più consapevoli delle sezioni nell'ottica della polivalenza, possibilità di creare ampi spazi di incontro polifunzionali; spazi esterni con specificità nelle proposte in base all'età dei bambini e alle opportunità di dialogo tra il dentro e il fuori, l'attenzione alla scelta di arredi e attrezzature che sostengono le opportunità educative, la possibilità di ottimizzare gli interventi di manutenzione.

0 m 5 m



0-3
3-6



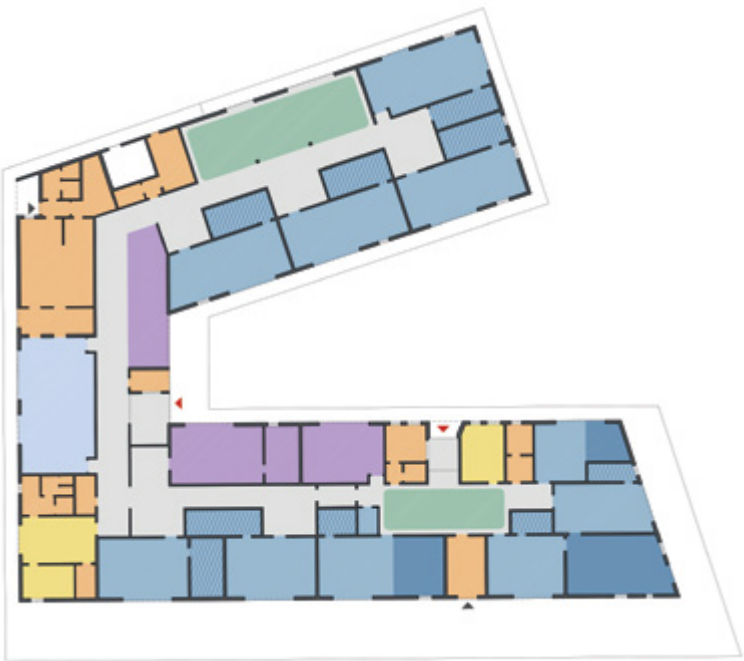
Relazione tecnica illustrativa

Il polo è ubicato in un'area verde, sul limite nord dell'abitato, non lontana dal centro storico.

La nuova costruzione ospita e integra due servizi preesistenti – la scuola dell'infanzia don Milani e il nido l'Aquilone – e fa parte dell'Istituto comprensivo don Milani. L'edificio è composto da tre corpi di fabbrica disposti a U. Le due ali contengono sezioni e laboratori, mentre nel corpo mediano si trovano i servizi e lo spazio per il pranzo della scuola dell'infanzia.

Il giardino che circonda l'edificio entra nello spazio aperto centrale, rafforzando la connessione tra ambienti interni ed esterno. Qui si trovano due ingressi distinti per il nido e la scuola, mentre sulle facciate esterne del volume sono inseriti altri due ingressi di servizio. Tutto l'edificio è organizzato lungo un sistema connettivo lineare che attraversa scuola e nido. Le due parti sono distinte ma messe in continuità e comunicazione.

connettivo
piazza
spazio pranzo
sezione
servizi igienici bambini
spazio riposo
laboratorio, atelier
ambiente educatori e insegnanti
servizi generali (cucina, depositi, spogliatoi, servizi igienici, ecc)



DATI STRUTTURA	
anno del progetto	2023
anno della conclusione della realizzazione	in corso di realizzazione
superficie dell'area (edificio + giardino)	8.300,00 mq
superficie coperta	2.190,15 mq
superficie interna netta	1.910,82 mq
ricettività	230
età dei bambini accolti	3-72 mesi

La scuola dell'infanzia occupa interamente una delle ali, il corpo centrale e parte dell'altra ala. È composta da sei sezioni e due locali laboratorio. Ogni sezione è dotata di un proprio servizio igienico e affaccia sul giardino attraverso una grande vetrata. Due ampi ambiti nello spazio distributivo possono essere allestiti per ulteriori attività laboratoriali. Al pranzo è dedicato un ampio locale adiacente alla cucina, di fronte all'ingresso principale.

Il nido occupa parte dell'ala di dimensioni maggiori. Qui lo spazio connettivo, di fronte all'ingresso, si allarga in una piazza su cui si attestano tre sezioni e un laboratorio. Le sezioni sono differenziate per fascia di età; ciascuna comprende un servizio igienico e un ambito per il riposo. Locali e servizi per insegnati e educatori sono uniti in due nuclei distinti, uno nella scuola e uno nel nido. Il giardino, indiviso, è disegnato come spazio educativo all'aperto, comune a tutti i bambini.

La costruzione del nuovo polo è stata finanziato con i fondi PNRR.

POLO PER L'INFANZIA

TORRITA DI SIENA

Motivazioni e obiettivi

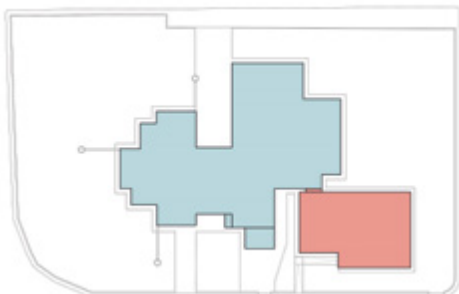
In questo territorio si va costituendo un polo per l'infanzia che interessa il nido comunale Pollicino e la scuola dell'infanzia statale Arcobaleno, i quali, storicamente, hanno condiviso una stessa struttura edilizia con ingressi autonomi, ma con possibilità di comunicazioni e passaggi interni, una cucina e una mensa in comune e un'area verde. Prossimamente il nido lascerà l'attuale sede e sarà trasferito nella nuova struttura in costruzione nell'area adiacente la scuola dell'infanzia. Il nido che oggi accoglie 17 bambini di età compresa tra i 12 ed i 36 mesi con orario antimeridiano e potrà ampliare l'attuale offerta dei posti disponibili. La vicinanza storica tra questi due servizi ha favorito il consolidamento di una *continuità educativa* fatta di occasioni di incontro quotidiano e condivisione di alcuni progetti comuni che hanno facilitato la collaborazione tra i due servizi rendendo possibile adesso la "costituzione di un gruppo di lavoro integrato". Avendo colto alcuni benefici del lavoro educativo in continuità, abbiamo chiaro che essa non coincide con la stabilità e la ripetizione delle esperienze, ma con il cambiamento e l'arricchimento di situazioni per i bambini e famiglie, dunque siamo impegnate a fare di questo polo nascente un servizio formativo più inclusivo, un luogo di supporto alle famiglie più fragili, di contrasto alla povertà educativa pensandolo quindi come uno spazio-risorsa educativa per questa comunità.

La presentazione dell'esperienza è stata curata da Donella Maggini, coordinatrice pedagogica del Comune di Torrita di Siena

0 m 5 m



0-3
3-6
0-6



edificio esistente
nuova edificazione

Relazione tecnica illustrativa

Il complesso si trova a nord est del centro storico, in una zona residenziale dove sono presenti scuole, servizi pubblici, esercizi commerciali, strutture sportive e parchi gioco. Si tratta di un'area densamente abitata, che comprende anche alcuni insediamenti di edilizia sociale.

Il polo nasce dall'accostamento di un piccolo nido di nuova costruzione, finanziato con fondi PNRR, alla scuola dell'infanzia Arcobaleno.

La scuola preesistente è già frutto di ampliamenti successivi. È un volume articolato, a un solo livello, con copertura a falde, al centro di un giardino alberato. Comprende sei sezioni, aggregate in due blocchi disposti ai lati dell'ingresso e dei servizi generali. Il nido si unisce alla parte già edificata come terzo blocco. L'insieme compone una tipica organizzazione a cluster.

connettivo
piazza
spazio pranzo
sezione
servizi igienici bambini
spazio riposo
ambiente educatori e insegnanti
servizi generali (cucina, depositi, spogliatoi, servizi igienici, ecc)



DATI STRUTTURA	
anno del progetto	2023
anno della conclusione della realizzazione	2025
superficie dell'area (edificio + giardino)	1.170 mq
superficie coperta	2.190,15 mq
superficie interna netta	398 mq
ricettività	182
età dei bambini accolti	6-72 mesi

Entrambi i nuclei della scuola dell'infanzia comprendono tre sezioni disposte a corona intorno a uno spazio distributivo centrale che funziona come luogo di relazione polifunzionale per attività motorie e laboratoriali. Ogni sezione è composta da due ambienti, è dotata di un proprio servizio igienico e affaccia sul giardino attraverso un portico che media il passaggio tra interno ed esterno. Il nuovo volume ha un accesso indipendente collocato in posizione opposta rispetto all'ingresso alla scuola preesistente. Contiene una sezione, formata da due vani comunicanti, che sarà riservata ai bambini da 0 a 3 anni, due ambienti per educatori e un ampio locale mensa. Quest'ultimo fa da cerniera e collegamento con la scuola: potrà essere utilizzato da tutti i bambini anche fuori dall'orario del pranzo.

Il giardino che circonda l'edificio è uno spazio comune condiviso da nido e scuola, pensato per accogliere vari progetti educativi.

PARTE TERZA

ORIENTAMENTI PER LA PROGETTAZIONE DEI POLI PER L'INFANZIA



Il presente documento raccoglie gli orientamenti per la progettazione e l'organizzazione degli spazi educativi nei poli 0-6, frutto di un lavoro condiviso e partecipato, promosso dalla Regione Toscana con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti nel quadro dei programmi del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

L'elaborazione dei contenuti è stata resa possibile grazie all'impegno di un tavolo tecnico composto da esperti e rappresentanti di enti pubblici e del privato sociale, che hanno messo a disposizione competenze, esperienze e visioni maturate nei diversi contesti educativi della Toscana.

Il documento si propone come strumento di orientamento e ispirazione per amministratori, progettisti, pedagogisti, educatori e insegnanti e, in generale, per tutti coloro che, a vario titolo, operano per la qualificazione degli ambienti educativi nella fascia 0-6 anni, nella convinzione che lo spazio sia un elemento fondamentale del progetto educativo e ne debba riflettere i valori di cura, ascolto e inclusione.

L'elaborazione del documento ha beneficiato del contributo di indirizzo di Aldo Fortunati, Giovanni Fumagalli, Sara Mele, Alessia Rosa e Giacomo Tizzanini.

I lavori del tavolo tecnico sono stati coordinati da Jessica Magrini e Maurizio Parente e vi hanno partecipato: Leonardo Alessi, Gianni Autorino, Elisa Avola, Maura Biasci, Ilaria Bichicchi, Elisa Bertelli, Claudia Calafati, Tiziana Ciacci, Alba Cortecci, Cristina Detti, Francesco Fragola, Sabrina Gori, Viviana Ingegni, Letizia Insero, Serena Lari, Chiara Lanni, Irene Lorenzini, Eleonora Marchionni, Tania Meoni, Anna Maria Pia Misiti, Barbara Pagni, Federico Pericoli, Lucia Raviglione, Sura Spagnoli, Federica Taddei, Chiara Torrigiani.

Infine, Giovanni Fumagalli ha contribuito direttamente alla redazione di buona parte del testo, mentre Serena Franchi ha lavorato all'armonizzazione finale del documento.

INTRODUZIONE¹

Riflettere sugli spazi, sulla loro progettazione e organizzazione induce a riprendere un assunto ormai riconosciuto già negli anni '60 dello scorso secolo, secondo cui la definizione delle questioni relative alla localizzazione, agli spazi e alle prestazioni delle infrastrutture per l'educazione e l'istruzione non costituisce un fattore didatticamente neutro.

Gli spazi progettati per i servizi educativi per la prima infanzia e per la scuola dell'infanzia non rappresentano una semplice sommatoria di aule perché, come giustamente sottolineava Loris Malaguzzi, lo spazio dell'educazione e dell'istruzione si configura come un "terzo educatore", rivestendo così un ruolo profondamente pedagogico. Sempre alla fine degli anni '60, con l'approvazione del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 volto a garantire a tutta la popolazione una dotazione minima di standard urbanistici, si sancisce inoltre la consapevolezza che le infrastrutture per l'educazione e l'istruzione, costituiscono elemento indispensabile affinché un agglomerato di case possa definirsi quartiere e/o città e con il decreto ministeriale 18 dicembre 1975, n. 29, *Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica*, si dà avvio a una nuova stagione per un rinnovamento strutturale e pedagogico delle infrastrutture dedicate all'istruzione.

Tuttavia, questa prima attenzione rivolta alla qualità degli spazi, al ruolo urbano e alla funzione socio-culturale di queste infrastrutture ha avuto un interesse molto flebile.

Ciò che, negli ultimi 50 anni, ha destato l'interesse dei professionisti, è stato soprattutto il tema della sicurezza statica e sismica, mentre è risultata spesso trascurata l'istanza di qualità che lega l'architettura alla didattica innovativa e alla funzione urbana e socio-culturale delle strutture educative e scolastiche.

Solo con la legge 13 luglio 2015, n. 107, la cosiddetta legge della Buona scuola, e poi con l'emergenza sanitaria da Covid-19 si sono riaccesi, nel nostro Paese, i riflettori sul ruolo pedagogico e territoriale degli spazi per l'educazione e l'istruzione.

¹ Nel testo, convenzionalmente, si usa il termine "bambini", comprendendo nel plurale entrambi i generi maschile e femminile.

Mentre il dibattito tecnico-pedagogico ha esplorato nuove forme di spazio per l'apprendimento, perseguendo concetti quali la flessibilità, la modularità e la multifunzionalità, in relazione alle nuove frontiere della didattica, l'attenzione pubblica si è concentrata sulla centralità del rapporto tra edificio educativo/ scolastico e territorio, sul ruolo degli spazi di connessione tra nidi, scuole e città, sulla qualità dei percorsi casa-scuola e dei mezzi con i quali bambini, docenti e personale tecnico-amministrativo si muovono quotidianamente.

In riferimento alle strutture dedicate allo zero-sei, l'attenzione pedagogica si è concentrata sul valore della spazialità interna ed esterna. La ricerca esperienziale, nel caso dei bambini fino a sei anni è connotata al bisogno di scoprire il mondo, ovvero alla necessità di conoscenza di tutto ciò che è altro da sé, poiché, a differenza di quello che avviene in altri gruppi sociali, il target appare ontologicamente costituito da corpi in movimento per i quali l'esplorazione dello spazio che li circonda costituisce un impulso da valorizzare, nonché un'opportunità da estendere. Lo spazio per favorire uno sviluppo armonico delle competenze dei bambini dovrebbe garantire, da un lato, la spinta naturale – insita in tutti i bambini – al movimento e alla scoperta, dall'altro, l'esigenza di garantire benessere e sicurezza. L'attenzione della comunità a questi aspetti è diventata così importante, da influenzare la progettazione delle infrastrutture fisiche che accolgono questi bambini.

Come è noto, se pensiamo per esempio agli standard strutturali previsti dal DM n. 29 del 1975 per la scuola dell'infanzia, l'approccio culturale e pedagogico che stava alla base di questo intervento era incentrato prevalentemente su un obiettivo di contenimento e ridimensionamento delle istanze cinetiche dei bambini. La stessa progettualità educativa, e quindi lo spazio che l'accoglieva, era fondato su un'idea di anticipazione o comunque di contesto in cui i bambini si dovevano adattare a istanze prevalentemente adulte, a scelte pensate e organizzate per loro.

L'approccio montessoriano, per il quale il ruolo del movimento è primario per lo sviluppo armonico dei bambini, è universalmente riconosciuto come una rivoluzione ideologica di portata storica. La progettazione delle infrastrutture per l'educazione e l'istruzione della prima infanzia però non sempre è stata in grado di elaborare spazialmente questo tipo di riflessioni.

A partire dal contesto politico e culturale sinteticamente descritto, la riforma del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai sei anni, approvata con il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, ha interpretato, inaugurato e declinato in modo precipuo una nuova fase dell'evoluzione degli ambienti educativi spingendo verso una razionalizzazione funzionale, oltre che pedagogica in senso stretto, degli spazi per l'apprendimento e, attraverso la previsione dei caratteri distintivi dei poli per l'infanzia (art. 3), ha provato a cristallizzare l'ambiente scolastico da 0 a 6 anni non come mera sommatoria

di tipologie di unità di offerta educativa e di istruzione da 0-3 e da 3-6 anni, ma come *tertium genus* di accoglienza rispetto alle due tipologie-madre: i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia.

La denominazione "poli per l'infanzia" definisce, quindi, nuove "strutture di educazione e istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età", comprendendo una larga varietà di possibili composizioni. Un elenco non esaustivo comprende: l'unione di un nido e di una scuola dell'infanzia che occupano edifici distinti, la fusione di un nido e di una scuola in un'unica struttura, l'inserimento in una scuola di una sezione primavera o di un micronido o di un nido. Anche l'inclusione in una scuola di un servizio integrativo può formare un polo per l'infanzia.

Tutte queste configurazioni possono essere commisurate a ricettività molto diverse. Considerando provvisoriamente i nuovi poli come l'unione di nidi e scuole dell'infanzia, la loro ricettività varia da poche decine di bambini (un micronido più una sezione di scuola dell'infanzia) fino a quasi 200 (un nido a tre sezioni più una scuola a quattro o cinque sezioni).

A questa varietà già ampia va aggiunto che la predisposizione delle strutture per accogliere i possibili poli per l'infanzia solo in alcuni casi determina edificazioni totalmente nuove; in molti altri comporta, del tutto o in parte, ristrutturazioni di edifici esistenti.

Queste prime osservazioni rendono evidente la difficoltà di definire orientamenti per progettare i nuovi poli per l'infanzia. La complessità emersa rende evidente la difficoltà di definire linee guida univoche per i nuovi poli per l'infanzia. Presentiamo dunque il lavoro di un tavolo multidisciplinare – composto da ricercatori, docenti, dirigenti, coordinatori pedagogici, educatori e rappresentanti regionali – finalizzato a orientare una progettazione che preservi i principi pedagogici consolidati dei servizi 0-6, nei quali lo spazio assume un ruolo educativo centrale.

Questo studio è stato elaborato nell'ambito di un processo di approfondimento che da anni è in corso in Toscana: si pensi per esempio al lungo lavoro che ha condotto alla definizione delle linee principali del *Tuscan Approach* (2019), o a più recenti realizzazioni e progetti in via di costruzione. Si basa anche su due studi precedenti che hanno avuto larga diffusione: il volume *Servizi educativi per la prima infanzia. Guida alla progettazione*, pubblicato dalla Regione Toscana nel 2003, e il *Manuale dei servizi educativi per l'infanzia. Programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 06*, curato da Aldo Fortunati per il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, pubblicato in più edizioni a partire dal 2016.

QUADRO NORMATIVO

La prima difficoltà che si presenta a chi progetta un polo per l'infanzia è la mancanza di un unico riferimento di regole tecniche, poiché il quadro normativo è fermo alla distinzione tra scuole dell'infanzia e nidi. Le prime sono disciplinate dalle norme tecniche relative all'edilizia scolastica del decreto ministeriale del 18 dicembre del 1975, mentre i secondi – per la Regione Toscana – seguono le indicazioni del Regolamento regionale n. 41/R del 30 luglio 2013 e successive modifiche, di cui – la più recente è del 2023 (Regolamento regionale n. 39/R del 22 agosto 2023, Disposizioni in materia di poli per l'infanzia e requisiti organizzativi e strutturali dei servizi educativi per l'infanzia. Modifiche al d.p.g.r. 41/R/2013).

Questo duplice riferimento, complica l'elaborazione dei progetti. Comporta necessariamente una distinzione degli ambienti destinati ai bambini da 0 a 3 anni rispetto a quelli per i bambini da 3 a 6. E richiede due distinte verifiche di rispondenza agli standard per le due fasce di età. Nei poli che occupano un'unica struttura, richiede una distinzione virtuale degli spazi comuni o condivisi, che almeno sulla carta attribuisca parte delle superfici ai bambini in età da nido e parte ai bambini in età da scuola dell'infanzia. Si tratta di una distinzione che possiamo considerare soprattutto formale, che può essere superata dalla volontà di realizzare un'integrazione degli spazi per le due fasce di età. Inoltre, sarà la progettazione di proposte educative realmente in continuità a configurare opportunità di sviluppo del sistema integrato, dentro gli spazi predisposti, e all'interno di essi attraverso un rapporto continuativo con il territorio. Ma, se da una parte è giusto considerare la doppia norma tecnica come un ostacolo non realmente impeditivo, dall'altra bisogna riconoscere come questa porti a concepire ogni polo, almeno nell'approccio al progetto, come sommatoria di due nuclei: uno corrispondente a un nido, l'altro a una scuola dell'infanzia. Dunque, il primo obiettivo progettuale è quello di avvicinare ciò che le norme tecniche tendono a tenere separato.

D'altra parte, nel perseguire questa integrazione i progetti devono tenere in considerazione un secondo fattore di distinzione che riguarda la gestione di gran parte dei poli che stanno nascendo. Solo in una minoranza di casi i servizi educativi da 0 a 3 anni e da 3 a 6 sono entrambi in carico ai Comuni, nella maggior parte i bambini in età da nido sono affidati a servizi comunali mentre i più grandi frequentano scuole dell'infanzia statali.



In assenza di cambiamenti normativi, questa divaricazione si riversa nei nuovi poli in cui due gestori, per le due fasce di età, si ritrovano a operare insieme in una struttura più o meno unificata.

È una condizione che, pur se è ragionevole ritenere transitoria, va considerata con attenzione nell'elaborazione del progetto degli edifici. A partire dall'organizzazione degli spazi, interni ed esterni, bisogna tenere in equilibrio il rispetto per l'attuale distinzione con l'obiettivo di una progressiva fusione che porti a servizi educativi organicamente rivolti ai bambini da 0 a 6 anni.

PER UNA PROGETTUALITÀ INNOVATIVA DELLO SPAZIO EDUCATIVO

Alcune premesse

Definire un polo per l'infanzia sulla base degli ambienti che lo compongono è un artificio che, per quanto utile a orientare la progettualità delle strutture, non sempre corrisponde né alla varietà di possibili declinazioni cui si è accennato in premessa, né compiutamente ai bisogni dei bambini.

In questa prospettiva, le sezioni, per quanto importanti ambienti di riferimento per i gruppi di bambini, in quanto luoghi dove condividono molti dei momenti della giornata, sia con gli altri bambini che con educatori e insegnanti, non diventano per questo l'unico elemento di riferimento nella progettazione degli ambienti educativi. In linea con approcci pedagogici più evoluti e con esperienze europee avanzate, si intende promuovere – con un approccio orientato a una prospettiva innovativa – una concezione dei poli per l'infanzia come spazi educativi aperti, interconnessi e flessibili. L'organizzazione degli ambienti dovrebbe infatti favorire la costruzione di comunità educanti, attraversabili da bambini di età diverse, in cui siano valorizzate le opportunità offerte da laboratori, atelier e spazi comuni – sia all'interno che all'esterno – più che il solo riferimento alla tradizionale aula-sezione.

In questa prospettiva, lo spazio viene inteso come ambiente flessibile, multifunzionale e dinamico, capace di accogliere esperienze differenziate, che coinvolgono adulti e bambini, anche in relazione costante con il territorio e il contesto sociale.

Passando a questo punto alla rassegna dei diversi spazi che potrebbero comporre il polo per l'infanzia, possiamo considerare i seguenti ambienti:

- Sezioni
- Laboratori e atelier
- Spazio connettivo
- Spazio all'aperto
- Ambienti per gli adulti
- Servizi generali

A questo elenco possono aggiungersi gli spazi dedicati al pranzo e al riposo (relax), dove questi non siano all'interno delle sezioni.

Gli ambienti di un polo per l'infanzia

Sezioni

Le sezioni, comunemente, rappresentano gli ambienti che danno la misura della struttura e della sua ricettività: un polo per l'infanzia, come un nido o una scuola, si presenta spesso a partire dalla sua dimensione, definendosi a una, due, tre, quattro o più sezioni.

Il disegno delle sezioni dipende da vari fattori: il numero dei bambini accolti, la fascia di età, la scelta di comprendere o meno ambiti per il riposo e per il pranzo.

La suddivisione dei bambini per fasce di età dipende da scelte pedagogiche, oltre che dalla ricettività complessiva del servizio. Se il modello tradizionale e più diffuso prevede la distinzione per età, orientamenti più avanzati tendono a comporre sezioni con bambini di età almeno in parte mista: ad esempio, 0-2, 2-4, 4-6. Rimane comunque il criterio di riservare ai più piccoli una sezione, o un ambito ben definito.

Anche le modalità di organizzazione del pranzo e del riposo (relax) derivano da scelte pedagogiche.

Per i bambini in età da nido, è ampiamente condivisa la consuetudine di pranzare all'interno delle sezioni, mentre per i più grandi è frequente che siano allestiti spazi esterni. Tuttavia, non sono pochi i casi in cui la pratica del pranzo in sezione si sia estesa a tutti i bambini; infatti, pranzare all'interno della sezione permette di mantenere la continuità relazionale dei bambini nel gruppo e del gruppo con gli educatori/insegnanti. Inoltre, consente all'interno di una dimensione sociale continua nel tempo e di giusta numerosità di qualificare le relazioni, favorire gli scambi, la partecipazione attiva allo svolgimento della situazione e, in generale, favorire l'autonomia attraverso routine coerenti e rassicuranti, evitando spostamenti e transizioni che possono risultare faticosi, soprattutto per i più piccoli.

Analogamente, il riposo è considerato e organizzato in vari modi. Per i bambini fino a 3 anni, la condizione preferibile è predisporre un ambito all'interno della sezione; anche se non è ancora del tutto superata la prassi di dedicare al sonno un apposito ambiente. Al contrario, per i più grandi il bisogno di un momento di riposo programmato per tutti non è universalmente riconosciuto. Da questo deriva che in alcuni casi uno spazio per il sonno sia richiesto, in altri no. Il sonno, infatti, rappresenta un tema spesso oggetto di confronto e, talvolta, di controversia, soprattutto quando se ne parla in relazione alla scuola dell'infanzia. Se, da un lato, le ricerche tendono a convergere nel sottolineare l'importanza di un breve riposo nell'arco della giornata, dall'altro, la sua introduzione incontra talvolta resistenze legate a fattori organizzativi e normativi.

Va precisato che non esistono, a oggi, disposizioni normative che vietino il riposo dei bambini nelle scuole dell'infanzia. Tuttavia, la presenza di vincoli legati alla normativa sulla sicurezza (decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81), unitamente alle responsabilità giuridiche e organizzative che gravano sui dirigenti scolastici, spinge spesso questi ultimi a valutare con cautela l'introduzione o il mantenimento di spazi e tempi dedicati al riposo. La decisione, pur riconoscendo il valore educativo del riposo, è dunque affidata alla discrezionalità del singolo dirigente, chiamato a bilanciare i bisogni dei bambini con gli aspetti di tutela, rischio e sostenibilità organizzativa. In questo scenario, le scelte pedagogiche e di cura devono confrontarsi con la complessità delle condizioni operative, ma restano centrali nell'orientare le modalità con cui il riposo viene pensato e proposto nei diversi contesti: come diritto al benessere, tempo di ascolto del corpo, momento di transizione o di pausa nella giornata educativa.

Tornando al punto di interesse generale, occorre precisare che, nel pensare al progetto dell'ambiente della sezione, pur nella varietà delle possibili declinazioni, è possibile elencare alcune indicazioni valide in generale. È importante precisare che si tratta di indicazioni progettuali che devono essere ovviamente rapportate al contesto di volta in volta presente. È opportuno che lo spazio principale abbia una superficie articolata, piuttosto che essere una grande stanza indifferenziata. Una articolazione, anche minima, favorisce un'organizzazione policentrica che invita alla predisposizione di più esperienze rivolte a piccoli gruppi. Altrettanto positivo è un collegamento diretto con lo spazio all'aperto, mediato da una zona di transizione, come un portico o una superficie pavimentata coperta. Ogni sezione deve essere dotata di un servizio igienico – eventualmente condiviso da una coppia di sezioni – progettato e attrezzato in relazione all'età dei bambini.

Con una sintesi ragionevole, si possono individuare criteri progettuali più puntuali per le sezioni dei più piccoli e dei più grandi. Per i piccoli è giusto prevedere un ambito per il pranzo e uno per il sonno. Con un opportuno allestimento, entrambi potranno essere diversamente usati in altri momenti della giornata. Mentre nelle sezioni dei bambini più grandi lo spazio per il riposo può essere ridotto a un angolo relax, con tappeti e cuscini, utilizzabile liberamente dai bambini che ne sentano il bisogno, collocato in una parte riparata e facilmente isolabile della sezione, anche senza necessariamente prevedere divisioni strutturali permanenti: è sufficiente che sia individuabile mediante arredi, separazioni leggere o la collocazione in un angolo ben definito. Qualora possibile, l'area dovrebbe essere parzialmente oscurabile, senza raggiungere il buio completo, per favorire un'atmosfera di tranquillità idonea al rilassamento e al sonno.

Vale la pena di accennare anche ad alcuni accorgimenti necessari al disegno dei servizi igienici. I bambini fino a 3 anni hanno bisogno di lavabi più bassi, di una vasca e un fasciatoio per l'igiene e il cambio, e possono utilizzare vasi senza alcuna separazione. Per i più grandi, i lavabi devono essere più alti, non serve il fasciatoio ed è consuetudine separare i vasi con pareti.

In particolare, per quanto riguarda le sezioni, si capisce come il progetto degli spazi non possa essere avulso da una approfondita conoscenza del contesto e dell'indirizzo pedagogico. Una collaborazione tra tecnici, coordinatori, educatori e insegnanti è necessaria per rispondere a esigenze e sensibilità che non sono ovunque le stesse. D'altra parte, uno degli obiettivi di un buon progetto architettonico deve essere di superare, almeno in parte, la specificità delle richieste, per realizzare spazi ragionevolmente flessibili, adeguati alla prassi contingente e adatti a sostenere e accogliere possibili evoluzioni.

Laboratori, atelier, ambienti per attività dei bambini

Come insegna l'esperienza dei migliori nidi e scuole, gli spazi per i bambini non dovrebbero essere limitati alle sezioni. Altri ambienti dedicati a esperienze specifiche – quali disegno, costruzione, teatro, musica, pratiche tecniche e scientifiche – in particolare nei poli per l'infanzia, sono una risorsa preziosa e un fattore di qualità. Rappresentano l'apertura della casa-sezione e la possibilità di esperienze anche condivise con bambini di altri gruppi e di altre età. L'atelier o bottega è “il luogo del fare”, uno spazio fisico in cui tutti i linguaggi hanno il diritto e la possibilità di essere accolti ed espressi. Nelle botteghe si pensa con le mani e si costruiscono le condizioni per apprendere, si sviluppa il piacere del fare insieme e si utilizzano tutti gli spazi a disposizione trasformandoli e dando loro un'identità unica e riconoscibile a una o a un'altra esperienza (creativa, digitale, delle parole, corporea, espressiva, pittorica, ecc.).

Per quanto riguarda il progetto architettonico, i laboratori possono essere molto vari, per dimensione, forma e dotazioni; la loro configurazione dipende dal disegno generale dell'edificio. Tuttavia, pur in questa flessibilità, si possono delineare alcune indicazioni utili.

Per molte esperienze tecniche e artistiche, da praticare in gruppi poco numerosi, bastano ambienti di superficie contenuta. È sempre utile la presenza di un lavabo e un'adeguata predisposizione di punti di alimentazione elettrica e di connessione di rete. Per musica, teatro o psicomotricità sono preferibili spazi più ampi, comunque non eccessivamente grandi. Piccole palestre o laboratori di giardinaggio funzionano meglio con un buon rapporto con l'esterno.



La relazione tra questi spazi e il sistema connettivo dell'edificio è un interessante tema di progetto. La separazione rigida delle pareti può essere superata da una ragionevole permeabilità. trasparenze più o meno ampie funzionano come vetrine, attraenti punti di interesse: consentono a tutti di percepire la costruzione di esperienze che interessa i bambini e caratterizza il polo.

Quantificare il numero giusto di ambienti da allestire come laboratori e atelier non deriva da norme né da orientamenti validi ovunque. Dipende dallo spazio disponibile e ancor di più dall'inclinazione del gruppo educativo. Nel modello dei nidi toscani, messo a fuoco negli ultimi due decenni, questo numero tende a essere pari a quello delle sezioni, così da rendere possibile che nello stesso tempo una parte dei bambini di ciascuna sezione possa svolgere attività esterne, costruendo una positiva dinamica di piccolo gruppo e di scambio.

Nei nuovi poli per l'infanzia laboratori e atelier hanno un ruolo e un potenziale molto significativo. Possono essere i luoghi di incontro di età diverse, dove i bambini di età inferiore ai 3 anni condividono esperienze con i più grandi. Anche nei poli in cui si ritrovi una doppia gestione, qui potranno essere organizzati momenti di scambio e di attività comuni. È una condizione che suggerisce alcuni accorgimenti progettuali. Porta a pensare ai laboratori come spazi-ponte, in posizione baricentrica rispetto alle sezioni dei grandi e dei piccoli o comunque ben raggiungibile da tutti. E comporta di considerare le varie fasce di età nella predisposizione di lavabi e altre attrezzature.

Eventuali ambienti per il pranzo e per il riposo

Come si è detto, molte esperienze recenti vanno verso l'integrazione all'interno delle sezioni, anche per i bambini da 4 a 6 anni, di ambiti per il pranzo e il riposo o il relax.

Tuttavia, in molti contesti permane la consuetudine tradizionale di realizzare appositi ambienti da destinare a pranzo e riposo. Anche per questi spazi è possibile dare alcuni utili suggerimenti. Innanzitutto, va decisamente evitato il riferimento al modello superato dei vecchi refettori e dormitori: grandi locali chiusi e monofunzionali, inevitabilmente quasi sempre poco attraenti e confortevoli.

Il pranzo può essere organizzato in ambienti messi in buon rapporto con le sezioni e con l'esterno, ragionevolmente aperti verso lo spazio distributivo favorendo, in ogni caso, lo sviluppo di una progettualità fortemente educativa anche per questo momento. Mentre al riposo è consigliabile dedicare stanze non troppo grandi, riparate e confortevoli.

È preferibile che entrambi non siano esclusivamente monofunzionali, anche sfruttando più razionalmente superfici e risorse disponibili. Lo spazio del pranzo, fuori dalle ore dei pasti, può essere utilizzato per lo sviluppo di altre esperienze (purché siano definite all'interno del piano di autocontrollo specifiche procedure di sanificazione e pulizia prima e dopo il pranzo). L'ambiente per il riposo, arredato con soluzioni diverse da file di lettini, può essere adatto, ad esempio, alla lettura e al racconto.

Spazio di connessione e relazione

Il sistema distributivo di un edificio è l'elemento che ne definisce la forma, l'organizzazione, il carattere degli spazi comuni e del rapporto con l'esterno. Non può essere trattato come se fosse un locale a sé stante, ma si può provare a tracciarne alcuni aspetti determinanti per la qualità complessiva della struttura.

Per dare un'indicazione molto sintetica, si può sostenere che lo spazio connettivo debba essere prima di tutto un luogo di relazione, di scambio e di incontro tra bambini educatori e insegnanti, il luogo dove l'insieme di vari gruppi diventa comunità. Si intuisce come questa funzione, qualificante in edifici collettivi di ogni tipo, qui assuma un ruolo essenziale nel perseguire l'obiettivo di trasformare la sommatoria di un nido e una scuola in un vero polo per l'infanzia.

Dunque, lo spazio connettivo deve essere del tutto diverso da un corridoio derivato da superati modelli scolastici. Molto più attinente è l'idea di "piazza" che ha caratterizzato buoni nidi e scuole. Uno spazio centrale, distributivo e di relazione, che negli edifici più grandi deve necessariamente evolvere in un sistema più complesso di piazze e collegamenti. Una sorta di grappolo o di rete di spazi ben commisurati, che tenga insieme la dimensione più ampia, per l'intera comunità, e quella più raccolta, giusta e confortevole per pochi bambini.



In edifici con uno sviluppo marcatamente lineare, il sistema connettivo diventa un percorso. Allora, per rimanere all'analogia con un villaggio, il riferimento ideale sarà una piccola strada, vivace e luminosa, comunque molto lontana da un vecchio corridoio.

Un buon sistema connettivo comprende angoli, nicchie, trasparenze verso gli altri ambienti e l'esterno. Può dilatarsi in ambiti dove allestire attività che non abbiano bisogno di locali del tutto definiti. Può anche comprendere, con opportuni accorgimenti, lo spazio per il pranzo dei bambini più grandi.

Ingresso

L'ingresso a un polo per l'infanzia è un ambiente ricco di significati che va ben oltre l'idea che lo identifica come semplice area di passaggio tra esterno e interno. È un biglietto da visita che accoglie bambini e genitori, comunica l'identità educativa del servizio e facilita l'ambientamento, ma è anche il luogo dove si vivono le emozioni e i sentimenti connessi al distacco dei bambini dalle famiglie, quello in cui quotidianamente entrano in una nuova comunità formata da coetanei, personale educativo e docente.

In virtù di quanto sopra è importante che questo spazio sia accogliente e comunichi con semplicità le caratteristiche principali del polo. Una tettoia all'esterno e una bussola di porte all'interno offrono comfort e sicurezza.

In molti casi è utile prevedere uno spazio in cui i famigliari possano lasciare i passeggini dei bambini più piccoli al momento dell'entrata, per riprenderli all'uscita.

Un ingresso ben organizzato, con spazi dedicati sia ai bambini che agli adulti, può contribuire a creare un ambiente sereno, stimolante e funzionale, favorendo l'autonomia, la comunicazione e il senso di appartenenza.



Sulle pareti sono disposti pannelli documentativi che rendono testimonianza dell'identità pedagogica e educativa del polo per l'infanzia.

Spazio all'aperto

Lo spazio all'aperto di un servizio per l'infanzia non è un accessorio ma un luogo essenziale, che lo qualifica e caratterizza. Lo è stato fin dalle origini di queste istituzioni e lo è, in modo rinnovato, in molte buone pratiche recenti in cui il giardino e le attività all'aperto rivestono un ruolo centrale.

Nei poli per l'infanzia questo assume un'ulteriore funzione strategica: può essere il primo luogo di incontro e di esperienza comune tra tutti i bambini. Anche dove la distinzione degli ambienti interni per fasce di età è più marcata – o addirittura in quelli composti da due strutture separate e affiancate – lo spazio all'aperto può essere, almeno in parte, un luogo condiviso. A maggior ragione va progettato con cura e obiettivi chiari.

Non può essere semplicemente un cortile dove correre e sfogarsi. E neppure la replica di un giardinetto di quartiere con la riproposizione di altalene, scivoli e castelletti gioco. Va pensato e disegnato come luogo di esplorazione, relazione ed esperienze, adatto ai bambini più piccoli e ai più grandi.

Si possono immaginare momenti di gioco, giardinaggio, esperienze laboratoriali, teatro, lettura all'aperto e molte altre. È utile prevedere zone d'ombra, fontane per un buon accesso all'acqua e attrezzature scelte per esperienze coerenti con il progetto pedagogico.

Ai bambini più piccoli può essere riservato un ambito tranquillo e sicuro, non rigidamente separato dal resto. Mentre per i più grandi saranno predisposte occasioni di scoperta di elementi naturali, sempre presenti all'aperto, anche nei contesti urbani.

Progetto architettonico, allestimento ed elementi naturali si integrano in un disegno coerente, che deve tenere in considerazione il rapporto tra interno ed esterno. La giusta mediazione tra dentro e fuori, fatta di zone di transizione come tettoie e porticati, è la premessa necessaria a un uso intenso e confortevole dello spazio all'aperto e alla costruzione della continuità di esperienze che si vivono nei locali del polo e all'esterno.

Ambienti per gli adulti

Ogni servizio per l'infanzia comprende ambienti dedicati alla gestione e, auspicabilmente, spazi per la partecipazione delle famiglie. Entrambi questi momenti – gestione e partecipazione – sono temi di rilievo nel progetto di un polo per l'infanzia.

La gestione, come già detto, può essere duplice, distinta tra la fascia di età 0-3 e quella 3-6: gestione doppia come condizione di partenza ma con l'obiettivo di una progressiva integrazione. Questa condizione suggerisce di prevedere due ambiti, uno per ogni gruppo di lavoro, e uno spazio comune come luogo di confronto e collaborazione. Queste parti potranno essere più o meno separate, anche in relazione alle superfici disponibili. È anche ragionevole pensare di utilizzare come spazio comune ai due gruppi una parte dell'edificio normalmente dedicata ai bambini.

La possibilità di partecipazione delle famiglie è uno dei caratteri fondativi dei poli per l'infanzia, delineati già dal d.lgs. n. 65 del 2017 «*quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio*». È un obiettivo che comporta la realizzazione di spazi adatti ad accogliere familiari dei bambini e altri ospiti oppure, forse più concretamente, la previsione che alcuni spazi siano multifunzionali, aperti anche alla partecipazione della comunità. Come auspicato dallo stesso d.lgs. n. 65 del 2017 con l'invito a «*favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse*».

Servizi generali

Come nei nidi e nelle scuole, i servizi generali di un polo per l'infanzia comprendono servizi igienici per personale e ospiti, depositi, lavanderia, cucina o locale per lo sporzionamento di pasti preparati altrove. Non è questa la sede per un elenco analitico o per una descrizione dei singoli ambienti, per i quali si rimanda a norme e testi tecnici. Certamente va sottolineata la necessità di non trascurare questa parte del progetto.

Una corretta dotazione di locali di servizio – ber organizzati e di superficie non troppo contenuta – è assolutamente indispensabile al buon funzionamento della struttura.

Inoltre, anche per questi spazi, vale la pena di mettere in evidenza alcune questioni che derivano dalla possibile duplice gestione del polo. Non è irragionevole pensare a un raddoppio di alcune dotazioni, come spogliatoi e depositi, anche perché più locali di superficie inferiore possono funzionare meglio di locali unici più grandi. Ma è certamente auspicabile che la lavanderia, la cucina e gli spazi annessi siano unificati per tutto il polo. Anche per questo aspetto, il disegno architettonico non può che rispondere a una preliminare pianificazione e progettazione complessiva del servizio.

Conclusioni

In relazione a quanto anticipato, provando a immaginare un superamento delle progettualità tradizionali che si affidano a un'articolazione molto concentrata sulla funzione dell'aula e degli spazi sezione, è possibile pensare all'ambiente come un sistema integrato di spazi identificabili e specificatamente connotati anche aperti, flessibili, polifunzionali. In tal senso, gli spazi potrebbero prevedere aree funzionali aperte, volte alla promozione della libertà di movimento e l'interazione tra bambini e personale educativo e insegnante. Lo spazio, infatti, non dovrebbe essere considerato un involucro asettico e predeterminato, ma confine modellabile pensato e organizzato per accogliere lo sviluppo e la crescita dei bambini, che assicuri le condizioni affinché i bambini possano muoversi liberamente e svolgere attività autonome. Inoltre, tali spazi dovrebbero essere riconoscibili nelle loro destinazioni d'uso e mentalmente riconducibili alle specifiche modalità e regole di utilizzo.

Tale impostazione si propone di favorire e promuovere una logica di sistema, caratterizzata da processi di scambio volti a promuovere la pro-attività, educare alla scelta e favorire una socialità serena e aperta. Lo spazio così interpretato può divenire pretesto e opportunità per un profondo cambiamento di paradigma nel rapporto fra adulti e bambini, superando la tradizionale idea di sezione legata all'età, al gruppo di riferimento, o a una funzionalità rigidamente interpretata.

TIPO DI EDIFICIO

Delineare indicazioni per il progetto di edifici nel loro insieme è più difficile che descriverne i singoli ambienti. Se questi ultimi possono essere considerati come componenti dalle caratteristiche più chiare e ripetibili, gli edifici sono organismi complessi il cui disegno dipende da molti fattori, oltre che dalle idee e dalla sensibilità dei progettisti. Fattori che qui non possiamo considerare, quali il terreno a disposizione, l'orientamento, l'accessibilità, il contesto urbano e paesaggistico. Proviamo comunque a suggerire alcune tracce che possano orientare i progetti, indipendentemente dalla loro specificità.

Sebbene le indicazioni che seguono facciano principalmente riferimento ai poli per l'infanzia da realizzare in edifici di nuova costruzione, potranno comunque essere prese a modello per ristrutturazioni e, almeno come riferimento ideale, anche per poli composti dall'accostamento di più servizi. Rimane comunque un ampio spettro di varietà che deriva dalla dimensione dell'edificio dal criterio di suddivisione dei bambini per fasce di età.

La ricettività dei poli per l'infanzia non è delimitata da norme. Può andare da poche decine di bambini a più di un centinaio, fino ad arrivare a quasi 200 nelle strutture più grandi. Possiamo considerare un minimo di due sezioni e un massimo di sei, senza escludere che si possa arrivare a otto. I bambini possono essere distribuiti in due gruppi – da 0 a 3 e da 3 a 6 anni – schema inevitabile dove permanga la duplice gestione di nido e scuola dell'infanzia, pur riuniti in un unico edificio. Questi due macrogruppi possono essere a loro volta suddivisi in più gruppi, di età omogenea o mista. Altrove, dove la gestione sia unica, i bambini potranno essere suddivisi in tre fasce di età: da 0 a 2, da 2 a 4, da 4 a 6 anni. E il polo potrà avere una o due sezioni per ciascuna fascia di età.

La prima indicazione, valida per gli edifici di tutti i poli per l'infanzia, riprende un principio base delle nuove edificazioni di nidi e scuole. Tutte le strutture dovrebbero essere costruite su un solo piano, in un terreno ragionevolmente riparato, così da stabilire una buona relazione tra locali interni e spazio esterno, per realizzare una continuità di ambienti a disposizioni dei bambini.



Il tipo di edificio più appropriato – come già accennato a proposito dello spazio connettivo – dovrebbe prevedere una centralità dello spazio distributivo. Riprendere l'idea di una sorta di piazza intorno a cui sono disposti gli ambienti principali. Vale la pena di ribadire come questo modello voglia sostituire lo schema tradizionale, che prevede uno o più corridoi a servizio di locali allineati, con la proposta di un sistema distributivo che sia prima di tutto spazio di relazione.

Questo modello è più semplice da realizzare dove il numero delle sezioni non superi le tre o quattro unità. Negli edifici più grandi, per non dilatare eccessivamente un unico spazio centrale, serve un disegno più elaborato. La piazza può essere raddoppiata o prendere forme più articolate. Può comprendere uno spazio all'aperto, come un chiostro o un cortile, chiuso o aperto sul giardino.

Partendo dal primo modello, quasi ideogrammatico, se ne possono derivare altri, che mantengano il principio del disegno di un piccolo villaggio costruito intorno a spazi comuni di qualità, funzionali, piacevoli e vivibili.

QUALITÀ E CARATTERI DELLA COSTRUZIONE

Oltre alle indicazioni relative al disegno degli spazi, al progetto dei singoli ambienti e dell'edificio nel suo insieme, è utile mettere a fuoco alcuni aspetti che hanno un'influenza molto notevole sulla qualità e sul carattere dell'edificio. Possono essere chiamati *soft qualities*, fattori non misurabili, attributi più sottili e soggetti a interpretazione. Eppure, sono determinanti nella costruzione di un buono spazio educativo. Alcuni di questi sono già stati toccati nei paragrafi precedenti, ma vale la pena di riprenderli per una breve trattazione organica.

Apertura, trasparenze, relazione tra gli spazi

Un servizio educativo è un luogo abitato da una comunità vivace e laboriosa, che comunica e interpreta pensieri sull'educazione. Le migliori esperienze maturate in Toscana – prima ancora delle indicazioni della norma che annuncia i poli per l'infanzia – propongono un'idea di educazione che cresce nelle relazioni, nelle esperienze condivise, nell'apertura al territorio. Questa visione non dovrebbe essere costretta dentro edifici fatti da serie di stanze chiuse, che comunicano solo attraverso porte e disimpegni. È più coerente immaginare strutture formate da ambienti ragionevolmente aperti, che compongano una rete di spazi interconnessi. Edifici accoglienti verso l'ambiente circostante e attraversati dalla vitalità di chi li abita.

Non è un modello astratto né impossibile da realizzare. Non servono radicali abbattimenti di muri né trasparenze totali, più adatte ad acquari che a strutture di questo tipo. Può bastare che la giusta separazione tra gli spazi sia compensata da aperture ben calibrate, tra le stanze e tra dentro e fuori. Misurate trasparenze inserite nelle pareti – alcune più grandi, altre anche molto piccole – mettono in rapporto visivo gli ambienti, accendono curiosità, rendono i muri diaframmi permeabili, consentono di vedere quello che succede nella stanza a fianco, favoriscono incontri e relazioni tra le persone.

Misura

L'attenzione alla misura dei bambini non è mai scontata né eccessiva. Bisogna sempre ricordare che i bambini abitano edifici necessariamente disegnati a scala degli adulti. Vivono e si muovono dentro spazi che per i piccoli sono davvero sproporzionati.

Per costruire un ambiente a misura dei bambini non basta il rispetto di basilari regole di ergonomia. Quello è necessario per evitare errori, come nel progetto dei servizi igienici dove è frequente trovare lavabi montati ad altezze sbagliate per i bambini che dovrebbero usarli. E non c'è necessità di artifici, come porte troppo basse e altre trovate più idonee a locali e ludoteche commerciali che ad ambienti educativi.

Bisogna evitare spazi smisurati e dispersivi, va sempre considerato il desiderio e il diritto dei bambini a trovare, anche negli ambienti più grandi, un ambito raccolto dove possano rifugiarsi, da soli o in due o in tre. Per questo è utile interpretare come luoghi utili e addirittura privilegiati angoli e nicchie che altrove siamo portati a trascurare.

Questa sensibilità alla misura degli spazi è necessaria tanto all'interno quanto all'esterno. Anche all'aperto, soprattutto per i più piccoli, è opportuno predisporre ambiti raccolti, definiti da delimitazioni discrete o, meglio, da elementi naturali.

Materiali, finiture, colori

Fin qui, pur nella sintesi di queste pagine, si è delineato soprattutto "cosa" progettare per un polo per l'infanzia: gli ambienti che lo compongono, alcune configurazioni di insieme, alcuni accorgimenti progettuali significativi. È utile aggiungere alcuni suggerimenti su "come" realizzarli, su alcuni aspetti non trascurabili della costruzione e sull'aspetto degli edifici.

La scelta di materiali, finiture e colori ha un effetto decisivo sul risultato finale. Deve essere orientata all'obiettivo di realizzare un ambiente che sia sicuro, accogliente, confortevole, resistente, discreto. Possono sembrare attributi scontati, su cui sia superfluo soffermarsi. Ma non è proprio così. Sono qualità diverse e complementari, tutte necessarie, che dipendono anche da specifiche scelte costruttive. Gli elementi della costruzione hanno un ruolo nel determinarle. Il colore, in particolare, assume una funzione significativa: può diventare un elemento di riconoscimento stabile e rassicurante per i bambini, contribuire alla leggibilità degli spazi, sostenere l'orientamento, promuovere il senso estetico e influenzare l'umore. La moderazione cromatica del contenitore architettonico e degli stessi arredi costituisce lo sfondo migliore per valorizzare i materiali e i giochi e per favorirne l'utilizzo più efficace da parte dei bambini in percorsi individuali e condivisi che ne valorizzino l'intenzionalità e la originalità.



Il materiale di pavimentazione contribuisce alla sicurezza e al comfort. In un servizio per l'infanzia, il pavimento non è solo un piano di calpestio, bensì la superficie preferita per sedersi, sdraiarsi, giocare, e fare molte cose. Materiali resilienti – come gomma e linoleum – e legno risultano particolarmente adatti all'uso intenso da parte dei bambini.

Anche una buona acustica è un fattore necessario nella costruzione di un ambiente accogliente, in particolare se consideriamo che il numero dei bambini che vivono questi spazi può portare a momenti rumorosi. Per questo, materiali costruttivi e di finitura con buone caratteristiche acustiche oppure l'aggiunta di pannelli fonoassorbenti sono in grado di garantire le giuste condizioni ambientali.

Analogamente va prestata attenzione all'illuminazione, tenendo presente che la sensibilità visiva dei bambini è superiore a quella degli adulti. Intensità e temperatura della luce devono essere materia di un progetto specifico, non oggetto di fornitura ordinaria senza controllo.

In ultimo va considerato il colore, tema davvero centrale in tutti i servizi per l'infanzia. È abitudine diffusa usare molti colori, fino a saturare questi spazi a partire dalla costruzione, usando tinte forti per pavimenti, pareti, porte e finestre. In generale questa consuetudine andrebbe molto limitata, per restituire alle scelte cromatiche l'attenzione, la sensibilità e la competenza che meritano, con l'obiettivo di costruire ambienti armoniosi, in grado di essere sfondo per i colori dei bambini, invece che variopinte scenografie.

È bene che l'edificio nella sua architettura sia discreto, che non imponga colori invadenti che condizionano ogni scelta successiva, di arredo, allestimento, ideazione delle attività con i bambini.

Allestimento

Un buon allestimento è essenziale per il funzionamento di un servizio per l'infanzia, determinante non meno di un'architettura adeguata. Talvolta anche più efficace di quest'ultima nella costruzione di contesti educativi giusti e ben funzionanti. Eppure, sovente la definizione dell'allestimento è una fase trascurata, lasciata senza un vero progetto e ridotta a una procedura di acquisto di arredi priva di sufficiente pensiero e controllo.

Nella realizzazione dei nuovi poli per l'infanzia il progetto dell'allestimento deve trovare la centralità che merita, come momento di collaborazione tra progettisti e pedagogisti. In questa fase in particolare, bisogna unire l'attitudine a immaginare e organizzare lo spazio con la conoscenza profonda dei bambini e del funzionamento del servizio.

La scelta e la disposizione degli arredi hanno un ruolo essenziale da molteplici punti di vista. Devono permettere di tenere tutto in ordine, prima condizione indispensabile alla realizzazione di un ambiente accogliente e confortevole. Devono consentire di predisporre ambiti funzionali alle attività che educatori e insegnanti scelgono di proporre ai bambini. Inoltre, questione non secondaria, possono articolare lo spazio, per trasformare grandi ambienti in luoghi policentrici, in grado di offrire una varietà di occasioni ed esperienze.

Un buon arredo può rendere alcuni ambienti flessibili e polifunzionali, qualità non trascurabile nell'ottica di una ragionevole ottimizzazione delle risorse. In particolare, gli spazi dedicati al pranzo e al riposo, con il giusto arredo possono accogliere altre attività compatibili con la funzione principale.

Anche per l'allestimento vale il criterio di riservare all'esterno la stessa attenzione dedicata al disegno degli ambienti interni. Anche in giardino la scelta di arredi è alla base della possibilità di vivere lo spazio come luogo di esperienze pensate e progettate. Qui l'integrazione tra attrezzature ed elementi naturali può comporre ambienti educativi originali, interessanti e preziosi per i bambini.

**CURATORI
E AUTORI**

ALDO FORTUNATI

Esperto di sviluppo infantile e di politiche per l'infanzia, è direttore dell'Area documentazione, ricerca e formazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, docente a contratto presso l'Università di Firenze, presidente del Centro internazionale Gloria Tognetti di San Miniato, esperto per Eurosocial in programmi di cooperazione internazionale, membro senior del Gruppo nazionale nidi infanzia e rappresentante nazionale per l'Italia nel World Forum Foundation.

Negli ultimi 20 anni ha coordinato progetti di ricerca e attività di monitoraggio delle politiche per conto del Governo e diretto programmi di cooperazione in America Latina. Interessato al rapporto fra *space-design* ed educazione, ha disegnato numerosi arredi per l'infanzia i cui progetti sono depositati nel Registro nazionale delle opere protette.

Molte delle sue pubblicazioni sono tradotte in inglese, spagnolo e portoghese.

BARBARA GIACHI

Esperta in metodologia della ricerca e sistemi di monitoraggio delle politiche sociali ed educative a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie, è ricercatrice dell'Istituto degli Innocenti di Firenze nella direzione di Area documentazione ricerca e formazione, svolgendo la funzione di coordinamento delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

JESSICA MAGRINI

È PhD in Scienze della formazione e psicologia e lavora come consulente pedagogica presso il Settore educazione e istruzione della Regione Toscana. Ha approfondito tematiche legate al curriculum 0-6, realizzando interventi di formazione e coordinamento per il personale educativo e docente presso enti pubblici e privati. Ha pubblicato articoli e saggi in volumi e riviste su tematiche inerenti al sistema integrato 0-6.

GIOVANNI FUMAGALLI

Milanese, architetto. Laureato a Roma, Phd a Genova. Ricercatore universitario fino al 2008, quando ha fondato lo studio di progettazione CC91_design research, impegnato nel miglioramento di servizi per l'infanzia e scuole, con progetti realizzati in molte città italiane e all'estero.

Designer per aziende italiane e internazionali, ha progettato arredi e oggetti presenti in centinaia di scuole e servizi per l'infanzia.

Ha insegnato nelle università di Roma Tre, Ferrara, Camerino. Ha tenuto lezioni alla School of Education Science della Nanjing Normal University. È docente al master Design for Children dell'Istituto Europeo di Design. CC91 è partner del master Progettazione di Paesaggi Educativi tra Pedagogia, Architettura e Design in Dialogo con la Natura – EDENSPACES della Libera Università di Bolzano.

ALESSIA ROSA

Alessia Rosa è prima ricercatrice presso il Nucleo territoriale Nord di INDIRE (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa) e dottore di ricerca in Scienze dell'educazione.

I suoi interessi di ricerca si concentrano sull'educazione nel Sistema integrato 0-6, con particolare attenzione alla progettazione e organizzazione degli spazi educativi, alla creatività e all'apprendimento personalizzato. È Principal Investigator del progetto ERASMUS-EDU *Building Sustainability Competences in Education* e referente per l'unità INDIRE del progetto PRIN *Individual Differences and socio-emotional learning in the school context: An educational challenge and a window of opportunity*.

Ricopre il ruolo di referente scientifico per il profilo "esperto in percorsi educativi 0-6" del master di I livello/corso di alta formazione Expert Teacher, promosso in partnership tra IUL e il Centro studi Erickson.

ISBN 978-88-6374-134-6